Anno 107 - Numero 251

Martedì 11 Novembre 1975

PROCESSO ALLA MAESTRA DI PINEROLO PER IL LIBRO "PROIBITO,,

(SERVIZIO A PAGINA 5)

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Mentre stanno arrivando a Torino le cartelle relative al vecchio condono

TASSE: QUANTO SI PAGA DA GENNAIO

Se la legge Visentini verrà approvata - Riduzioni delle aliquote di imposta sui redditi e del cosiddetto "cumulo,,

Stanno arrivando ai contribuenti torinesi le prime cartelle relative al vecchio «condono fiscale». Le tasse continuano ad essere l'argomento del giorno. Oggi la «mini-riforma» ritorna a Montecitorio. E' attesa la replica del ministro Visentini. E' probabile un nuovo esame del Senato. Se la legge passerà, a partire dal 1° gennaio '76, pagheremo di meno. Infatti il provvedimento prevede sia una diminuzione delle aliquote di imposta sui redditi, sia una attenuazione del tanto discusso cumulo sugli introiti delle famiglie. Inoltre vengono innalzate le detrazioni soggettive (quelle per le persone a carico) e le detrazioni per le spese riguardanti la produzione del reddito e le spese personali.

Le nuove detrazioni per le persone a carico sono: 14.000 lire per una persona, 29.000 per due, 46.000 per tre, 63.000 per quattro, 103.000 per cinque, 142.000 per sei, 199.000 per sette, 308.000 per otto; per ogni persona oltre le otto potranno essere detratte 124 mila lire. La detrazione per le spese di produzione del reddito passa a 84.000 lire e la detrazione per spese personali a 18.000 lire. Vediamo, in breve, le novità concernenti il cumulo. Il «tetto» esente dalla cosiddetta tassa sul matrimonio è stato elevato dagli attuali 5 a 7 milioni annui di reddito. Quindi, se gli stipendi del marito e della moglie oppure dei figli cumulati non raggiungono i 7 milioni, il cumulo non sarà applicato. La legge dispone anche una detrazione percentuale sul reddito del coniuge che guadagna meno, sempre che il cumulo debba valere.

Nella tabella (sotto) diamo un quadro del risparmio per effetto delle minori aliquote e delle maggiori detrazioni e del carico più leggero per effetto del cumulo. Ovviamente, sono cifre che non tengono conto di eventuali modifiche che potrebbero essere apportate alla legge a Montecitorio, modifiche peraltro improbabili. r. s.

Nuove 500 lire con la "Tredicesima"

Roma, 11 novembre.

I nuovi biglietti di Stato di 500 lire entreranno in circolazione con le «tredicesime» degli statali che saranno distribuite nella prima quindicina di dicembre. Ormai si avvia a conclusione la distribuzione dei contingenti necessari alle tesorerie provinciali (in tutto circa 24 milioni di pezzi).

Il nuovo biglietto da 500 lire è destinato a sostituire, nel giro di un anno, quelli ora in circolazione.

Reddito annuo imponibile	1975			1976			Differenza imposta netta (risparmio del contrib.)	Differenza percent.
	Imposta lorda	Detrazioni	Imposta netta	Imposta lorda	Detrazioni	Imposta netta		
2.500.000	265.000	191.000	74.000	250.000	203.000	47.000	27.000	—1,08
3.000.000	330.000	191.000	139.000	300.000	203.000	97.000	42.000	—1,40
3.500.000	410.000	191.000	219.000	365.000	203.000	162.000	57.000	—1,63
4.000.000	490.000	191.000	299.000	430.000	203.000	227.000	72.000	—1,80
4.500.000	585.000	183.000	402.000	510.000	203.000	307.000	95.000	—2,11
5.000.000	680.000	183.000	497.000	590.000	203.000	387.000	110.000	—2,20
5.500.000	790.000	141.000	649.000	685.000	203.000	482.000	167.000	—3,03
6.000.000	900.000	141.000	759.000	780.000	203.000	577.000	182.000	—3,03
6.500.000	1.025.000	141.000	884.000	890.000	203.000	687.000	197.000	—3,03
7.000.000	1.150.000	141.000	1.009.000	1.000.000	203.000	797.000	212.000	—3,03
7.500.000	1.285.000	141.000	1.144.000	1.110.000	203.000	907.000	237.000	—3,16
8.000.000	1.420.000	141.000	1.279.000	1.235.000	203.000	1.032.000	247.000	—3,08
9.000.000	1.710.000	141.000	1.569.000	1.485.000	203.000	1.282.000	287.000	—3,19
10.000.000	2.020.000	141.000	1.879.000	1.755.000	203.000	1.552.000	327.000	—3,27
11.000.000	2.340.000	141.000	2.199.000	2.025.000	203.000	1.822.000	377.000	—3,43
12.000.000	2.660.000	141.000	2.519.000	2.315.000	203.000	2.112.000	407.000	—3,39
15.000.000	3.660.000	141.000	3.519.000	3.225.000	203.000	3.022.000	497.000	—3,31
20.000.000	5.420.000	141.000	5.279.000	4.865.000	203.000	4.662.000	617.000	—3,08
25.000.000	7.320.000	141.000	7.179.000	6.595.000	203.000	6.392.000	787.000	—3,15
30.000.000	9.320.000	141.000	9.179.000	8.395.000	203.000	8.192.000	987.000	—3,29

Introiti 1975 di marito e moglie lavoratori dipendenti con 2 figli

Reddito del marito	Reddito della moglie	Redditi cumulati	Imposta trattenuta dal datore di lavoro ai due coniugi	Imposta globale dovuta per effetto del cumulo	Differenza imposta	Detrazione di imposta sul reddito minore (risparmio del contrib.) (1)	Imposta da versare a congiug.
3.500.000	1.500.000	5.000.000	273.000	Se il reddito complessivo dei coniugi non è superiore ai 7 milioni, l'imposta è commisurata separatamente			
4.000.000	2.000.000	6.000.000	403.000				
4.500.000	2.500.000	7.000.000	571.000				
5.000.000	3.000.000	8.000.000	731.000	1.225.000	494.000	240.000	254.000
5.500.000	3.500.000	9.000.000	963.000	1.515.000	552.000	260.000	292.000
6.000.000	4.000.000	10.000.000	1.153.000	1.825.000	672.000	280.000	392.000
6.500.000	4.500.000	11.000.000	1.373.000	2.145.000	772.000	300.000	472.000
7.000.000	5.000.000	12.000.000	1.593.000	2.465.000	872.000	320.000	552.000
7.500.000	5.500.000	13.000.000	1.880.000	2.795.000	915.000	340.000	575.000
8.000.000	6.000.000	14.000.000	2.125.000	3.125.000	1.000.000	360.000	640.000
8.500.000	6.500.000	15.000.000	2.395.000	3.465.000	1.070.000	360.000	710.000
9.000.000	7.000.000	16.000.000	2.665.000	3.805.000	1.140.000	360.000	780.000
9.500.000	7.500.000	17.000.000	2.955.000	4.155.000	1.200.000	360.000	840.000
10.000.000	8.000.000	18.000.000	3.245.000	4.505.000	1.260.000	360.000	900.000
11.000.000	9.000.000	20.000.000	3.855.000	5.225.000	1.370.000	360.000	1.010.000
14.000.000	11.000.000	25.000.000	5.465.000	7.125.000	1.660.000	360.000	1.300.000
18.000.000	12.000.000	30.000.000	7.165.000	9.125.000	1.960.000	360.000	1.600.000

(1) Se il reddito complessivo familiare supera i 7 milioni spetta la detrazione sul minore tra gli importi complessivi dei redditi propri di ciascun coniuge — al lordo degli oneri deducibili — pari al:
— sul primo milione 12%
— sul secondo milione 8%
— sul residuo ammontare 4%
— detrazione massima 360.000

TORINO - Chi rischia e chi paga

SE VI RAPINANO AL RISTORANTE

Rapinatori al ristorante. Dopo gli assalti di queste ultime settimane, qualcuno comincia a ritenere rischioso anche andare a cena fuori o fare una partita al bigliardo nel bar con gli amici. Finora i banditi, a Torino, non hanno mai sparato, e nessuno dei rapinati lamenta danni che non siano economici. I clienti al ristorante hanno dovuto consegnare denaro, anelli, orecchini, braccialetti. Non sono state rubate pellicce solo per motivi stagionali: al momento delle rapine la temperatura non era ancora così fredda da consigliarne l'uso.

Il danno economico in gioielli, in alcuni casi, è risultato abbastanza ingente. Sono in molti a chiedersi chi debba risponderne di questa perdita: è responsabile il proprietario del locale? E' possibile stipulare una specifica polizza di assicurazione? Ecco cosa ne pensa l'esperto.

I «rischi» cambiano anche nel settore dei furti. Alcuni lettori ci hanno scritto in proposito, segnalando episodi che, da qualche tempo, hanno assunto proporzioni preoccupanti. *«Per non pagare il supplemento dell'assicurazione furto nel mio alloggio per la pelliccia, la porto sempre con me, anche nelle belle giornate. D'estate la deposito dal pellicciaio (qualche volta anche nelle agenzie di pegno attrezzatissime in questo settore). A quanto pare, però, il rischio di essere derubati corre comunque, anche se si è in un pubblico locale, come, ad esempio, un ristorante».*

Il rischio segnalato dalla lettrice è all'incirca quello che corre ogni cittadino quando si trova in locale visitato dai rapinatori. Vediamo quali potrebbero essere le forme di assicurazione per questo genere di «furto». Se l'indumento viene dato in custodia — con un vero e proprio servizio di guardaroba — al personale del locale, il titolare è un «depositario» e quindi responsabile di ciò che ha ricevuto. Se non prova il caso di «forza maggiore» non evitabile con normale diligenza, se è assicurato contro i furti e le rapine, anche per gli oggetti in custodia, dovrebbe aver luogo il risarcimento da parte della compagnia. In caso contrario non dovrà pagare in proprio perché sussiste un motivo di «forza maggiore».

Il caso si presenta assai diverso quando i rapinatori si impossessano dei valori, delle pellicce e indumenti indossati dai clienti. In questo caso nessuna responsabilità sussiste a carico del proprietario del locale, salvo casi particolari; quindi, anche se questi è assicurato contro il furto e la rapina, la sua assicurazione non dovrebbe intervenire, poiché in genere le polizze per tali garanzie si limitano ad assicurare le cose di proprietà del titolare.

Vi sono però dei «rischi» che rientrano nelle normali polizze. Se ad esempio l'assicurato si trova in possesso di una polizza per il furto nell'alloggio potrebbe, pagando il relativo sovrapremio, fare includere nella polizza anche i «rischi» della rapina, sia per il denaro che per i gioielli, le pellicce ed altri valori che porta con sé. Naturalmente in questi ultimi tempi le società di assicurazione hanno tirato i remi in barca a proposito di polizze furto e rapina poiché questo tipo di garanzia è diventato antieconomico.

Giuseppe Alberti

Lo chef del «Tre colonne» e la moglie

MILANO - Stamane mentre andava al lavoro

FERITO A REVOLVERATE DIRIGENTE "INNOCENTI,,

Valerio Di Marco

E' il capo del personale ed ha partecipato alle trattative sul licenziamento di 1500 operai - Ferito da tre proiettili alle gambe, guarirà in una ventina di giorni - Il comunicato degli attentatori

Milano, 11 novembre.

Sanguinoso attentato stamane, poco dopo le 8,20, contro un alto funzionario della Leyland Innocenti, il capo del personale Valerio Di Marco, 44 anni. Il dirigente, che abita in via Negroli 55, all'angolo con viale Argonne, nella zona sud-orientale della città, stava uscendo di casa quando è stato fatto segno a cinque colpi di pistola sparatigli da uno sconosciuto che si trovava a bordo di una «Mini Morris».

Due dei proiettili sono andati a vuoto, mentre gli altri tre hanno colpito il Di Marco alle gambe, due trapassandole ed un terzo penetrando nella massa muscolare.

Mentre la vettura dell'attentatore si dileguava a tutta velocità, il ferito che s'era accasciato sul marciapiede veniva soccorso e trasportato all'ospedale Policlinico dove le sue condizioni fortunatamente si sono rivelate non gravi: guarirà in 20 giorni.

Stando ad alcune testimonianze che sono al vaglio della polizia, lo sparatore, un uomo di mezz'età, con il viso incorniciato da una barba castana, avrebbe aperto il fuoco senza neppure scendere dall'utilitaria al volante della quale si trovava un'altra persona, che invece nessuno ha notato.

Sul posto per le prime indagini si sono recati i funzionari dell'ufficio politico della questura.

Il dott. Di Marco ha partecipato, come capo del personale dell'azienda automobilistica di Lambrate, a tutta la trattativa Leyland-Innocenti, sia a Milano sia a Roma. La direzione della Casa automobilistica inglese British Leyland — come si ricorderà — ha chiesto, a fine luglio, di licenziare 1500 lavoratori della consociata italiana. Soltanto l'intervento del ministro del Lavoro Toros aveva portato alla sospensione (considerata temporanea) del provvedimento.

A fine agosto, in un nuovo incontro al ministero, la Leyland-Innocenti, i sindacati e il governo avevano concordato l'inizio d'un «periodo sperimentale» di tre mesi (da settembre a novembre) nel quale si sarebbe fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni in attesa di trovare una soluzione soddisfacente per tutti.

Il presidente dello stabilimento milanese, Percy Plant, non ha però atteso la scadenza dell'«armistizio». A fine ottobre, sostenendo che nel frattempo nulla si era mosso, ha lanciato un «ultimatum»: o 1500 licenziamenti e la riduzione drastica del costo del lavoro (35 per cento) oppure la fabbrica sarebbe stata chiusa il 3 novembre. Sono iniziate immediatamente laboriose trattative che hanno, finora, bloccato ogni tipo di provvedimento fino al 22 novembre. La situazione, però è molto critica perché non si riesce ad individuare uno sbocco positivo della vertenza.

La responsabilità dell'attentato è stata rivendicata da una misteriosa «organizzazione» nel corso di una telefonata anonima alla redazione milanese dell'agenzia Ansa. Una voce maschile, dal timbro giovanile, ha detto: *«Oggi la nostra organizzazione ha colpito Valerio Di Marco, capo del personale della "Leyland Innocenti". Troverete un messaggio in via Gignese 2, famiglia Forloni».* Quindi la telefonata è stata interrotta.

«Oggi 11 novembre 1975 — è scritto nel volantino — *una unità armata comunista ha colpito Valerio Di Marco capo del personale della "Leyland Innocenti" di Lambrate. La punizione di questo nemico della classe operaia e delle sue avanguardie rivoluzionarie sia di monito a tutti coloro che si pongono al servizio del comando e della repressione capitalistica sulla classe operaia e sul suo movimento di lotta contro il lavoro salariato, per il comunismo».* Il messaggio si conclude con una grossa scritta: *«Per il potere proletario armato guerra di classe».* Non appare sul foglio alcuna sigla o simbolo che richiami una particolare organizzazione.

Appresa la notizia del ferimento del dott. Valerio Di Marco, il consiglio di fabbrica dello stabilimento «Leyland Innocenti» di Lambrate si è subito riunito assieme alle segreterie provinciali della federazione Cgil-Cisl-Uil e della Federazione lavoratori metalmeccanici (Flm). Il grave episodio è stato duramente condannato.

s. b.

La speculazione passa per il Traforo

Chi uccide il Fréjus

DALL'INVIATO

Bardonecchia, 11 novembre.

Un buco di circa settecento metri sul versante francese e di circa quattrocento su quello italiano: il traforo del Fréjus per ora è tutto qui, ma nonostante l'attuale modestia dei lavori il giro di interessi che ruota necessariamente attorno a quest'opera già ha fatto nascere un caso che da oltre un mese alimenta le polemiche nella Valle di Susa e che ha trovato ampio rilievo sui giornali.

Società torinesi e della Valle escluse da alcuni appalti, movimenti di grande speculazione sui terreni, progetti e controprogetti in merito alle vie di collegamento automobilistico che il traforo renderà necessarie: si tratta di un giro di centinaia e centinaia di miliardi che inevitabilmente è destinato a muovere interessi politici ed economici giganteschi.

Il problema è poi reso più delicato da un duplice riflesso che l'opera può avere: uno è quello della scelta generale politica sulle infrastrutture regionali che rientra nella polemica dei mesi scorsi sulla politica delle vie di comunicazione, l'altro è quello dell'economia di una zona, come quella della Valle di Susa, che tradizionalmente è sottosviluppata, mentre e che dal traforo e dalle successive vie di comunicazione attende una boccata d'ossigeno.

«La questione del traforo — dice il vicepresidente *della Provincia, Giovanni Mercandino* — è delicata. Il fatto che siano iniziati i lavori e che necessariamente si siano mossi attorno a questi lavori interessi e calcoli prevedibili, non vuol dire ancora che una eventuale nuova corsa alla speculazione ed al dissesto idrogeologico di una valle sia ineluttabile. Al limite la Regione, la Provincia ed il Comune potrebbero anche chiedere al potere centrale una leggina per la sospensione o per il rinvio dell'opera. Provvedimenti simili sono già stati presi per altre opere infrastrut-

Bruno Faussone

(Continua in 2ª pagina)

Dopo una violenta lotta

Rapito a Prato un industriale

E' Piero Baldassini, 32 anni - I banditi hanno tamponato la sua auto, poi lo hanno sequestrato

Prato, 11 novembre.
Quello di ieri sera a Prato è il primo sequestro di persona avvenuto in Toscana. Piero Baldassini, 32 anni, perito tessile, sposato, padre di un bimbo, è figlio di uno dei più grossi industriali lanieri della zona, il commendator Dino, ex presidente dell'Associazione calcistica Prato.

Piero Baldassini — ha raccontato il padre agli inquirenti — era uscito dalla maggiore delle fabbriche, quella a ciclo completo, che la famiglia possiede a Prato, verso le 20,30, alla guida di una «600». I suoi movimenti sono stati ricostruiti da polizia e carabinieri che col magistrato conducono l'inchiesta. Il giovane, uscito dalla fabbrica di via Cocchitelli, si è avviato verso casa «come ogni sera era solito fare». In via Gonfienti, una zona buia e isolata nella campagna tra Prato e Calenzano, l'utilitaria del Baldassini è stata tamponata da una «1100», poi risultata rubata tre giorni fa proprio in quella zona.

Dalla «1100» sono scese alcune persone (le tracce sono di più uomini) che hanno accerchiato la «600». Forse a quel punto il Baldassini si è reso conto di che cosa stava per capitargli ed ha chiuso le portiere dall'interno. Ma i malviventi non hanno desistito: con un colpo hanno mandato in frantumi un finestrino. Poi ci deve essere stata una colluttazione (numerose nella vettura le tracce di sangue). Infine il giovane è stato portato via a forza e spinto in un'altra auto, che è poi sparita nella notte.

Pochi minuti più tardi una donna, Fiorenza Corsi, che abita nella zona, ha notato le due auto: gli sportelli erano spalancati, i fari accesi, un finestrino rotto e sangue nell'interno. Arrivata a casa ha subito telefonato alla polizia di Prato.

Gli elementi a disposizione degli investigatori sono pochi. Piero Baldassini è indicato da tutti come molto abitudinario, dedito al lavoro e alla famiglia. Dice suo padre: «Certamente, coi tempi che corrono, se nei giorni scorsi si fosse accorto di qualcosa, se qualcuno lo avesse seguito mi avrebbe avvertito ed io avrei a mia volta informato la polizia». *Gli investigatori — lo abbiamo detto — hanno pochissimi elementi e quindi lavorano «in ogni direzione».*

Una di queste «direzioni» è costituita dai pastori sardi che gravitano nella zona: soprattutto sui monti della Calvana. Quando scendono a valle sono soliti riunirsi in due o tre locali pratesi e per un certo periodo in uno di questi locali era stato visto anche Piero Baldassini. Gli inquirenti, anche se non hanno voluto confermare la cosa, hanno posto stanotte uno stretto controllo su quanti frequentano quegli ambienti. u. c.

Prato. Piero Baldassini

Hanno forzato tre cancelli e una grata

I 12 evasi da Regina Coeli sono usciti come visitatori

Del gruppo fa parte Laudovino De Sanctis, accusato della sanguinosa rapina a Roma in cui fu ucciso l'agente Marchisella

Roma, 11 novembre.
La più grande evasione mai avvenuta nel carcere romano di Regina Coeli: *«L'uno per cento della popolazione dell'istituto se ne è andato ieri sera»*, ci ha detto questa mattina uno dei funzionari.

Dodici detenuti sono usciti tranquillamente; con calma i reclusi si sono radunati nel parlatorio piccoli, dopo aver superato con facilità le barriere interne; poi hanno aperto la porta che dà sulla strada, via della Mantellate, e se ne sono andati, come se fossero dei normali visitatori. La settimana scorsa, erano evasi in quattro, dal carcere della Lungara; con l'evasione di ieri notte il problema dell'agibilità del carcere e delle complicità interne, oltre che, ovviamente, esterne, si pone con drammatica evidenza.

Ciò che appare ancora più grave, è che l'evasione è stata scoperta casualmente, da un gruppo di agenti di custodia che rientravano a Regina Coeli. Notando l'uscio esterno socchiuso, si sono allarmati; così hanno scoperto altri tre cancelli forzati, con gli arnesi da scasso abbandonati lì vicino, e una grata divelta.

Del gruppo degli evasi fa parte Laudovino De Sanctis, «lo zoppo», 33 anni, che è considerato uno dei responsabili della rapina all'ufficio postale di piazza dei Caprettari a Roma, dove fu ucciso l'agente Marchisella. Non si può dire che De Sanctis fosse un detenuto modello, e che non avesse già cercato di evadere: due mesi fa, ricoverato sotto sorveglianza all'ospedale Spallanzani per un'epatite virale, aveva cercato di fuggire.

In precedenza, condannato a 9 anni per rapina, era evaso con due compagni di pena, l'11 ottobre del 1969. Insomma un personaggio che avrebbe dovuto essere tenuto d'occhio. De Sanctis era ospite del centro medico, all'ospedale, e perciò godeva di una libertà d'azione relativamente maggiore. Ciò che stupisce, però, è che quelli che gli si sono accodati erano rinchiusi nel terzo braccio, dalla parte opposta del carcere. Anche questo fa pensare a complicità interne.

L'accusa che ormai viene rivolta con frequenza a Regina Coeli è quella di essere un carcere «troppo facile». Superaffollamento e insufficienza degli agenti di custodia sembra che abbiano indotto la direzione ad adottare un atteggiamento permissivo verso i caporioni, i quali erano in grado di assicurare l'ordine e la disciplina nella massa dei detenuti. Laudovino De Sanctis era tra questi; ed una delle accuse che vengono rivolte è che la sua permanenza in infermeria non era giustificata.

La direzione del carcere, per poter assicurare servizi igienici decenti, non è in grado di isolare fra di loro reparti e sezioni, in modo da lasciare aperti solo pochi cancelli. Secondo le indagini, De Sanctis, Visca e Remus avrebbero avuto diverse ore, vicino al parlatorio, per lavorare indisturbati.

Polizia e carabinieri stanno perlustrando ancora molte zone della città, alla ricerca dei fuggitivi; i posti di blocco forse potranno portare a qualche risultato.

m. tos.

I LETTORI SCRIVONO L'ESPERTO RISPONDE

SAPER MANGIARE

Tra i premi per il miglior quesito gastronomico, un weekend a Montecarlo gratis

Lettere, lettere. E' confortante avere tanti amici che si occupano di un argomento che un tempo era relegato sulle riviste specializzate: l'enogastronomia. Lettrici e lettori mi scrivono costantemente. Ricordo ancora che le vostre lettere debbono essere indirizzate a «Stampa Sera - Rubrica gastronomica, v. Marenco 32, Torino». Esse verranno trasmesse anche da Radio Monte Carlo - Monte Carlo, Principato di Monaco. Il quesito della scorsa settimana posto dalla signora Gallo è stato premiato con un invito dello Chef cordon bleu Armando Zanetti del Ristorante Vecchia Lanterna di Torino.

La settimana prossima assegnerò al quesito enogastronomico più interessante 6 bottiglie di Pinot Rosso de Giorgi di Casa Gancia. Invito ancora ad inviarmi anche una ricetta per «secondo piatto» del pranzo natalizio. Dovrà essere una ricetta semplice e di facile esecuzione e non costosa. Una commissione di esperti sceglierà la ricetta che riterrà più idonea e la proverà preparata da uno chef cordon bleu. Al vincitore o alla vincitrice assegnerò un week-end per due persone in un grande albergo di Monte Carlo.

La signora Giustina Bolognese di Torino mi scrive:

«Vorrei sapere per cortesia qual è il piatto tipico ed il vino più consumato nel Principato di Monaco».

Gentile signora, gastronomicamente il Principato di Monaco «risente» della cucina ligure e di quella provenzale. Per cui si mangia volentieri un buon minestrone col pesto o la «salade niçoise». Vi è però un cibo tipico chiamato in ligure-monegasco «barbagiua». E' una variazione dei «panzoti» della Riviera di ponente, vengono però fritti nell'olio d'oliva e consumati come antipasto o piatto d'entrata. Ecco la ricetta: per la pasta prendiamo ½ kg di farina bianca, 40 gr di lievito, acqua, mezzo bicchiere d'olio d'oliva, sale. Impastiamo nel modo usuale, tirando la pasta molto fine. Dopo aver fatto convenientemente riposare formiamo delle liste sufficientemente larghe come per le normali lasagne. Prepariamo il ripieno composto da prezzemolo, aglio, zucca lessata e strizzata, fontina a pezzetti, tuorlo d'uovo, formaggio parmigiano (o gruviera) grattugiato. Si impasta il tutto e si procede come per i ravioli. Si formano così delle barchette ripiene naturalmente coperte da un leggero strato di pasta. I «barbagiua» si fanno quindi friggere in abbondante olio d'oliva. Si servono caldi.

Inaspettato e sorprendente l'incremento nei consumi di vino italiano non solo nel Principato ma in tutta la Costa Azzurra. Nonostante il dazio imposto dalla Francia, il consumo di vino italiano di qualità è in costante aumento. Segno dell'alta preparazione ormai raggiunta da parte dei nostri produttori e delle Case più qualificate.

Per il «secondo piatto» del giorno di Natale ricevo:

«Tacchino ripieno al forno: ingredienti: un bel tacchino novello - 150 gr di salsiccia - bargigli e frattaglie - 25 gr di olive snocciolate - 20 castagne caldarroste - 100 gr di lardo fresco - 6 fette di pancetta - mollica di pane bagnata nel latte - olio, burro, salvia, rosmarino, pepe, noce moscata, un pizzico di maggiorana - 2 uova - un petto di pollo. Tempo di preparazione 50 minuti circa - tempo di cottura un'ora e mezzo circa. Esecuzione. Fare rosolare nel burro la salsiccia, bargigli, fegato e frattaglie. A metà cottura tritare il tutto molto finemente aggiungendo la mollica di pane, il petto di pollo rosolato, le olive snocciolate, 20 caldarroste, il lardo, qualche foglia di rosmarino, uno spicchio d'aglio, una foglia di salvia. All'impasto omogeneo aggiungere le uova, una spruzzata di pepe, noce moscata e maggiorana. Rimescolare bene il tutto con due cucchiai di panna da cucina. Con la farcia ottenuta riempire il tacchino cominciando dal collo svuotato, indi riempire e ricucire il tutto. Fasciarlo quindi con le fette di pancetta fissate con uno spago ed immetterlo al forno a calore moderato in una teglia con olio, burro ed aromi. Dopo un'ora circa toglierlo dal forno, togliere la pancetta che esteriormente lo fasciava e rimetterlo nel forno affinché prenda colore. Servirlo con contorno di patatine soffiate ed insalatina dei vari colori».

Dardanelli Ester
v. S. Michele 7 - Faisano

Roberto Bissiol

Chi uccide il Fréjus

(Segue dalla 1ª pagina)

turali, per altre strade e vie di comunicazioni, niente potrebbe dunque escludere che possano essere presi anche per questa».

«Il fatto sbandierato — prosegue il vicepresidente della Provincia — che vi sia una convenzione internazionale per la realizzazione dell'opera, poi, non significa nulla perché si deve tener presente che esisteva una convenzione anche per il tunnel sotto la Manica, eppure quando si stabilì che l'opera era antieconomica la convenzione fu facilmente superata.

«Secondo me però il problema deve essere affrontato in altro modo e cioè con un confronto diretto che la Provincia, la Regione ed il Comune di Torino intendono promuovere a tempo stretto con gli enti locali della Valle di Susa, con le comunità di base e con l'Università per lo studio della migliore realizzazione non tanto del traforo quando delle infrastrutture che al traforo seguiranno, vale a dire per lo studio delle vie di comunicazione che dovranno collegare il traforo a Torino».

Il nocciolo del problema pare infatti quello dell'autostrada che innescherebbe inevitabilmente un processo speculativo di proporzioni rilevanti lungo tutta la Valle e che secondo alcuni non sarebbe neppure uno strumento di promozione economica per la valle stessa, ma soltanto un fattore di sviluppo dei due poli, quello di partenza, Bardonecchia ed Oulx e quello d'arrivo, Torino.

A quanto sembra la società del traforo, la Sitaf alla quale la provincia di Torino ed il Comune partecipano con una quota di minoranza, pari a circa il 30% del capitale, avrebbe già predisposto uno studio sulla ipotetica autostrada da Torino a Bardonecchia. Si tratterebbe di un'opera costosissima realizzata, nel tratto oltre Susa quasi interamente in galleria.

Questo progetto non è stato ancora reso noto, ma ad esso già si oppone almeno, in linea di massima quello di una superstrada che potrebbe essere ottenuta con la parziale rettifica della statale del Monginevro e che potrebbe servire in modo più razionale e frazionato l'intera Valle non promuovendo solamente lo sviluppo forzato dei due poli estremi.

E' un dato di fatto comunque che l'intera vicenda del traforo sta dando origine ad un clamore che forse i dirigenti stessi della società non prevedevano e non desideravano.

Dalla questione delle nevi di ghiaia, a quella della speculazione di Monfol, a quella infine dei diversi orientamenti in seno alla stessa Sitaf la vicenda del Traforo ha abbandonato i toni trionfalistici della cooperazione internazionale, per assumere quelli meno squillanti, ma più realistici dello scontro inevitabile degli interessi di una valle poverissima e di alcuni speculatori. **b. f.**

Il clamoroso colpo in banca di ieri

Fermato a Crescentino un rapinatore di Casale

Casale, 11 novembre.
I posti di blocco e le ricerche dei banditi che ieri mattina hanno rapinato la Banca di Casale e del Monferrato cominciano a dare buoni risultati. Nella notte i carabinieri di Crescentino hanno dichiarato in stato di fermo (essendo trascorsa la flagranza), il ventitreenne Domenico Casolaro, attualmente abitante a Crescentino, via Tiziano 4, e prima domiciliato a Casale in via Ubertino da Casale. Subito dopo il giovane è stato posto a confronto con gli agenti di pubblica sicurezza che lo avevano inseguito ed è stato riconosciuto. A tradirlo è stata la sua auto.

Intanto diventa più preciso il racconto sullo svolgimento dei fatti che ieri le 60 persone coinvolte nella rapina avevano ricostruito in modi diversi. E' confermato che tre banditi armati sono entrati nella banca immobilizzando quaranta clienti ed una ventina di impiegati; dopo avere costretto i due cassieri a riempire di denaro un sacco di plastica (tra contanti e assegni la somma sottratta è di 47 milioni) sono fuggiti mentre già si udiva la sirena di una «gazzella» della polizia.

Un quarto complice, che nell'adiacente piazza San Francesco li attendeva al volante di una Autobianchi «A 112», al segnale della sirena è fuggito, abbandonando gli altri tre. Uno di questi è allora balzato su una Fiat «125» che il commerciante casalese Ferdinando Lavazza stava per parcheggiare e, puntandogli contro la pistola, lo ha scaraventato fuori dalla macchina, dandosi quindi alla fuga.

Gli altri due malviventi hanno affrontato l'automobilista Domenico Cuppari che, al volante di una Fiat «124», attendeva la moglie recatasi da un ginecologo. Minacciandolo con le pistole, lo hanno fatto scendere e si sono allontanati sull'auto trovata poco dopo abbandonata in via Palestro. La «125» è stata recuperata nel pomeriggio, in via Matteotti.

Durante la fuga i banditi hanno esploso un colpo per farsi largo tra i passanti. Nel frattempo la città era percorsa in tutti i sensi da macchine dei carabinieri e della polizia. Una di queste, con a bordo due guardie di pubblica sicurezza, si è recata sulla riva destra del Po. Un passante ha informato i poliziotti che pochi minuti prima era transitata sulla strada dell'argine una macchina con degli uomini a bordo. La vettura si era fermata presso l'ultimo dei capanni, distante circa un chilometro. La «gazzella» è ripartita velocemente, ma è stata avvistata dai banditi intenti a spartirsi il bottino. I malviventi sono usciti precipitosamente, mentre a 200 metri di distanza i due agenti, balzati dalla macchina, li hanno tenuti sotto la mira dei mitra.

«Non sparate, ci arrendiamo» hanno gridato i malviventi ma, con una mossa fulminea, due di loro si sono gettati in un campo di granoturco facendo perdere le tracce. Gli altri due sono saltati su una barca. Quando l'imbarcazione era prossima alla sponda sinistra, gli agenti hanno sparato alcune raffiche di mitra in acqua.

Forse per il timore di essere colpiti, i due banditi si sono gettati nel fiume raggiungendo a nuoto la sponda e scomparendo poi nel fitto bosco. Accanto al capanno è stata trovata una parte del bottino (oltre 10 milioni in contanti) e l'Autobianchi, intestata appunto al Casolaro, che questa notte è stato fermato dai carabinieri nella sua abitazione di Crescentino.

Subito dopo il fermo, Casolaro è stato trasferito nella caserma dei carabinieri di Casale dove, alla presenza del sostituto procuratore dott. Romano, si è svolto il confronto con gli agenti che lo avevano inseguito. Il Casolaro è stato riconosciuto dai poliziotti. E' probabile che gli inquirenti possano giungere presto all'identificazione degli altri tre rapinatori.

m. v.

Conferenza su sviluppo economico in Liguria

Genova, 11 novembre.
(g. b.) S'è aperta stamane all'auditorium della Fiera del mare la «Conferenza regionale sull'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo economico», organizzata dalla Regione Liguria. Ha tenuto la relazione introduttiva il presidente della Giunta regionale, Angelo Carossino. Successivamente ha riferito, illustrando un piano di iniziative, l'assessore all'industria, Angelo Landi. Nel pomeriggio s'è aperto il dibattito con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le forze economiche, pubbliche e politiche della Liguria.

L'iniziativa della Regione Liguria è stata presa dopo una consultazione nell'arco di oltre due mesi, con tutti i settori della vita di un'entità socio-economica che interessa circa 2 milioni di persone distribuite nelle 4 province liguri. Nell'intendimento della giunta regionale vi è l'impegno di tutti a fare in modo che la «Conferenza» non sia soltanto motivo di studio, ma venga poi realizzato in pratica le proposte che verranno dibattute durante i lavori stessi.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del Ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: la pressione sull'Italia è in fase di graduale aumento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali. Aria umida leggermente instabile interessa il versante adriatico della nostra penisola.

Tempo previsto: sulle regioni nord orientali e su quelle del medio versante adriatico alternanza di zone di sereno ed annuvolamenti associati a precipitazioni anche temporalesche. Sulle altre regioni della penisola, sulle isole maggiori poco nuvoloso. Isolati banchi di nebbia durante le prime ore della notte, sulla val Padana. Foschie serali nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: deboli prevalentemente da nord.
Mari: generalmente poco mossi.

In Italia e all'Estero

Bolzano	3	8	Roma	11	17
Verona	6	9	Campobasso	5	11
Trieste	8	10	Bari	10	19
Venezia	7	9	Napoli	11	17
Milano	7	10	Potenza	7	12
Genova	8	10	S. M. di Leuca	14	19
Bologna	7	8	Catanzaro	11	18
Firenze	8	14	Reggio Cal.	11	21
Pisa	7	17	Messina	13	20
Ancona	9	13	Palermo	16	22
Perugia	7	10	Catania	9	22
Pescara	8	16	Alghero	11	17
L'Aquila	4	14	Cagliari	12	18

Amsterdam	3	8
Atene	13	19
Berlino	2	9
Belgrado	5	8
Bruxelles	— 1	8
Ginevra	3	10
Lisbona	3	12
Londra	6	8
Madrid	2	10
Mosca	0	2
New York	21	24
Parigi	6	11
Stoccolma	2	8

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 10,2
minima	+ 4,0
media	+ 6,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1022 mb; temp. 6,9; umidità 93 %. Cielo sereno. Temperatura massima 8,0; minima 0; media 4,2. Previsioni: cielo sereno e poco nuvoloso, venti deboli, vis. buona. Temp. staz.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialto
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

Ricercato muore in moto contro un'auto

Palermo, 11 novembre.
Un pregiudicato per furti, Vincenzo Nicchi, di 32 anni, ricercato perché allontanatosi dal soggiorno obbligato, è morto in un incidente stradale avvenuto sulla circonvallazione di Palermo.

L'episodio si è tinto di «giallo» allorché, subito dopo lo scontro avvenuto tra la «lambretta» pilotata dal Nicchi e una «126» condotta dal pediatra Antonino Pera, il ferito è stato preso a bordo dal conducente di una «Fulvia» il quale, invece di dirigersi verso la città per raggiungere al più presto un posto di pronto soccorso, ha invertito il senso di marcia verso l'aeroporto di Punta Raisi.

L'insolito modo di prestar soccorso da parte del conducente della «Fulvia» ha insospettito il dott. Pera che ha informato i carabinieri. La vicenda ha cominciato a chiarirsi allorché davanti al pronto soccorso di Piazza d'Armi è stata trovata abbandonata la «Fulvia», con dentro il cadavere del Nicchi.

(Ansa)

PIEMONTE

○ **ALBA — Truffatore condannato**
Il tribunale di Alba ha condannato un commerciante genovese, Mario Fasciolo, di 59 anni, abitante in via Assarotti 22, a due anni di reclusione e 150 mila lire di multa per sostituzione di persona, falso e truffa ai danni del Gruppo tessile Miroglio S.p.A. di Alba. Il Fasciolo, il 5 ottobre '72, presentatosi al reparto vendite della ditta albese, si faceva consegnare un ingente quantitativo di merce, che pagava con un assegno scoperto sul quale aveva apposto la falsa firma di Mario Marea. Nel corso delle indagini su questo fatto il Fasciolo veniva arrestato il 29 ottobre '74.

○ **CUNEO — Congresso Comuni montani**
Il geometra Gianromolo Bignami, di Cuneo, ha annunciato che non ripresenterà la propria candidatura alla presidenza della delegazione regionale dell'Unione nazionale enti Comuni montani, carica che ricopriva da molti anni. Il congresso piemontese dell'Uncem è fissato per sabato prossimo a Torino nel salone del Museo dell'Automobile. Vi parteciperanno i sindaci di oltre 350 Comuni della montagna piemontese di cui 114 della provincia di Cuneo. La rinuncia di Bignami — che a Cuneo dirige l'Azienda montagna della Camera di commercio ed è presidente della Comunità montana della Valle Stura — è stata accolta con sorpresa e rammarico.

○ **CARAGLIO — Trovata tomba romana**
I resti di una tomba romana che risale al I Secolo dopo Cristo sono stati casualmente scoperti durante i lavori autunnali in un campo nella zona di Rittanolo. Sul posto si sono subito recati alcuni archeologi i quali hanno recuperato vasi, monete, chiodi in ferro e altro materiale di notevole interesse portati alla luce dal vomere dell'aratro. Nella zona, in passato, erano già state scoperte altre tombe dell'epoca romana ed anche un forno crematorio.

○ **CIGLIANO — Zingari derubano pensionata**
Due zingari hanno rubato tutti i risparmi e il libretto della pensione ad un'anziana signora. E' successo a Cigliano ai danni di Paola Castaldo Rossi, 73 anni, vicolo Germano 1.

Bimbo colpito da salmonellosi

Pavia, 11 novembre.
(a. l.) Un bambino di sei mesi è stato ricoverato per salmonellosi nel reparto isolamento del policlinico San Matteo di Pavia. Il piccolo, Cristian Sansone, abitante a Garlasco, era stato ricoverato due mesi fa nel reparto pediatrico del policlinico.

Giovane per star solo con l'amica sparando caccia di casa i genitori

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 novembre.
(g. b.) *Insulti, lite, sparatoria, intermezzo boccaccesco, infine arrivo della polizia e acque placate con l'arresto di due giovani: il movimentato episodio è avvenuto fra la tarda serata di ieri e le prime ore della notte in una casa di via Varenna, sulle alture di Pegli, con conclusione in questura. Protagonisti principali due giovani: Marco Toscano di 22 anni e Maria Luisa Pavia, di 29, nata e residente a Torino.*

Marco Toscano si presenta ieri sera a casa verso le 22 in compagnia dell'amica. Dice agli esterrefatti genitori che intende ritirarsi in camera sua con la ragazza e che per favore non facciano troppe storie. Il padre, ovviamente, replica seccato che la sua casa non è una pensione a ore e in risposta manda su tutte le furie Marco Toscano, che impugna una rivoltella ed esplode alcuni colpi in aria, sforacchiando il soffitto. L'effetto è quello desiderato: i genitori e gli altri familiari fuggono di corsa dall'alloggio.

Ma Rosella Toscano, 20 anni, sorella di Marco, si precipita in questura e piangendo denuncia il fatto. Così verso mezzanotte una pattuglia della squadra mobile piomba in via Varenna.

Un funzionario di polizia comincia a parlamentare con Marco e questi, finalmente, si affaccia sulla porta. E' subito afferrato e bloccato, quindi i poliziotti entrano in casa.

Nella camera del giovane c'è Maria Luisa Pavia seduta sul letto, completamente nuda. Gli agenti perquisiscono la stanza in cerca della pistola: entrambi i giovani negano l'esistenza dell'arma, affermano che nessuno si è mai sognato di sparare. Maria Luisa viene invitata a rivestirsi per seguire il gruppo in questura ed a questo punto gli agenti notano un certo imbarazzo sul volto della giovane. Più che giustificato del resto, perché Maria Luisa era seduta proprio sulla pistola.

Maria Luisa Pavia

Uomini e libri

Ricostruzione secondo Solzenicyn

I DUBBI DI LENIN ESULE A ZURIGO

Se Lenin avesse avuto maggior iniziativa ed avesse accettato le tesi di Parvus (rivoluzione nella primavera del 1916) quali sarebbero state le sorti del mondo? Vediamo un po': la Germania era ancora tutta al di fuori dei confini; le sue armate erano quasi intatte; demolita la Russia alle spalle, avrebbe potuto rivolgere ogni sforzo contro la Francia, l'America ci avrebbe pensato più di una volta e magari non sarebbe intervenuta... Forse la Germania di Guglielmo avrebbe assestato il colpo gigantesco che alla fine non riuscì a Hitler.

Ma tutto questo appartiene al mondo del futuribile, perché Lenin respinse il piano di Parvus e la Russia continuò la guerra sotto la sferza dello Zar. Comunque la domanda stimolante risulta implicita nell'ultimo libro di Solzenicyn, *Lenin a Zurigo*, uscito in questi giorni a Parigi per le edizioni Du Seuil. Che presenta pure un curioso caso di sdoppiamento. Chi è quest'esule a Zurigo, alle prese con molti dubbi, tormentato dalla precisa impressione di essere sfruttato e strumentalizzato dal capitalismo occidentale? E' il Lenin del '15 o il Solzenicyn di sessant'anni dopo? Sentirsi nei panni di Lenin e doversi ad ogni momento sdoppiare deve aver provocato curiose sensazioni e non pochi smarrimenti in Solzenicyn: ne deriva un periodare a singhiozzo, gonfio di dubbi e di ripensamenti, talvolta di sussiego, secondo la migliore tradizione dei grandi scrittori slavi.

Abbiamo detto del piano Parvus: ben pochi sapranno di che si tratta. Parvus si chiamava in realtà Lazarevic (in latino: piccolo); prese quel nomignolo in antitesi alle sue proporzioni fisiche che erano gigantesche e sformate.

Rivoluzionario, cominiante, esiliato in Siberia, finisce nei Balcani dove ammassa una fortuna enorme, passa in Germania e si dà a tessere, non si è mai capito se in buona od in mala fede, la trama che dovrebbe permettere alla rivoluzione di esplodere in Russia. Si tratta di abbattere lo Zar, di proclamare la repubblica socialista, di arretrare il fronte al di qua della Polonia. Così la Germania, con lo sborso di non si sa quanti miliardi, avrebbe avuto le spalle libere e dal canto suo lo Stato sovietico avrebbe potuto elaborare in pace le proprie strutture, in vista di altre guerre internazionali.

Cinico? Per nulla: soltanto ragionatore spregiudicato, che giunge a teorizzare dogmaticamente: *«La vittoria della Germania è la vittoria del socialismo»*. O anche: *«Meglio mille anni di zarismo, che la vittoria dei socialdemocratici»*.

Davanti allo straripante Parvus-Lazarevic, Lenin sembra piccolo, nelle parole di Solzenicyn. Pare un trascinato, un incerto, oscillante tra mille paure. Prende fuoco soltanto alla fine, quando, nella primavera del '17, giungono a Zurigo strani dispacci da Mosca, in cui si afferma che nella Santa Russia la rivoluzione è divampata. Ma quale rivoluzione, se Lenin è in Svizzera? Bisogna accorrere, bisogna intervenire, bisogna agitare. Lenin teme di essere colto in contropiede, vaneggia di arrivare alla Russia attraverso la Svezia, poi di un viaggio, altrettanto improbabile, attraverso Francia ed Inghilterra, e di là in Russia per nave... e lo coglie la paura dei sottomarini tedeschi.

Ancora una volta, vero Mefistofele, Parvus emerge dalle tenebre e fornisce a Lenin ed ai suoi amici quel famoso vagone piombato con il quale potrà raggiungere in gran fretta la Russia e riprendere sul terreno di casa l'azione rivoluzionaria.

Un Lenin demitizzato, ben lontano dal personaggio ciclopico che l'agiografia sovietica ci ha consegnato. Un Lenin forse persin troppo «secondo Solzenicyn», tanto da pensare ad un certo punto che la buona, vecchia, totale rivoluzione proletaria dovrà scoppiare, figuratevi un po', nella democratica Svizzera. Un Lenin, per di più, preso in mezzo, tra la moglie Nadia e l'amante Inessa (*«Come è possibile partire per la Rivoluzione se l'amante non telefona?...»*).

Ed ora attendiamo con maggior curiosità il seguito, riservato alla Rivoluzione che divora i suoi figli, come lascia antivedere la frase con la quale Radek, futura vittima, chiude il volume: *«Caro Vladimir Ilic, fra sei mesi saremo tutti ministri, oppure finiremo impiccati»*.

Carlo Moriondo

Lenin a colloquio con Elena Stasova al II Congresso dell'Internazionale comunista

Freschi da leggere

ETTORE LO GATTO: «Profilo della letteratura russa». Ed. Oscar Studio Mondadori. Pag. 256, lire 3500.

Ettore Lo Gatto è per antonomasia il maestro riconosciuto della letteratura russa in Italia: vedi la sua «Storia» del '43, tradotta in francese ed in spagnolo. Questo profilo è più manuale di studio e di consultazione, essendo articolato in momenti, figure ed opere, e grazie alla trattazione a saggi rapidi e penetranti, con frequenti citazioni di passi. Va dalla conversione del principe Vladimir (988) ai contemporanei, includendo quindi Pasternak, Bulgakov e Solzenicyn. Ma le pagine migliori restano quelle dedicate ai Giganti del secolo scorso.

ROBERT ALLEY: «Shampoo». Ed. Garzanti, tascabile. Pag. 123, lire 500.

Il film tratto dal libro ha un certo successo. Il libro gode della fama del film, ed il cerchio si chiude. Il protagonista è un Casanova da due soldi: le sue conquiste sono straordinariamente monotone. Comunque sono solo 123 pagine. Immortale Babbitt, come sei lontano.

ALAN WILLIAMS: «La ballata del miliardo». Ed. Garzanti, pag. 246, lire 1200.

In un angolino del Vietnam (al tempo della guerra) c'è un posticino dove se ne stanno tante mazzette di banconote, per un totale di un miliardo di dollari. Tutt'attorno, si scatena la caccia al tesoro: due piloti pazzerelloni, un fiacchito doppiogiochista, una donnina sitibonda d'amore; un inglese flemmatico, debole d'intelligenza. Basta leggere l'ultima parola del libro per capire se «ce l'hanno fatta» oppure no.

CARLO LINATI: «Milano d'allora». Rilegato, con molte fotografie antiche. Ed. Longanesi, pag. 320, lire 6 mila 500.

In epoca di «impegno», di «storicismo», di «indagini sociali», l'autore si abbandona ad amabili divagazioni «ubbidendo, confessa, al solo capriccio della memoria». Ne esce un libro di acuto interesse, anche per i non milanesi, perché in realtà, attraverso le figure e le situazioni locali, è un autentico spaccato di un'Italia di settanta anni fa. La scrittura è sempre fine, accurata, come Linati sapeva fare. Le tante fotografiche sono di Enrico Nosedà: quanti carretti a mano giravano per Milano, a quei tempi.

AURELIO PELLICANO: «La strada della felicità». Rilegato. Ed. Mondadori. Pag. 155, lire 2500.

Pellicanò conosce alla perfezione il mondo dei bimbi, ai quali ha regalato tre libri di cartagiochi di forte successo (anche per i genitori, che gli sono debitori di innumerevoli ore di quiete). In questo suo volume, invece, il bimbo diventa soggetto e scrive quello che gli capita attorno. («Gli innamorati si tengono stretti per paura che qualcuno li porti via»; «Il mio papà quando parla guarda in giro per vedere se c'è qualcuno che sente»; «Vorrei essere come quelli che si vedono nelle vetrine dei parrucchieri...»). Simpatiche pillole di semplicità e di umorismo. c. m.

La fantascienza è già storia

«La fantascienza americana è giunta in Italia nei primi anni successivi al 1950, pubblicata da alcuni periodici specializzati, "Urania", "Fantascienza Garzanti", "Cosmo". In una ventina d'anni sono stati pubblicati nella nostra lingua circa duemila titoli. Per quanto riguarda le opere di narrativa si può affermare con buona dose di verità che tutte le opere realmente importanti della science-fiction americana sono state tradotte». E' l'introduzione di Riccardo Valla all'edizione italiana di *La storia della fantascienza* di Jacques Sadoul (Garzanti Extra, lire 2000). I tempi sono dunque maturi per sapere tutto su questo genere letterario che tanto ha penato per scollarsi l'etichetta di genere di consumo.

Jacques Sadoul ha spulciato tutte le riviste pubblicate nel mondo (da «Amazing Stories» a «Il romanzo mensile» del '22), ha letto tutto, parlato con molti degli autori che hanno fatto storia. Il suo indice comprende centinaia di titoli e riferimenti, altrettanti nomi, ma non si pensi ad una lettura arida, squisitamente bibliografica. Si fa giustizia di molti luoghi comuni, si infrangono mostri sacri: Asimov talvolta è noioso, Bradbury cattedratico.

Non manca un glossario sui termini ricorrenti che può chiarire molto al neofita. L'iperspazio è lo stato (luogo? condizione?) in cui un veicolo può superare la velocità della luce. Alieno è l'extraterrestre in genere, mentre Bem (Bug-Eyed-Monster) è il mostro dagli occhi di insetto tanto caro ai disegnatori delle copertine di riviste specializzate tra il '30 e il '40. Sapremo finalmente che androide è una creatura simile all'uomo, ma nata artificialmente e che si differenzia dal robot in quanto è costituita da protoplasma.

L'autunno è una buona stagione per la fantascienza. Tutte le case editrici si sforzano al meglio, nascono nuove collane. Nella Fantacollana Nord sta per uscire l'attesissimo *Paese d'ottobre* di Ray Bradbury. Longanesi ha pronto *Jack delle ombre* di Roger Zelazny. Sarà finalmente tradotto il capolavoro di John Brunner, *Stand of Zanzibar*.

Pocket Fantascienza Longanesi — E' una nuova collana ingiustamente misconosciuta. Costa poco (mille lire), ha ottime traduzioni, autori prestigiosi. E' al quinto titolo, ma gli altri sono ancora facilmente reperibili e sono: *Foresta di cristallo* di Ballard, *La caccia* di Russel, *Fuga dal labirinto* di Tubb e un'antologia di autori vari *Tempo senza tempo*.

Città delle illusioni, di Ursula K. Le Guin, è attualmente anche in edicola. Sembra un'avventura — un uomo senza memoria va a sfidare una razza aliena che ha dato un significato sinistro anche al dogma imposto per porre fine alla guerra, *«rispetto per la vita»* — è invece una ballata di sapore medioevale e barocco, a tratti poetica.

Il segno del lupo, di Pohl e Kornbluth (Collana Cosmo, lire 2000). Fu l'ultimo romanzo scritto da Kornbluth con l'inseparabile amico prima di morire (1958). Non è brillante come *«I mercanti dello spazio»* che ancora oggi è oggetto di tesi di laurea e discussioni, ma dimostra quanto il lavoro a quattro mani possa essere fruttuoso. Il tema è ovviamente duplice: a Pohl tocca la parte umana, la lotta per la sopravvivenza di un'umanità condannata, a Kornbluth toccano gli extraterrestri e una logica quanto impossibile descrizione del loro modo di pensare ed agire al di fuori della norma. Poi tutto si fonde. *«Lavoravamo a turno come forzati* — ricorda Pohl — *uno dei due scriveva mentre l'altro dormiva»*.

Il grande tempo, di Fritz Leiber (Cosmo serie Oro, lire 3200). Una guerra tra viaggiatori del tempo raccontata da un'hostess di un night-club sospeso nel cosmo. Già pubblicato da Galaxy nel marzo-aprile del '58.

e. don.

Spari contro i mass-media

Che effetto può avere una notizia pubblicata sul giornale? In certi casi può distruggere una persona. E se non è esatta? Può distruggerla lo stesso. L'ultimo romanzo di Heinrich Böll (*«L'onore perduto di Katharina Blum»*) è un atto di accusa contro certi fogli scandalistici a grande tiratura. La vicenda ha tutti gli ingredienti del «giallo», ma l'autore si affretta subito a togliere ogni suspense. No, il «thrilling» non sta nel colpo di scena, ma nei meandri dell'animo umano.

Il tono è freddo come quello di una cartella clinica, la conclusione (cioè il delitto con i nomi della vittima e dell'assassino) compare subito all'inizio. Quello che non si sa bene è il perché. E il romanzo serve per mettere alla luce, un pezzo dopo l'altro, tutta la storia e portare i personaggi in primo piano. La protagonista è una ragazza di 27 anni, Katharina Blum, cameriera in una famiglia-bene di Colonia. Graziosa, puntigliosa, un po' riservata, non certo facile.

Una sera di carnevale va a un ballo e conosce un giovane disinvolto. Le piace, lo ospita in casa per una notte e siccome lui dice di avere guai con la giustizia per una diserzione militare, lo aiuta a fuggire attraverso i sotterranei dell'edificio. Di qui nasce il dramma che non è azione incalzante, ma una serie di cerchi che si stringono attorno alla verità.

Il giovane amante è un bandito sospettato di omicidio, un giornale si impadronisce della faccenda ed esce subito con titoli clamorosi: *«La fidanzata dell'assassino tace»* e così via. Katharina viene interrogata e dice quel poco che sa, cioè quasi nulla. Ma la campagna giornalistica incalza per il gusto dei lettori che amano cose piccanti. Il cronista scandaglia la vita privata, va a trovare il marito da cui lei è separata, va a interrogare la madre morente in ospedale. Ne esce fuori un ritratto di Katharina arbitrario.

Lei aveva un corteggiatore (respinto) che andava a trovarla? Bene, si parla di «visite maschili». Era schiva? Allora vita ambigua e oscuro passato. La madre in ospedale mormora: *«Perché doveva finire così?»*. E il giornale, disinvolto, traduce: *«Non poteva che finire così»*. Quasi che nel carattere della ragazza ci fosse una colpa, una predestinazione, la prova di una tesi.

La notizia manipolata è un veleno che si propaga, crea diffidenze, altera i rapporti tra le persone, trasforma i caratteri. Ineluttabile come una calamità naturale. Qualche ombra, alla fine, rimane sempre. Katharina non accetta quell'ingiustizia. Prende la sua decisione (e una pistola), va dal giornalista promettendogli rivelazioni e mentre l'altro tenta perfino un approccio galante lei gli spara. Un delitto per diffamazione a mezzo stampa.

Böll, distaccato nel raccontare i fatti, lascia sprigionare una tensione tra la «verità ritoccata» dai rotocalchi e le buone ragioni della protagonista. Scatena una carica morale. Gesto assurdo o legittima difesa? Siamo al punto in cui la libertà dell'informazione si scontra con quella della persona e ne fa scempio perché «è personaggio di attualità». Certo, la notizia è sacra, ma talvolta diventa un mostro infame.

Ernesto Gagliano

«L'onore perduto di Katharina Blum» di Heinrich Böll, Ed. Einaudi, pagg. 144, lire 2 mila.

Dove i sogni vanno a morire

A minacciare con toni biblici il «sogno americano», ormai rinchiuso all'aria condizionata, interviene anche il cinema e Hollywood è il bersaglio ideale: Hollywood specchio del mondo, palestra di varia miseria. Tra altri è questo il tema di «Il giorno della locusta» (romanzo dell'americano Nathanael West) ora diventato film di cassetta anche a Torino.

Come altri scrittori (Scott Fitzgerald, per esempio, di cui era amico) West si era dedicato alla sceneggiatura per motivi di sopravvivenza: nel suo caso precedenti romanzi erano stati un fallimento. Vivendo a Hollywood parlò di Hollywood e con secchezza stendhaliana scrisse un romanzo che ora ha un posto ben preciso nel Novecento americano. Il successo del film diretto da Schlesinger, con Karen Black e Donald Sutherland, riporta d'attualità l'opera di West che l'editore Einaudi pubblicò fin dal '58 suggestionato da Elio Vittorini.

Il libro scorre veloce. Molto più di quanto riesca il film che non perde l'occasione di debordare nel «genere catastrofico» — un tributo alla moda? — quando il testo gliene offre modestamente il destro: la ricostruzione della battaglia di Waterloo (qui vista con la lenta pesantezza di un «Guerra e pace» televisivo) ed il tumulto della folla nelle pagine finali, allegoriche ma pacate. Anche qui, come nel «Grande Gatsby», l'altro Kolossal letterario, c'è un personaggio (Tod) apparentemente alienato dall'ambiente che lo circonda. L'unico legame con la «realtà» hollywoodiana gli è dato dalla aspirante diva di cui è innamorato. Per questo anch'egli entra nel coro del gioco delle parti e non mantiene il distacco del «narratore» nonostante la affinità con il ragazzo per bene del «Gatsby».

Al centro della vicenda West ha posto una bella donna così stolida da apparire senza morale, senza freni. Cocciuta perseguitrice di un successo che sarebbe ingiusto ottenesse, è il personaggio cui Karen Black nel film ha dato un volto espressivo di rapace sperduto, ancora da codificare, genericamente confuso nella massa delle comparse: bookmakers, ballerine e un'umanità senza domani.

Franco Mondini

«Il giorno della locusta» di Nathanael West, ed. Einaudi, lire 1400.

A cura di
GIORGIO DE RIENZO

Uno sguardo a Occidente

Fa da sfondo al nuovo romanzo di Ferdinando Camon («Occidente», ed. Garzanti, lire 3500) una città, Padova, dove le tensioni sociali provocano continuamente un clima di guerriglia. Da una parte ci sono i fermenti della sinistra cosmopolita degli studenti, dall'altra sta la guerra pubblica delle forze dell'ordine e quella privata dei gruppi neofascisti.

La città, con i suoi dintorni (Mestre, Marghera), costituisce un microcosmo simbolico di quello che è oggi appunto l'«Occidente», con le sue ansie nevrotiche, con le sue ambizioni (opposte) di assoluto, ma anche con la propria incapacità a uscire dai limiti del quotidiano.

I PIU' VENDUTI IN PIEMONTE

		TORINO	
ASTI	Lib. Il Punto: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)		
ALESSANDRIA	Lib. Boffi: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Campus	«La scomparsa di Majorana», di Leonardo Sciascia (ed. Einaudi)
CUNEO	Lib. L'Ippogrifo: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Druetto	«Stanotte la libertà», di La Pierre-Collins (ed. Mondadori)
NOVARA	Lib. Lazzarelli: «Lettera a un bambino mai nato», di O. Fallaci (ed. Rizzoli)	Hellas	«La scomparsa di Majorana», di Leonardo Sciascia (ed. Einaudi)
VERCELLI	Lib. Giovannacci: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Fogola	«Il superpotere», di Peter de Wolf (ed. Sei)
AOSTA	Lib. Casalbore: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	«Stampatori» per ragazzi	«Politica», di Autori vari (ed. Mazzotta)

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 · Numero 251

La "MT,, è morta, come salvare i 180 miliardi?

Piano trasporti il "via,, lunedì

La seduta di ieri sera in Comune - Il sindaco: "Ci rimboccheremo le maniche per trovare una soluzione ed al più presto"

La «MT» è morta ieri sera in Consiglio comunale di morte poco gloriosa. E' stata liquidata senza rimpianti dai comunisti, ma anche dai democristiani, dai liberali, dai msi e da democrazia operaia, dai missini e dai socialisti. Soltanto i due socialdemocratici si sono astenuti sulla «sentenza», contenuta in un ordine del giorno concordato che dice semplicemente: «Il Consiglio comunale dà mandato alla Giunta per procedere allo scioglimento della Società Metropolitana e di promuovere i provvedimenti conseguenti che si rendano necessari anche sotto il profilo finanziario». Il 28 novembre prossimo si riunirà l'assemblea degli azionisti, fra cui è il Comune di Torino, e delibererà in merito. Il presidente della «Mt», il socialista Salerno, sarà vicepresidente dell'Atm. I dipendenti saranno assorbiti dalle Aziende municipalizzate.

Il dibattito è stato abbastanza «piatto». La discussione si è limitata alle decisioni riguardanti la «MT». «A noi interessa adesso lo scioglimento della Società», ha ripetuto più volte il sindaco Novelli, e non ha obiettato sepolto l'osservazione di Magliano e Migliano (pedi) sul fatto che questa decisione doveva inserirsi in un discorso più vasto sulla linea del metrò e sul riassetto del sistema di trasporto pubblico: «Se ci presentate un'alternativa, saremmo anche d'accordo sullo scioglimento».

L'alternativa non c'è ancora, ma l'assessore Rolando ha presentato una relazione in cui pone alcune premesse generali sul futuro piano. Il suo documento, però, non è stato discusso ieri sera perché «è mancato il tempo per esaminarlo»: se ne parlerà la prossima settimana, quando si dovrà votare anche la istituzione d'un «Ufficio del piano» dei trasporti, cioè di un gruppo di lavoro qualificato sotto l'aspetto tecnico-scientifico, che sarà utilizzato da un'altra commissione più «politica» (anch'essa da nominare), che elabori un piano comprensoriale e individui quella parte del progetto che dovrà avere esecutività a tempi brevissimi: cioè quella parte indispensabile per non perdere i 180 miliardi messi a disposizione dallo Stato per il metrò.

Ci si aspettava che, decidendo di sciogliere la «MT», si desse qualche indicazione sul nuovo progetto di metrò; ma la giunta ha solo confermato che cercherà di non perdere il contributo statale utilizzando le possibilità di soluzioni che offre la legge (ferrovia sotterranea, sopraelevata o parzialmente in superficie purché interamente protetta).

«Un anno è troppo poco per ripartire da zero», ha ricordato Migliano. «Occorre presentare il progetto di massima, ottenere le approvazioni dalla Regione e dal Ministero, presentare il progetto esecutivo, ottenerne l'autorizzazione, fare gli appalti e iniziare i lavori entro il 31 dicembre 1976. Come si fa a ritenere che il tempo sia sufficiente? Se si è già deciso di perdere il contributo, lo si dica. Ci sarebbe una soluzione attuabile: il progetto esecutivo della linea 1 è pronto (quello di massima aveva già superato tutto l'iter), perché non lo utilizziamo per la parte centrale, quella che in ogni caso deve essere in galleria perché passa sotto la Dora e sotto il centro storico? Non è una difesa ad oltranza del vecchio progetto; è soltanto una considerazione realistica».

Può darsi che la settimana prossima, discutendo sui trasporti in generale, esca qualche indicazione più precisa anche sul metrò. Le considerazioni sui tempi brevi sono giustificate (il sindaco ha replicato: «Vuol dire che ci rimboccheremo le maniche»), d'altronde l'assessore Rolando ha ampiamente confermato che non si intende perdere il contributo dei 180 miliardi. Significa che la giunta ha già una sua idea in proposito? Non è da escludere, perché altrimenti l'ottimismo dimostrato parrebbe un po' eccessivo.

La seduta di ieri ha visto anche il «rimpasto» di giunta di cui abbiamo parlato due settimane fa. L'assessore all'urbanistica, Quagliotti, si è dimesso ed è stato sostituito dal collega di partito (pci) architetto Radicioni. Un'altra nomina significativa di ieri sera riguarda la presidenza del Teatro Stabile: al posto del democristiano on. Picchioni c'è ora Egi Volterrani, designato dal psi.

Stasera il Consiglio si riunisce ancora (ore 18). Gli argomenti in discussione vanno dalla politica internazionale (Sacharov, Cile) al collettore dei rifiuti in costruzione sulle sponde del Po.

Servizio di
CARLA FONTANA

Le premesse al "piano,,

I trasporti oggi e le prospettive

La relazione dell'assessore ai trasporti, Rolando, contiene elementi sulla situazione attuale dei servizi e sulle prospettive che la giunta cerca di perseguire.

SITUAZIONE ATTUALE — *Il ruolo preminente tra le imprese di trasporto è svolto da Atm, Satti e Torino-Rivoli di proprietà totale o maggioritaria del Comune di Torino.*

La rete urbana (Atm) supera i 450 chilometri offrendo 4200 milioni di posti, ma la media passeggeri/vett.km. è soltanto di 5,6 passeggeri. Complessivamente sono in servizio 40 linee di cui 13 tranviarie, 25 automobilistiche e 2 filoviarie; il parco rotabile comprende 386 tram, 728 autobus, 42 filobus. I viaggiatori ordinari rappresentano il 43,7 per cento; quelli preferenziali (con riduzioni) il 22,4; con abbonamento il 16,1; per concessioni il 5,6; a titolo gratuito (pensionati) 12,2.

I servizi intercomunali interessano: l'Atm, con 30 autolinee, 32 milioni di viaggiatori annui, 265 autobus; la Satti, con 62 linee, 7.274.000 passeggeri, 193 autobus, più la ferrovia del Canavese con 1.645.000 passeggeri; la Torino-Rivoli, con la linea filoviaria per 15.100.000 viaggiatori, più 9 autolinee per 1.600.000 viaggiatori annui.

LE PROSPETTIVE — *Afferma l'assessore:* «Per il rilancio del trasporto pubblico è urgente l'elaborazione di un piano dei trasporti per l'area metropolitana, nel quadro generale di una politica di assetto ed uso del territorio». *Ne indica anche gli obiettivi finali: la realizzazione di una moderna rete di pubblici trasporti estesa all'intero bacino di traffico, in cui i diversi sistemi di trasporto siano tra loro razionalmente integrati; la riorganizzazione della viabilità nell'area urbana, per restituire quest'ambiente ad una migliore fruizione da parte della popolazione; la gestione dei servizi dell'intera rete comprensoriale da parte di un'unica Azienda.*

Inoltre: la totale pubblicizzazione dei servizi di pubblico trasporto operanti nel bacino di traffico; il miglioramento del sistema tariffario; la realizzazione di forme perfette e complete di partecipazione degli Enti locali ai problemi del trasporto.

Il dato più significativo è la volontà del Comune di Torino di intervenire nel settore con una visione, e una gestione, del servizio in tutto il comprensorio torinese. «Il carico che si assume — *precisa Rolando* — non è lieve, ma ben volentieri il Comune capoluogo pone a disposizione di tutta la collettività la propria esperienza e le capacità tecniche sia del Comune sia delle proprie aziende». *La nuova rete intercomunale potrà essere affidata a un consorzio o all'Atm, che intanto assorbirà anche la Satti e la Torino-Rivoli. Il suo presidente, il comunista Bertotti, giovedì si dimetterà da sindaco di Collegno per potersi dedicare a tempo pieno al nuovo impegnativo incarico.*

Umberto Farioli, brigatista rosso arrestato ieri

RIVOLUZIONARIO "A TEMPO PIENO,,

Gli arrestati

I due arrestati: Umberto Farioli e Vittorio Ravinale

L'interrogatorio dei tre presunti «brigatisti rossi» arrestati ieri dall'«Antiterrorismo» stabilirà le responsabilità di ciascuno di essi. Per il momento dei tre (Umberto Farioli, 31 anni, di Canne Boscone; Vittorio Ravinale, 27 anni, impiegato tecnico e la moglie Annamaria Pavia, 24 anni, dipendente di un grande magazzino, abitanti tutti in un appartamento di via Barletta 135, il personaggio più importante sarebbe il Farioli.

Secondo l'«Antiterrorismo», Umberto Farioli faceva parte della organizzazione clandestina fin dal 1970: militava nei gruppi che agivano a Milano. Il nome del Farioli sarebbe comparso la prima volta nella «requisitoria» definitiva nel processo Feltrinelli-Brigate rosse», e sue tracce sarebbero state trovate nel «covo» di via Boiardo dove, dice il giudice istruttore: «E' facile presumere che vi fosse tutto lo staff dirigenziale delle Brigate rosse: Moretti (che fuggì abbandonando la sua auto), Morlacchi, Peusch, Farioli, Franceschini, forse Curcio». Al «covo» di via Boiardo si ritiene che la polizia fosse arrivata grazie all'infiltrato Marco Pisetta (unica infiltrazione riconosciuta dalle stesse «Br», prima di quella di frate mitra).

Pisetta, amico di Renato Curcio sin dai tempi della facoltà di Sociologia, noto per le bombe messe alle sedi dell'Inps e della Regione trentina nel 1968, conosceva bene metodi e nomi.

In casa del Farioli, durante una perquisizione erano già state trovate pubblicazioni clandestine. Venne arrestato nel 1972 e si accertò che aveva preso in affitto un magazzino in via D'Adda 27, trasformato secondo gli inquirenti in officina per armi. Nella scrivania che usava allo stabilimento Sit-Siemens di piazza Zavattari, sarebbero stati trovati schizzi di revolver e foto di persone sospettate di appartenere alle Br. Rimesso in libertà il Farioli che è considerato un «regolare», cioè un «rivoluzionario a tempo pieno» ieri è stato di nuovo arrestato. Lo ha tradito una DS targata Padova la cui targa era stata rubata da un'auto a Treviso.

E' stato preso alle 17,10, quando stava salendovi. In tasca aveva una Beretta calibro 9. Abitava nello stabile di via Barletta con il Ravinale e la moglie. Nell'alloggio sarebbe stato trovato materiale interessante. Tra l'altro il documento diffuso dalle «Br» dopo l'aggressione al dirigente della Singer Enrico Boffa. In una stanzetta sono state trovate mazzette di patenti in bianco, volantini firmati ed apparecchiature per stampare targhe e per ingrandire e fotocopiare documenti. Anche i due coniugi sono stati arrestati per «partecipazione a banda armata»: vengono considerati dall'«Antiterrorismo» «irregolari», persone cioè che hanno un lavoro per mascherare la loro attività nell'organizzazione.

Organici scarsi

Le Poste inefficienti

La situazione d'inefficienza delle poste con i gravi danni che reca sia agli utenti che ai lavoratori è stata illustrata stamane dai rappresentanti sindacali.

Già ieri una delegazione era stata ricevuta dal vicepresidente della Regione e assessore all'Industria e Lavoro, Libertini che ha assicurato che conoscerà per i prossimi giorni un incontro con la direzione compartimentale. Giunta regionale e rappresentanti sindacali si sono detti concordi nel ritenere che una positiva soluzione della vertenza abbia uno stretto collegamento con un miglioramento del servizio.

Secondo lavoratori e sindacati i più gravi problemi riguardano la carenza di personale, e gli squilibri di organici fra Nord e Sud. Tale situazione sarebbe originata, sempre secondo i sindacati, da «clientelismi e favoritismi che costituiscono ormai la regola generale nel funzionamento del servizio anche in aperta violazione a leggi e regolamenti».

Alle acciaierie Assa di Susa

Il pretore dispone "liberate i cancelli,,

Il pretore di Susa ha ordinato ai lavoratori e ai rappresentanti sindacali dell'acciaieria Assa «*di astenersi da ogni azione coattiva intesa a intralciare o molestare il libero transito di persone o veicoli dell'azienda o di terzi*» dai cancelli dello stabilimento. Il magistrato era stato chiamato ad intervenire dalla direzione dell'azienda secondo cui alcuni dipendenti si erano opposti all'uscita dei camion della fabbrica.

La seconda parte della ingiunzione del pretore riguarda alcuni lavoratori che, non chiamati, si sono recati ugualmente a lavorare. «*Questi fatti*», dice il magistrato, «*non rientrano nei legittimi diritti di esercizio dello sciopero*».

I lavoratori dell'acciaieria presidiano da alcune settimane lo stabilimento contro la decisione della direzione di licenziare 65 dipendenti (7 impiegati e 58 operai). Nell'ultimo incontro svoltosi all'Unione Industriale, la direzione ha riconfermato la necessità di ridurre il personale. Il licenziamento immediato, però, riguarda solo gli impiegati. Per gli operai ci sarà la cassa integrazione a zero ore fino al prossimo luglio, «*in seguito*» ha detto l'azienda, «*non sapremo cosa succederà*».

Stamane si è svolta nello stabilimento un'assemblea dei lavoratori. Questa sera se ne terrà un'altra aperta alle forze politiche e sociali.

■ MONOSERVIZIO — Una delegazione di lavoratori e rappresentanti sindacali è stata ricevuta ieri mattina dal consigliere regionale Alasia. E' stata esposta la grave situazione dell'azienda su cui pesa la minaccia di 136 licenziamenti.

● OVR — Proseguono i tentativi dell'azienda di Venaria (proprietà della multinazionale americana Borg Warner) — dicono i sindacati — per convincere i lavoratori ad accettare i 118 licenziamenti o a dare le dimissioni. Secondo i sindacati, si è cercato di fare passare la manovra dicendo che questi licenziamenti sono necessari per salvare il posto di lavoro agli altri. La direzione avrebbe invece chiesto un incontro con il Consiglio di fabbrica per febbraio, per esaminare la possibilità di ulteriori riduzioni di personale. A coloro che decidono per l'autolicenziamento sarebbero anche state promesse 300 mila lire di premio.

Chimici Cisl

"Il sindacato torni a lottare,,

L'esigenza di «rilanciare il processo unitario pur nell'autonomia delle tre confederazioni e, soprattutto, nell'assoluta indipendenza dai partiti politici», è stata sottolineata stamane dall'assemblea provinciale dei chimici Cisl tenuta al Circolo dei dipendenti comunali di corso Sicilia.

Il segretario provinciale Paradiso, nella relazione introduttiva, ha messo in rilievo come stia acquistando eccessivo peso la tendenza alla moderazione e autoregolamentazione dello sciopero. «Stiamo realizzando di fatto quel patto sociale rifiutato di principio», *ha detto,* «In questo modo manteniamo nell'ambiguità situazioni che andrebbero risolte e non diamo risposta a giuste rivendicazioni dei lavoratori».

Secondo Paradiso, il sindacato deve ritornare a lotte decise che portino sostanziali miglioramenti alla condizione dei lavoratori senza aspettare «soluzioni dall'alto». Nella ricerca di una politica sparatoria la Cisl deve «trovare il proprio spazio e rispondere alle istanze dei suoi aderenti».

Il segretario provinciale Delpiano ha proposto la creazione di una struttura di coordinamento nel settore industria (come pure in altri settori) in previsione di un graduale raggiungimento del contratto unico intercategoriale. «La Cisl, *ha detto,* deve rimanere un sindacato di partecipazione profondamente democratico in cui possano convivere tutte le ideologie politiche senza costituire correnti di partito».

Molto attento (però non parla) al processo per estorsione in attesa di quello che si celebrerà con i fratelli Pan

La Chioma: una prova generale

E' proseguito stamane davanti alla terza sezione del tribunale (pres. Jannibelli, p.m. Bernardi, canc. Ferlito) il processo per le estorsioni compiute ai danni della compagnia di assicurazioni «Toro». Si sono attesi quattro anni prima di aprire il procedimento perché si riteneva indispensabile la presenza dell'imputato Germano La Chioma che stava scontando una pena nelle carceri francesi. Ora è stato estradato ed accompagnato in aula in stato d'arresto ma ha dichiarato di avvalersi della facoltà che gli è concessa dal nostro codice per non rispondere alle domande del presidente.

Germano La Chioma

Muto, ha assistito alle fasi dibattimentali con molta attenzione, e spesso con un sorriso quasi divertito, senza protestare nemmeno quando gli altri hanno riversato su di lui le accuse più gravi. Forse pensa all'altro processo che l'attende: quello in cui deve rispondere di concorso nell'omicidio del cugino Giovanni con la complicità di Paolo Pan.

Gli altri imputati: il perito liquidatore Ugo Scoppa, l'antiquario Giovanni Pilone e l'avv. Pier Carlo Botto hanno tentato di attenuare le loro responsabilità. Dato il tempo trascorso i tre sono a piede libero. Secondo il rappresentante della pubblica accusa, la complessa vicenda sarebbe chiarita quanto basta per stabilire le singole responsabilità. E' dopo il furto di quadri ed oggetti antichi subito da Marco Garofali Bozzalla, che i ladri, rimasti sconosciuti, si sarebbero fatti vivi, tramite il La Chioma con il Pilone, facendo presente che la refurtiva sarebbe stata restituita se la «Toro», presso la quale il Bozzalla era assicurato, avesse pagato 18 milioni. La somma venne pagata. Il La Chioma ebbe 13 milioni. Gli altri due finirono nelle tasche del Pilone e dello Scoppa.

Quando il Garofali Bozzalla subì un altro furto, il La Chioma ritornò alla carica con un'altra richiesta di denaro. Questa volta i dirigenti dell'assicurazione si opposero e le trattative fallirono.

Il Botto, su richiesta dello Scoppa, avrebbe tenuto in deposito, nel suo studio, alcuni quadri rubati, convinto di farlo nell'interesse della compagnia che mirava a ricuperare la refurtiva. Oggi parlano il rappresentante della parte civile, avv. Zaccone, il p.m. e i difensori avv. Auberti, Avonto, Chiusano, Gabri, Gay, Di Tieri e prof. Gallo.

Stamane in corte d'assise

Inquilini rissosi e cinque spari

Filippo Bellia, durante l'udienza di stamane

La sparatoria accaduta il 2 marzo dell'anno scorso nel cortile di via Balbo 35 è stata rievocata stamane davanti alla Corte d'Assise. Sul banco degli imputati: Filippo Bellia, 42 anni, accusato di tentato omicidio e minacce. Parte lesa è Domenico Regano, 39 anni. L'istruttoria e l'interrogatorio svolto dal presidente dott. Lunatti e dal p.m. dott. Marciante non sono stati sufficienti a chiarire in maniera esauriente i motivi di quel furibondo litigio. Pare che tra i due esistessero dei rancori provocati dall'insofferenza di inquilini che abitano l'un sopra l'altro.

Quel pomeriggio, alle 16, il Regano è sceso in cortile e dal basso ha fatto un cenno di saluto alla moglie che era affacciata alla finestra. Sopra c'era il Bellia il quale sostiene: «Macché saluto. Ha voluto fare un gestaccio a me, e poiché da tempo i Regano andavano insinuando voci calunniose sul mio conto, ho perduto la testa». Presa la rivoltella a tamburo da un cassetto è sceso in cortile ed ha aperto il fuoco contro il rivale. Cinque colpi che, fortunatamente, non sono andati a segno.

Al rumore degli spari sono intervenuti gli agenti di tre «volanti» i quali hanno fermato il Bellia che, disarmato, è stato condotto in questura. Nella sua abitazione il commissario dottor Baranello ha trovato un piccolo arsenale: pistole, una carabina, munizioni e razzi. «Sono un collezionista — si è giustificato l'imputato — le armi erano regolarmente denunciate». Ha inoltre precisato che non era affatto sua intenzione uccidere il vicino. A suo dire intendeva soltanto spaventarlo perché la smettesse di sparlare di lui e di sua moglie.

Il Regano ha negato di aver fatto circolare voci sul conto del vicino di casa. «Vivo in quell'edificio — ha dichiarato — da diversi anni, e mi sono sempre occupato dei fatti miei». Il p. m. ha chiesto per l'imputato 5 anni e 10 mesi di reclusione. Hanno quindi parlato i difensori avv. Longhetto e prof. Conso.

Si conclude domani la mostra sull'«Arte dell'infanzia»

Mamme che volano, soli che ridono

Mamme che volano e soli che ridono alla «Mela Verde» di via dei Ambrois, in occasione della mostra sull'«Arte dell'infanzia» che si concluderà ufficialmente domani.

Come è giusto per una esposizione di successo, i quadri resteranno a disposizione del pubblico ancora nei giorni prossimi. Chi lo desiderasse, ha dunque tempo sufficiente non solo per curiosare in questo piccolo mondo pieno di sogni colorati ma soprattutto per capire il significato (molto più profondo ed eloquente di quanto possa sembrare al visitatore frettoloso) che sta alla sua base.

La mostra è nata dalla collaborazione tra la «Mela Verde» ed il Comitato genitori del Centro Pedagogico per bambini logopatici: i disegni sono opera di bambini che imparano poco alla volta ad uscire dal silenzio che, per un qualche handicap dell'udito o della parola, li circonda.

«A volte si tratta di malformazioni che risalgono alla nascita — *spiega la direttrice del Centro, Anna Maria Bechis* — ma assai di rado ci troviamo di fronte a disturbi psicologici che si ricollegano a cause contingenti. Un mutismo ostinato può dipendere anche dal trauma che segue alla nascita di un fratellino o alla separazione dei genitori, una balbuzie da uno spavento o da un'eccessiva timidezza. Tutta una serie di possibilità sino a pochi anni fa trascurata. Lo dimostrano i tanti bambini catalogati frettolosamente come "ritardati" e ricoverati in istituti o scuole speciali solo perché nessuno si accorgeva che la loro unica colpa era quella di non sentire le voci e le sollecitazioni del mondo esterno».

Adesso, grazie all'attività della logopedista raccolta nel Centro oppure dislocata nella maggior parte delle scuole materne cittadine e grazie soprattutto ad una maggiore sensibilizzazione delle famiglie, drammi del genere sono sempre più rari.

«Ciò che conta — *dice la dottoressa Bechis* — è che il bimbo logopatico sia aiutato il più presto possibile a raggiungere il massimo di capacità di comunicazione e di espressione che gli è consentita. Vivendo una vita il più possibile normale in mezzo agli altri bambini».

I risultati sono questi della «Mela Verde». E si presentano come il seguito, quasi il traguardo ideale, della prima mostra organizzata dal Centro un anno fa con un'esposizione del materiale didattico ideato per aiutare «i bambini del silenzio». Proprio dal tecnicismo di allora sono uscite gli allegri colori di oggi, le fantasie che quasi traboccano dalla cornice, gli alberi coperti di frutta e i prati pieni di agnelli che «raccontano» una natura amica e familiare.

«Nessuno, finché non glielo dico io, si accorge che si tratta di bambini "diversi"», *dice la gallerista.*

Nessuno tranne chi vide la mostra dell'anno passato e ricorda i primi disegni di allora: visi con occhi spenti, pupazzi stravaganti dal sangue di dolorosi pastelli rossi. «Disegni terribili ma fondamentali — *era stata la spiegazione* —. Sono la prova che il bambino comincia a esprimere la sua aggressività e ad uscire dalla solitudine. Poco alla volta, intervenendo in maniera giusta e tempestiva, tutto questo sangue sparirà».

Così appunto è stato. E le «ciliegie» i tetti e i sorrisi rossi di oggi ne danno una prova commovente.

l. r.

CRONACA INFORMAZIONI

PINEROLO - Per "direttissima,, dopo l'esposto di un genitore

La maestra finisce in tribunale per un testo scelto dalla scuola

"Quel brutale, finalmente", storia allegorica di uno scolaro che fucila l'insegnante "vecchia maniera" che lo angariava - La Bonetto accusata di "incitamento al delitto" - Solidali i colleghi

Domani comincia al tribunale di Pinerolo un processo per direttissima contro una maestra. Questa l'imputazione: «Per aver fatto leggere lo stampato "Quel brutale, finalmente", che per la sensibilità ed impressionabilità degli scolari deve ritenersi idoneo a costituire per essi incitamento al delitto».

Il libro in questione è stato dato in lettura agli scolari della quarta elementare della scuola Afrali di San Secondo di Pinerolo dalla maestra Elide Bonetto e non è piaciuto a Edoardo Vespnese, padre di un bambino, che ha espresso la propria opinione in un esposto alla magistratura di Pinerolo, competente per territorio.

Il libro è un «sussidiario» stampato a Bologna: vi si narra, fra le altre cose, la storia di uno scolaro angariato da un maestro vecchia maniera. Il bambino, non potendone più, «fucila» il suo insegnante.

Si tratta chiaramente di una storia simbolica che, quanto meno, tende a mettere in evidenza — era ora che qualcuno lo facesse anche sui libri di testo — la necessità che la scuola ha di rinnovarsi. Che poi sia di buon gusto far fucilare il maestro anziché — tanto per dire — impedirgli di entrare a scuola con mezzi più idonei e meno pericolosi, questo è un altro discorso. Certamente, è l'opinione di tutti i colleghi della maestra, non è un discorso da farsi in tribunale, col rischio per l'imputata di essere condannata da tre mesi a tre anni.

Va detto, inoltre, che il sussidiario non è stato imposto alla classe dalla maestra Bonetto, ma scelto di comune accordo con le autorità scolastiche. Elide Bonetto, in sostanza, sarebbe accusata di aver svolto il proprio lavoro facendo leggere ai suoi allievi il libro di testo adottato col beneplacito di tutti.

Comunque, si è nel caso di un'ipotesi di reato a mezzo stampa, quindi il processo è stato fissato oggi per direttissima.

Ieri sera, a Pinerolo, circa duecento persone hanno partecipato a un'assemblea, nella scuola di via Serafino, sul caso della maestra Bonetto. A parte tre voti contrari («Se ogni volta che un bambino, non potendo andare a far pipì perché il maestro glielo impedisce, dovesse sparare all'insegnante staremmo freschi» ha detto l'ing. Long, leader dell'opposizione), l'assemblea si è dimostrata solidale con Elide Bonetto. La Giunta del circolo didattico, inoltre, in una mozione si è espressa contraria all'intervento della magistratura «ritenendolo limitativo della libertà di insegnamento e del pluralismo d'opinione».

Sempre nel corso dell'assemblea è emersa una tesi interessante, che sottolinea molte contraddizioni. Un insegnante del circolo ha letto numerosi brani di testi ufficiali, «ortodossi», che non hanno mai suscitato scandali. In essi certamente non compare un bimbo che allegoricamente fucila il maestro, ma senza tante allegorie c'è una chiara apologia del fascismo. D'altronde non è una novità. Da quanti anni gli insegnanti più preparati, che si battono per dare un volto nuovo alla scuola, esprimono l'esigenza di avere testi che non ricalchino — se non sono gli stessi — gli schemi di vecchi libri di 40, 50 anni fa?

Domani al processo saranno presenti in aula tutti gli insegnanti di Pinerolo per dar conforto alla loro collega.

m. d. a.

A Pont Canavese: arrestati dopo un anno di indagini

Rapinarono buste paga

I responsabili della rapina alle buste paga della metalmeccanica Gentile di Pont Canavese sono stati arrestati dopo un anno di indagini. Sono due muratori di Cuorgnè attualmente sotto le armi: Vincenzo Scali e Rocco Comisso, abitanti il primo in frazione Loquasso e in piazza Pinelli l'altro.

Il mandato di cattura, emesso dal procuratore della Repubblica di Ivrea, ha raggiunto lo Scali a Verona dove prestava servizio presso il reggimento Montorio e Comisso all'aeroporto Vigna di Valle di Bracciano dove faceva parte dei servizi antincendio. Attualmente sono nel carcere di Verona e Regina Coeli di Roma in attesa di essere trasferiti a Ivrea per essere interrogati. Le lunghe indagini sono state condotte dal maresciallo Fasano e dal brigadiere Del Vecchio dei carabinieri di Cuorgnè.

La rapina avvenne la mattina del 15 novembre '74, in via Roma a Pont, ad un centinaio di metri dallo stabilimento Gentile che occupa un centinaio di operai. Erano le 11. Gli impiegati Sisto Vallero, 51 anni, e Ezio Vidano, 38 anni, stavano rientrando in fabbrica su un'auto con 35 milioni appena ritirati dalla filiale della banca San Paolo. A bloccarli è stata una «128» azzurra dalla quale erano scesi due giovani armati di pistola e mascherati con calzamaglia.

Raccontò poi il Vidano: «I banditi ci hanno tagliato la strada con una sterzata improvvisa. Erano giovani. Hanno urlato: «Vogliamo la borsa, non fate storie». Ai rapinatori però Ezio Vidano consegnò soltanto una delle due borse, dove erano contenuti i soldi delle buste paga, quella con gli assegni e appena 2 milioni e mezzo in contanti. Gli altri 30 milioni, sistemati sotto il sedile, furono ignorati nella fretta dai rapinatori che, prima di andarsene, bucarono con un colpo di pistola la gomma anteriore sinistra dell'auto delle loro vittime per evitare di essere inseguiti. I banditi abbandonarono poi la loro auto (rubata), sulla strada per Cuorgnè buttando in un prato le chiavi. Il furto della 128 fu denunciato in ritardo. Il particolare non sfuggì agli inquirenti anche perché l'uomo che si presentò ai carabinieri risultò privo di patente ma aveva le chiavi originali e quelle ritrovate nel prato non erano altro che una copia.

Interrogando però diversi giovani del posto, venne accertato che su quell'auto furono visti numerose volte Vincenzo Scali e Rocco Comisso. Le indagini non furono interrotte nemmeno quando i due sospettati vennero chiamati al servizio di leva. L'arresto è avvenuto ieri.

Nonostante il segreto istruttorio si sa che i due si erano fatti fare una copia delle chiavi dell'auto usata per la rapina all'insaputa del proprietario.

Mancano gli insegnanti

Genitori: proteste ad Almese e Oulx

I genitori degli studenti delle scuole medie di Almese (frequentate anche dai ragazzi di Villardora e Rubiana) minacciano di tenere a casa i loro figli se non entreranno in servizio i sei insegnanti che mancano dall'inizio dell'anno; infatti, anziché quattro ore e mezzo giornaliere, i ragazzi «lavorano» solo tre ore al giorno.

Il consiglio d'istituto si è riunito alla fine della scorsa settimana ed ha redatto una petizione che sarà presentata al provveditore agli studi da una delegazione del consiglio d'istituto della scuola di Almese, insieme con delegazioni di altre scuole della Valle di Susa, dove esiste lo stesso problema.

● OULX — *Manifestazioni di protesta stamane a Torino da parte dei genitori degli allievi delle scuole medie di Oulx e di altri centri della valle di Susa, Susa, S. Antonino, Almese e Coazze e Giaveno nella Val Sangone. Una folta delegazione si recherà dal provveditore per richiedere un diretto intervento.*

I genitori lamentano la mancanza di insegnanti di ruolo nelle scuole, aggravato dal fatto che a gennaio i supplenti dovranno lasciare il posto ai colleghi di nomina. La sede di Oulx è colpita in modo particolare ed è anzi che lamenta questo inconveniente, nonostante che durante l'estate i consigli di istituto della Valle di Susa abbiano chiesto al provveditore agli studi di intervenire in tempo per la nomina degli insegnanti.

● COLLEGNO — *Ruggero Bertotti ha annunciato, nel corso di una conferenza-stampa, le sue dimissioni da sindaco; dimissioni che saranno ratificate dal Consiglio comunale della città giovedì sera. Al suo posto sarà eletto il comunista Luciano Manzi, attuale assessore alla cultura e al personale.*

I motivi della rinuncia di Bertotti, primo cittadino di Collegno da quattordici anni, sono dovuti alla sua nomina da parte del Consiglio comunale di Torino a presidente della commissione amministratrice dei trasporti (Atm, Satti, To-Rivoli).

Trentaquattrenne di Oulx

Morto assiderato lungo la ferrovia

Altri fatti: zingarelle arrestate ad Ivrea, pensionato morto a Feletto, ucciso da un'auto a Cercenasco

Trovato morto assiderato lungo la ferrovia un giovane di Oulx, in alta Valle di Susa. Si tratta di Silvio Prin, di 34 anni, celibe, abitante con la famiglia in via Roma 17.

Alle 7 un ferroviere ha visto il corpo dell'uomo lungo la massicciata. Venivano avvertiti i carabinieri e dopo brevi indagini il giovane è stato identificato. Il Prin soffriva di epilessia. Probabilmente colpito da un attacco del male, è caduto lungo la ferrovia ed è poi morto per il freddo.

● IVREA — *Due giovani zingare di origine sarda, rispettivamente di 13 e 14 anni, V. S. e M. S., sono state arrestate dai carabinieri perché sorprese mentre tentavano un furto nell'alloggio della cinquantacinquenne Pia Miletta Franchetto, in via Jervis a Ivrea.*

E' stata la stessa proprietaria dell'alloggio a sorprenderle. La donna le ha inseguite ed è riuscita a bloccarne una. I carabinieri dopo una breve ricerca hanno trovato anche la seconda zingara. Dopo l'interrogatorio da parte del magistrato, sono state accompagnate al carcere minorile di Torino.

● FELETTO — *Un pensionato di Feletto, Giovambattista Errico, di 78 anni, è morto questa mattina in seguito ad una caduta avvenuta mercoledì della scorsa settimana nella sua casa di via Chiala 7, dove abitava con la moglie, Francesca Gamarra, di 76 anni. Nella caduta aveva riportato un trauma cranico. In un primo momento era sembrata cosa di poco conto, ma con il passare dei giorni le condizioni dell'uomo sono peggiorate ed è morto per commozione cerebrale.*

● CERCENASCO — *Un pensionato di 64 anni, Giuseppe Vaglienti, abitante a Cercenasco in via Vittorio Emanuele 15, è stato travolto ed ucciso, in pieno centro, da una Fiat 125 S condotta da Aldo Primo, di 33 anni, abitante a Vigone in via Molino 1.*

Nell'urto violentissimo, il Vaglienti è stato catapultato sul cofano dell'auto e ha sfondato il parabrezza. La morte è stata istantanea.

echi di cronaca

Unica occasione per acquistare pellicce con "specialprezzo affare"! Dove?

Per l'apertura a Torino della nuova pellicceria Marie Claire, corso Trapani 116, tel. 370.581. Modelli visone scandinavo e canadese, persiano nero, marrone grigio, castoro, foca, castorino, a partire da L. 400.000; giacconi volpe, opossum, marmotta a partire da L. 190.000. Facilitiamo pagamento.

Carta da parati a sole lire 15.300 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 123, Torino.

Centro droga

Un appoggio concreto a chi vuol «uscire» dal problema «droga». Sempre aperto. Telefoni 672.370 - 672.371.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Martino vescovo di Tours (protettore di Belluno, Lucca e Bindose). S. Bandolino. S. Mina.

Oggi martedì 11 novembre: il Sole è sorto alle 7,19 e tramonta alle 17,07. Primo giorno dopo il primo quarto.

Rotary

- Riunione interclub domani sera all'«Ambasciatori» alle 20,15; ai soci dei rotary di Torino Sud, Torino Est e Torino Ovest parlerà il giornalista Cesare Zappulli su «Dove va questa nostra società».

Concorsi

Operai dello Stato: Il ministero della Difesa ha emanato un bando di Concorso a 85 posti di operaio dello Stato nella categoria degli operai specializzati, qualificati e comuni per la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino.

Le domande dovranno pervenire al Ministero entro il 30 novembre.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: corso Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.275); via Roma 24 (telefono 518.018); piazza della Repubblica 21 (tel. 851.318); via Nizza 65 (tel. 650.250); via Nizza 354 (tel. 606.3666); corso Casale 110 (tel. 830.851); corso Francia 315 bis (tel. 793.305); via Garibaldi 14 (tel. 546.270); via Cibrario 72 (tel. 740.306); corso Filippo Turati 46 (telefono 587.560); via Cernaia 14 (tel. 545.009); corso Francia 212 (tel. 740.375); corso Francia 1 bis (tel. 542.338).

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, delle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

Un racket contro negozi e imprese di pulizia

Un tentativo di racket nei confronti delle imprese di pulizia private e di alcuni commercianti è stato troncato sul nascere dalla squadra mobile. Giuseppe Gillio, 30 anni, via Frabosa 16 e Mario De Vittorio, 24 anni, corso Moncalieri 206, sono stati arrestati per tentativo di estorsione e porto abusivo d'arma: in casa di uno c'era una pistola automatica, presso l'altro una scatola di proiettili.

Gillio e De Vittorio hanno minacciato al telefono una decina di persone: «Avete bisogno di protezione. Se non pagate, potremmo incendiare le vostre auto, incendiare i negozi». Una delle vittime ha subito avvisato la mobile, poi ha finto di voler pagare. All'appuntamento i ricattatori hanno trovato gli agenti e non hanno avuto scampo.

La rapina un anno fa in corso De Gasperi

Assalto in gioielleria processati in cinque

Alcuni degli imputati al processo di stamane

Gli autori di una sensazionale rapina compiuta il 4 dicembre dello scorso anno ai danni del gioielliere Aldo Bonatesta, con negozio in corso De Gasperi, ed i loro complici sono stati giudicati stamane dalla prima sezione del tribunale presieduta dal dott. Palaia (p.m. Tribisonna, canc. Fornari). Gli imputati sono Pancrazio Dusmasio, 20 anni, residente a Piossasco, Attilio Di Nicola, 18 anni (all'epoca del fatto era minorenne), residente a Bruino; Gino Francone, 36 anni, residente a Cumiana; Michele Gramegna, 27 anni, residente a Foglizzo; Ugo Peraldo, 19 anni, Pinerolo; Giovanna Castaldi, 27 anni, Foglizzo.

Secondo la tesi della pubblica accusa, il Francone ha compiuto varie visite alla gioielleria per rendersi conto della disposizione dei locali, ha riferito ai complici fornendo tutti i particolari. Il Dusmasio avrebbe fornito la motocicletta Suzuki al Di Nicola ed al Gramegna: quali, armati di pistola, hanno fatto irruzione nel negozio e si sono impadroniti di orologi, anelli e braccialetti per un valore di 40 milioni. Dopo il «colpo» i giovani banditi sono scappati.

A sua volta il Dusmasio si è poi recato dai carabinieri a denunciare il furto della motocicletta, ma non è stato creduto. Le indagini sono partite proprio da lui per arrivare poco alla volta agli altri. Qualche giorno dopo la rapina il Francone avrebbe telefonato al Bonatesta per dirgli che avrebbe potuto riavere l'intera refurtiva se fosse stato disposto a sborsare un congruo numero di milioni. Il gioielliere non ha abboccato all'amo ed ha riferito tutto alla polizia.

Quando gli agenti si sono recati a Foglizzo per cercare il Gramegna, hanno trovato la Castaldi, che non soltanto si è rifiutata di fornire spiegazioni, ma ha anche sputato addosso al maresciallo Franco Mare. Il gioielliere che non ha ricuperato nemmeno una spilla, si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Morone. Gli imputati sono difesi dagli avv. Longhetto, Gianaria, Pastore, De Filippi, Costanzo, Tartaglino e Gabri.

Donna rapinata

Una donna è stata rapinata questa notte all'una in via Nizza da un automobilista che le aveva dato un passaggio. Sotto la minaccia di un coltello, ha dovuto consegnare tutti i soldi che possedeva. La rapina è avvenuta all'angolo di corso Dante dove Ofelia Furlan, 41 anni, via Tommaso Grossi 2, è salita passeggiare. Il rapinatore, un giovane alto e bruno, è arrivato su una «1100».

La donna è salita sull'auto per un breve incontro ma l'accompagnatore l'ha aggredita subito con un coltello a scatto puntato minacciosamente alla gola. Alla Furlan non è rimasto altro da fare che consegnare le 20 mila lire che possedeva. Poi è stata buttata giù dall'auto che è partita di scatto. Le indagini sono della squadra mobile.

L'arrestato era un omonimo

La fotografia di Antonio Marecco pubblicata sul nostro giornale il 17 ottobre scorso, non è quella del giovane arrestato dai carabinieri perché accusato di appartenere a un gruppo estremista autore di rapine. L'errore è dovuto all'omonimia tra il giovane ritratto nella fotografia e quello arrestato dai carabinieri.

TUTTO TV STASERA
FANTASCIENZA GIALLA

PRIMO CANALE: si conclude lo sceneggiato "Gamma" con Giulio Brogi; riprende la serie "Ritratto di famiglia" - SECONDO CANALE: prima puntata, dedicata al Veneto, dell'inchiesta "Bella Italia" e uno spettacolo musicale

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il dirigibile)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Nata libera - Le disavventure di Pietro)
18,45 **Sapere** (Contropiede)
19,20 **La fede oggi - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Gamma** (quarta ed ultima puntata)

Ultime emozioni con lo sceneggiato dell'orrore GAMMA, soggetto e sceneggiatura di Fabrizio Trecca e regia di Salvatore Nocita, con Giulio Brogi che presta la sua scatola cranica al cervello d'occasione trapiantato, a scopo di restauro, al protagonista, corridore d'auto infortunato in un incidente di gara. In questa quarta puntata la narrazione riprende in corte d'assise, nell'aula turbatissima dalla rivelazione che l'imputato, Jean Delafoy rappresenta il primo caso di trapianto cerebrale della storia della chirurgia. L'andamento del processo non può che uscirne profondamente mutato, mentre un duello si accende. Da una parte, l'avvocato Levy Marchand (Walter Maestosi) per salvare il suo cliente dalla ghigliottina, vorrebbe poter dimostrare che Delafoy, dopo l'operazione, non è più capace d'intendere e di volere; dall'altra il chirurgo, prof. Duval (Sergio Rossi) intende difendere il proprio lavoro scientifico e non intende «bruciare» anni ed anni di ricerca, dedicati alla realizzazione dei trapianti. Protagonista ed in un certo senso arbitro della vicenda, rimane prima ancora che i giurati Jean Delafoy, involontario autore di un omicidio, che dovrà trovare in sé le motivazioni per salvarsi.

21,50 **Ritratto di famiglia** (Una famiglia di Palermo)

Ritorna da stasera sul video una nuova serie di RITRATTO DI FAMIGLIA di Enrico Gras ed Ezio Pecora, che della precedente edizione (novembre-dicembre 1971), aveva ottenuto notevole successo. In ogni puntata è di scena una famiglia italiana, ripresa in un filmato nel contesto della vita quotidiana. Le scelte delle famiglie sono il risultato di uno scambio di idee tra esperti (i professori Ungari e Ardigò, padre Haering, Tullio Seppilli) e rappresentano, ognuna, un problema o una situazione generale.

Si vedrà come vive la famiglia dell'emigrato, quella dei coniugi pensionati, quella ancora che ha il problema di un figlio «handicappato» e l'altra in cui si agita la contestazione dei giovani. A turno, dopo il filmato, due degli esperti esporranno il proprio pensiero sulla situazione riferendosi ai problemi più generali della società italiana. In studio sarà presente inoltre la famiglia vista nel filmato ed un dibattito guidato da Leonardo Valente consentirà ai componenti di questa famiglia di precisare alcuni punti.

Primo capitolo del ciclo è palermitano. Edoardo Caviglia, che, sposatosi con una quindicenne ne ha avuto cinque figli. Non ha un lavoro stabile e deve arrabattarsi per sopravvivere insieme con tutti i suoi.

23 — **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Trasmissioni sperimentali per i sordi**
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **L'avventura dell'archeologia** (Quarta puntata: Il dono del Nilo)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Bella Italia** (1°: Veneto, museo aperto)

Un libro di novelle e favole di Riccardo Bacchelli pubblicato quarant'anni fa ha suggerito il titolo, BELLA ITALIA, al regista Glauco Pellegrini realizzatore di una inchiesta in tre puntate dedicata al rapporto tra gli italiani e l'arte che stanno prendendo il via. L'indagine vuol chiarire le ragioni della diffusa indifferenza degli italiani verso il patrimonio artistico nazionale causa prima dell'abbandono di monumenti e centri storici, che favorisce il vandalismo, la speculazione ed i saccheggi indiscriminati.

La prima puntata, realizzata nel Veneto, si apre con una serie di riprese a Venezia, Padova, Treviso e Verona, nelle ville famose lungo il Brenta, nelle chiese di campagna ricche di capolavori e nelle scuole d'arte. Sono state raccolte opinioni di artisti, critici ed urbanisti ed è stato infine registrato il comportamento nei riguardi delle opere d'arte degli abitanti della Regione.

A Verona il portale di san Zeno è stato blindato da una saracinesca d'acciaio per difenderne le celebri formelle che finiscono così per rimanere nascoste. Un caso analogo, si registra a Padova nella famosa basilica di sant'Antonio. «Abbiamo ritenuto opportuno — afferma il rettore della basilica — mantenere in efficienza una difesa artistica che ha dato il suo risultato da oltre 200 anni: ogni sera, alla chiusura della basilica, conduciamo qui due molossi napoletani».

Dopo una panoramica sul Veneto e sulle sue ricchezze artistiche (Giorgione nasce a Castelfranco, Tiziano nel Cadore, Paolo Uccello a Venezia e Jacopo a Bassano mentre il Guardi è d'origine trentina) viene illustrata la mostra «Venezia e Bisanzio» nella quale sono presenti otto secoli di arti figurative.

A Padova viene elevato l'amore dei cittadini per il mercato all'aperto di piazza delle Erbe ed a Vicenza il gusto per il recupero dei centri storici attraverso le isole pedonali. L'arch. Benevolo illustra l'iniziativa veronese di restaurare le case antiche anche per le abitazioni popolari. **d. g.**

22 — **Incontri d'estate** (spettacolo musicale)

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere (Contropiede); 12,55: Vita animale in Norvegia (documentario); 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Jazz in Italia); Cronache italiane; Cronache del lavoro; Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Torno C speciale (L'autunno sindacale); 21,45: Mercoledì sport; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Sim Salabim (replica); 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Il boom (film di Vittorio De Sica).

Risponde Ugo Buzzolan

Le reazioni isteriche di un detrattore di Pasolini

Com'era facile prevedere è arrivata anche a questa rubrica una lettera sulla morte di Pasolini. E' firmata T. Lavio o Lovio, e proviene da Torino.

Dopo aver commentato con frasi sarcastiche e grossolane (tanto grossolane che non possiamo riportarle sul giornale) l'omosessualità di Pasolini e l'omosessualità in genere, il lettore si scaglia violentemente contro la tv rea di aver dato troppo spazio «ad un incidente ripugnante, ad una turpe morte» e di non aver trattato Pasolini «alla stregua di un qualsiasi volgare protagonista di un ignobilissimo fattaccio di cronaca». Il lettore era convinto comunque che «tutto finisse domenica». Invece il lunedì «è spuntato Enzo Biagi, che sino ad ora credevo fosse un tipo serio, uno dei rari giornalisti rispettabili, e ha commemorato l'individuo con una lunga conversazione e ci ha mostrato ancora una volta la triste faccia di questo intellettuale depravato. E lei, premurosamente, il giorno dopo, ha fatto la recensione. Vergogna! Smettetela di ergervi a difensori dei finocchi! Noi che abbiamo il diritto, e l'orgoglio, di considerarci persone pulite e normali, diciamo basta ai pederasti e basta ai giornalisti che li sostengono!».

Cosa rispondere ad una lettera simile? Che la tv abbia dedicato spazio e servizi (magari discutibili) all'assassinio di un regista e di uno scrittore fra i più conosciuti in Italia (e all'estero), mi sembra più che ovvio; fosse avvenuto il contrario, ai che sarebbe stato uno scandalo! E mi sembra anche ovvio, da parte mia, aver annotato la tempestività e la civiltà del programma di Biagi... Perché pubblico una lettera così? Perché è un piccolo documento, fra i tanti, delle isteriche reazioni di odio con cui certa gente ha accolto la morte di Pasolini. Le quattro paginette contengono affermazioni indicative. Come questa, ad esempio: «Mi vanto di non aver mai letto un libro di Pasolini e di non aver mai visto un suo film»; o come quest'altra: «Il problema degli omosessuali va risolto in un solo modo, e vorrei che qualcuno avesse il coraggio di dirlo in tv: spedirli tutti in un luogo di lavoro forzato». Qui il lettore Lavio o Lovio è arrivato finalmente dove voleva: ai campi di concentramento, ideale delle persone «pulite e normali» come lui.

La signora B. F., Asti: «In confidenza, quali programmi le piacciono di più? E quali detesta?». Sui primi, gentile signora, il discorso sarebbe troppo lungo; sui secondi le rispondo senza esitazione: Carosello e tutta la pubblicità. **u. bx.**

Tv Svizzera

18 — Per i giovani
18,55 La bell'età
19,30 Telegiornale
19,45 Pagine aperte
20,15 Il regionale
20,45 Telegiornale
21 — Ladri di biciclette. Lungometraggio interpretato da Lamberto Maggiorani, Enzo Staiola, Lianella Carell. Regia di Vittorio De Sica (con sottotitoli in francese e tedesco). Un quarantenne disoccupato, padre di due figli, trova finalmente lavoro come attacchino di manifesti. Per svolgere quel lavoro ha bisogno di una bicicletta. Ricupera la sua al Monte di Pietà, d'accordo con la moglie, dando in pegno le lenzuola. Può iniziare così il lavoro ma mentre sta affiggendo un manifesto di Rita Hayworth gli rubano l'indispensabile bicicletta
22,20 Telegiornale
22,30 Martedì sport. Cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio di divisione nazionale. Notizie

Montecarlo

20 — Crisis
20,50 Fu-Manchu mistero d'oriente. Film. Regia di W. Witney, J. English, con Henry Brandon, William Royle. Secondo una profezia, chi riuscirà ad impugnare lo scettro di Gengis-Khan, ne ristabilirà l'impero. Fu-Manchu tenta l'impresa.

Capodistria

19,55 L'angolino dei ragazzi
20,15 Telegiornale
20,30 Piccolo mondo antico. Film con Alida Valli e Massimo Serato. Regia di Mario Soldati. «Piccolo mondo antico», tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Fogazzaro, tratta dell'eterno conflitto tra vecchi e giovani, tra le vecchie e le nuove generazioni, da cui ne escono trionfanti, sebbene dopo non poche sofferenze e malintesi, proprio i giovani.
22 — Suicidio a [illegible]. Documentario del ciclo «Come vivremo domani»

Teletorino

19 — Notiziario torinese
19,15 Mostre d'arte a Torino
19,25 Lungometraggio a cartoni animati: Ercolino

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17,25 Ffortissimo
18,— Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto lirico, direttore Giampaolo Sanzogno
20,05 La chitarra di Laurindo Almeida
20,20 Andata e ritorno
21,21 Cittadina donna: «Chi è Emmeline Pankhurst?»: radio composizione di Edith Bruck e Vera Mar[illegible]
22,05 Le [illegible]

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,50 Il giro del [illegible] in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Io la so [illegible], e voi?
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna 70
18,45 La vallata del Tennessee quarant'anni dopo
19,15 Concerto della sera
20,15 I maestri cantori di Norimberga di Wagner
21 — Sette arti
21,30 Maurice Ravel
22,25 Libri ricevuti
22,40 Il [illegible]

montecarlo

17 — Federico show
17,40 Discoflash
18 — Hit parade

Che ne pensano l'attore e Valentina Cortese?

Jack Basehart, figlio d'arte canterà Mozart in stile pop

L'esordio come cantante dopo modeste esperienze in teatro - "Sono un romantico"

Un altro figlio d'arte entra nel mondo della canzone. E' Jack Basehart, 24 anni, figlio di Valentina Cortese e di Richard Basehart. Lei la conosciamo tutti, lui ai più giovani sarà sconosciuto. Oggi lo si può incontrare in qualche cinema d'essai, nella parte del Matto ne *La strada* di Fellini. Da tempo è separato dalla popolare attrice ed è tornato in America. Jack, al contrario di illustri concorrenti come Christian De Sica o Tito Schipa jr., può quindi vantare un'esperienza mista italo-americana perché fino alla maggiore età ha trascorso l'inverno con la madre e l'estate con il padre.

Parla correntemente tre lingue, senza accenti particolari. E' un tipo allegro, molto alto, marcatamente aristocratico tipo prussiano. Sarebbe l'ideale per interpretare il Barone Rosso, a suo agio con casco, occhialoni, sciarpa di seta al collo, secchio di champagne tra le pedaliere del triplano. Ha inciso il primo disco in inglese per la nuova etichetta della Warner Bros. Ha una voce calda, tipo Neil Diamond. Un timbro di voce che si riconosce tra mille. Parte avvantaggiato.

Non aveva mai cantato prima?

«Sì, nel Re Lear a teatro. Facevo proprio la comparsa, però Giorgio Strehler volle che cantassi una vecchia ballata scozzese, lo ho sempre desiderato cantare, ma le mie esibizioni pubbliche si fermano lì. Cantare è la cosa che voglio di più al mondo, ancora prima di recitare. Fino a oggi ho fatto niente. A teatro soltanto gavetta, per imparare i rudimenti. Al cinema ho recitato con Les Massari in La linea del fiume*».*

«Beh, suonavo il pianoforte, comunque conosco la musica».

Lei è in concorrenza con decine di figli d'arte che fanno mosse nel mondo dello spettacolo. E tutti partono con l'handicap di doversi mettere subito in luce. E' una condizione che la preoccupa?

«No. Diciamo che avere dei genitori che hanno lavorato prima di te, ha anche i suoi vantaggi. Comunque i miei non hanno mai cantato, tranne una volta la mamma, che fece coro con Spencer Tracy interpretando Blue Moon, ma non ho visto il film».

Jack Basehart con la madre Valentina Cortese

Era Malesia, e c'era anche Jimmy Stewart. Sua madre aveva un vestito nero e faceva la parte di una sciantosa al tempo della guerra con i giapponesi.

«E' vero (ride con molto affetto), ho visto la foto. Papà però non ha proprio mai cantato».

Come hanno preso il fatto che ha deciso di fare il cantante?

«Benissimo e poi penso che se l'aspettassero. A dire il vero si aspettavano che facessi della lirica. Il basso. Cantare ha sempre fatto parte della mia natura e in me ha sempre predominato la parte italiana e celtica: andavo quindi da Rossini alle vecchie ballate. Cole Porter era allora un'eccezione. Ora la cosa cui tengo di più è il folk. Per la seconda facciata del mio disco non ho scelto a caso, è una ballata del 1200 adattata da Donovan».

La prima facciata è comunque quella che oggi conta. Lei non ha corso rischi e si è preso *La concertante* di Mozart.

«Sì, con arrangiamento moderno di Claudio Fabi. Le parole sono mie. E' una storia d'amore. Sono rimpianti. Grosso modo dice: ti prego di non dimenticare quello che è accaduto; e poi spiegò i momenti più belli. Quando correvamo attraverso i prati cantando eccetera, e quando le foglie d'autunno cadevano vicino ai nostri "baci di fuoco"... Poi quando piangevamo insieme per la grande gioia che ci aveva dato l'amore che ci faceva volare e Dio per poi bruciarci all'inferno».

Ma lei da Shakespeare non ha proprio imparato nulla: questo, è romanticismo dannunziano.

«Amo molto quel periodo (ride imbarazzato); ma forse sono un passo indietro: diciamo che il liberty non esiste ancora, ma verrà presto. Scherzi a parte, la canzone è scritta e cantata in inglese. La traduzione italiana mi sta facendo impazzire proprio perché suona un po' troppo decadente. In francese è già meglio (accenna qualche verso cantato perfettamente), ma farci stare queste parole in italiano è drammatico. Tornando al decadente, è un fatto che amo certi personaggi. Nel film in lavorazione, Mimì Bluette con Monica Vitti, farò la parte del giovane Rolls, quello della macchina, che sorvola in aereo la bella sciantosa e la bombarda con petali di rose. Mi sento a mio agio in quei panni. Sono romantico, ma non così fuori del tempo. Diciamo che vorrei un nuovo romanticismo. Comunque sono anche sentimentale e vorrei fare un disco con tutte le vecchie canzoni americane tipo Cantando sotto la pioggia*».*

Quello che viene fuori è il ritratto di un figlio che ha preso tutto dalla madre. Noi di Richard Basehart abbiamo un ricordo sbiadito, ma anche nelle vecchie biografie ce lo rimandano come uno che ama i maglioni e fuma la pipa anche a letto. Diciamo che per una donna lui non getterebbe petali di rose, magari abbatterebbe una quercia.

«Una quercia no, perché è un albero sacro per i suoi antenati gaelici. Ma è senz'altro un tipo d'uomo attaccato alle tradizioni, dolce e solido. Da lui ho appreso l'amore per il passato. Non voglio solo un futuro di canzonette. Decine di ballate aspettano di tornare alla luce, arie splendide che piaceranno molto. Un tipo di lavoro che ha fatto Donovan, Simon and Garfunkel, anche la Baez se vogliamo».

Emio Donaggio

La "Recherche" di Proust diventa film

Parigi, 11 novembre.

Silvana Mangano sarà la «Duchessa di Guermantes» e Maria Callas la «Regina di Napoli», due dei personaggi femminili dell'opera di Marcel Proust «Alla ricerca del tempo perduto», che la casa di produzione francese «Gaumont» ha deciso di portare sullo schermo.

Del progetto si parlava da vari anni, ma solo in questi giorni le trattative sono state concluse. Il regista del «kolossal» sarà uno dei «grandi» di Hollywood, Joseph Losey, e la riduzione cinematografica sarà fatta da Harold Pinter. Il costo preventivato del film è di otto miliardi di lire

Dal romanzo di Guido Da Verona

Monica Vitti canta come Mimì Bluette

Di Palma rievoca la belle époque

Roma, 11 novembre.

Monica Vitti è Mimì Bluette, fiore del mio giardino, dal romanzo omonimo di Guido Da Verona nel film che Carlo Di Palma ha cominciato a girare a Roma da pochi giorni.

Si tratta della drammatica vicenda della modella di un pittore veneziano che tenta la conquista di Parigi. Per lei gli inizi sono difficili, poi arrivano la gloria e la ricchezza. La povera modella, che si chiama Cecilia Malespano, diventa una famosa danzatrice e conosce il grande amore, un bellissimo e misterioso sconosciuto. Quando egli si arruola nella Legione straniera, Mimì va a cercarlo: ma tornerà sola perché lui muore in combattimento. Pecoraia riscattata dall'amore, Mimì abbandona le scene per lungo tempo: infine, il suo ultimo spettacolo (La danse du soleil) che forse è anche un addio alla vita.

Carlo Di Palma — che dirige la Vitti per la terza volta dopo Teresa la ladra *e* Qui comincia l'avventura *— ha detto che resterà «fedele al libro pubblicato all'inizio del secolo nello stile di oggi, cioè con uno stile narrativo più moderno». Inoltre non sarà storicamente fedele alla materia in quanto seguirà una sua trasfigurazione. «L'idea — ha poi aggiunto — di fare un film su Mimì Bluette mi è venuta perché come regista mi piacciono le figure femminili. In questo senso Mimì Bluette, figura di estrazione popolare e ricca di impulsi, calata in un mondo affascinante, è certamente attraente. E' una parte ideale a Monica Vitti che dopo Nini Tirabusciò era desiderosa di essere nuovamente una sciantosa».*

Lunedì 17 l'apertura

Festival di Parigi ricorderà Pasolini

Una sezione dedicata a film italiani inediti

Parigi, 11 novembre.

Sarà dedicata al cinema italiano ed in particolare a film inediti in Francia una speciale sezione del primo festival internazionale cinematografico di Parigi. La rassegna, che si svolgerà nella capitale francese dal 17 al 24 novembre è dedicata a Pier Paolo Pasolini di cui sarà presentato in anteprima l'ultimo film Salò o le 120 giornate di Sodoma.

La sezione, che si aprirà martedì 18 novembre con I guappi *di Pasquale Squitieri comprende i film:* A. B. cinema *di Giuseppe Bertolucci,* Irene, Irene *di Peter Del Monte,* Tutto in comune *di Ghigo Alberini,* Faccia di spia *di Giuseppe Ferrara,* Il cavaliere inesistente *di Pino Zac,* Una breve vacanza *di Vittorio De Sica; un omaggio a Luigi Comencini con la presentazione di* Incompreso, A cavallo della tigre, Tutti a casa, Mio Dio, come sono caduta in basso; *un ricordo di Pier Paolo Pasolini con la presentazione di* Accattone, Medea, La terra vista dalla luna, La ricotta, Ostia.

Nella sezione ufficiale saranno presentati fra gli altri: Gina *di Denys Arcand (Canada);* Touch of evil *di Orson Welles (Usa);* Il sospetto *di Francesco Maselli (Italia);* The pied piper of hamelin *di Jacques Demy;* Per le antiche scale *di Mauro Bolognini (Italia);* La nuova Babilonia *di Kosintsev e Trauberg (Urss);* Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova, veneziano *di Luigi Comencini (Italia);* One flew over the cuckoo's nest *di Milos Forman (Usa);* Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca *di Morra e Lucherini (Italia);* Le miracle des Loups *di Raymond Bernard (Francia).*

Jazz club — Idee per i dischi

Grosse novità sul fronte discografico dove la Ricordi mette in circolazione una nuova etichetta, la «Jazz Idea», dal catalogo interessante e variamente articolato fra la tradizione e l'attualità. Collana economica, 3500 lire ogni album, «Jazz Idea» si indirizza proprio a tutti anche per la varietà delle sue «voci» che interesseranno sia il «fan» dai gusti convenzionali sia quello di orientamenti più moderni. Alcuni nomi: Dizzy Gillespie, Stan Getz, Jimmy Raney, Bud Powell, Max Roach, Clifford Brown, Nat King Cole, Thelonious Monk, Art Tatum, Coleman Hawkins, Teddy Wilson, Earl Hines-Paul Gonsalves, Dollar Brand, Cecil Taylor, Charlie Mariano, Mal Waldron, Albert Ayler-Don Cherry, «Art Ensemble of Chicago», Ray Charles e Sarah Vaughan.

● Settimana stanca quella che ci attende, questa volta, a Torino. Infatti solamente un recital della band tradizionale «Olimpia» (di Milano) costituirà, sabato, l'attrazione dello Swing. Ma è già previsto l'intervento del pianista e compositore Mal Waldron (dal 18 al 23) per risollevare le sorti della «cave» di via Botero e l'umore degli appassionati delusi. Ben noto ai torinesi, Waldron si esibirà, da solo al piano, proponendo le sue composizioni vecchie e nuove, sempre affascinanti sempre condotte sui binari di una attualità pensosa, meditata. Ancora buone notizie per i modernisti che vedranno in seguito alternarsi allo «Swing» il sassofonista Noah Howard e poi la pianista italiana Scascitelli.

● Gran movimento anche a Roma dove il principe batterista Peppino Pignatelli ha organizzato per il suo «Music Inn» un novembre senza precedenti. Dopo lo stupefacente Charles Tolliver, Peppito, approfittando del passaggio italiano degli americani ingaggiati dal festival di Bologna, porterà nel suo club il gruppo «Hip Ensemble» del batterista Roy Haynes, il più diretto rivale di Elvin Jones.

● Altra americana di passaggio, la cantante Carmen McRea, star pure essa della manifestazione bolognese, si esibirà venerdì al Quadrifoglio di Pescara, accompagnata dal trio del pianista Frank Stramieri.

Franco Mondini

Milla Clava, Giardano Mascagni e « L'operetta » a Bardonecchia nel «Paese dei campanelli» (Foto Cagliero)

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: « Kolossal strip and kolossal variety show » con vedette e attrazioni di 1ª categoria. Presenta Gianor Limoni. Vict. 18. Ore 16.15; 21.30.

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 21 all'In Mattia Pascale. t. 878.455 - 876.369 - 519.440. Ultime settimane.

CARIGNANO: questa sera ore 21.15 la Cooperativa del Teatro Stabile di Padova presenta « La vedova scaltra » di Carlo Goldoni con Lauretta Masiero e gli attori A. Battain, L. Caudin, T. Micheluzzi, G. Musy, A. Piano, M. Piave. Regia di P. A. Barbieri. Bigl. c. Roma 49. t. 544.562.

CONSERVATORIO - EUROCONCERTI: ore 21 inaugurazione stagione 1975-76 - Complesso da camera dell'Euroconcerti, Solisti: M. Abbado, A. Battista, U. Benedetti Michelangeli, S. Crozzoli, F. Cusano - 4 concerti di Bach. L. 3000-1500.

ERBA: stasera ore 21.15 Gipo Farassino in «Mancoio, sitrali e calinfolee, avventura del Delfrante Bisogno». Prenotazioni tel. 691.467.

SWING (483.792): S. Sandrini, piano.

AL BAGATELLE (str. Carpenetto 3): 21
CASTELLINO: ore 21 Steel Group.
GAY SALA: 16-21 Roby e I Gentlemen
IMPERIAL: 16-21 Tiul Messengers.
TROCADERO: ore 21 Sergio Nandi.

MINI CABARET (tel. 613.440).
SHAKER-PIANO BAR (C. Natisul 7)

BABY - La Clocher (tel. 894.313).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 42): 21

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordie	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) Mean Streets, di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Harvey Keitel, David Proval, Amy Robinson (Usa-Colori) — La vita degli italiani nella « Little Italy » di New York rispecchiata da un film premiato a vari Festival (Cannes, New York, Teheran). Viet. min. 14. ★ Drammatico — Critica ●●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 — Ingr. 1600

ARCO-INC (corso Principe Oddone 31, tel. 484.421) Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, con Dustin Hoffman, Brenda Vaccaro, Jon Voight (Usa - Colori) — Le drammatiche esperienze di un giovane provinciale attratto dal fascino effimero di New York. Vietato 18. ★ Drammatico — Critica ●●●● Pubblico ○○○○ — Orario 16 — 18 — 20.15 22.30 — Ingr. 1000

ARISTON (v. Lagrange 21, t. 546.147) [illegible]

VITTORIA (v. Roma 356, t. 511.789) Detective Harper: acqua alla gola, di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, Joanne Woodward, Tony Franciosa, Linda Haynes (Usa - Colori) — Poliziotto privato assunto da una vecchia amica in pericolo scopre troppe cose che gli fanno correre grossi rischi ★ Poliziesco — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14.35 16.30 18.35 20.35 22.30 — Ingr. 1700

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA (v. Saccol 18, t. 511.281, aria cond.) Mandingo, di Richard Fleischer, con James Mason, Susan George, Perry King (Usa-Italia - Colori) — I Maxwell, ricchi e corrotti proprietari terrieri dell'Alabama, mirano ad avere gli unici negri mandingo d'America. Ne derivano violenze e morte. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14.40 17.30 20 — 22.30 — Ingr. 1600

ASTRA (via R. Pilo 6, tel. 733.937) Lenny, di Bob Fosse, con Dustin Hoffman, Valerie Perrine (Usa - B. e N.) — La vita di Lenny Bruce, uomo di spettacolo e critico pungente della società del suo tempo e perseguitato dalla polizia. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario Apertura 20 ultimo 22.30 — Ingr. 800

COLOSSEO (via M. Cristina 71, t. 651.034) Shampoo, di Hal Ashby, con Warren Beatty, Julie Christie, Goldie Hawn, Lee Grant (Usa - Colori) — Intraprendente parrucchiere, sfruttando il suo successo con le donne, tenta l'escalation sociale. Vietato minori anni 18. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 16 — 18.10 20.20 22.30 — Ingr. 1800

FORTINO (v. Cigna 47, t. 480.560) Il braccio violento della legge n. 2, di John Frankenheimer, con Gene Hackman, Fernando Rey, Bernard Fresson, Cathleen Nesbitt (Usa - Colori) — « Popeye » Doyle, un duro della polizia americana, stronca traffici di droga fra Marsiglia e New York. Incappando in agguati e nell'insofferenza di un collega francese. Viet. minori 14. ★ Poliziesco — Critica ●●● — Orario 19.30 20.30 22.30 — Ingr. 1000

LA PERLA (v. De Gasperi 26, t. 384.791) Una romantica donna inglese, di Joseph Losey, con Glenda Jackson, Michael Caine, Helmut Berger (G.B. - Colori) — Quando il problema sessuale condiziona una moglie, il crearsi complicazioni coniugali. Non vietato. Presentato a Cannes. ★ Commedia drammatica — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 15.05 17.30 19.35 22.30 — Ingr. 1000

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, t. 685.254) La dolci zie, di Mario Imperoli, con Pascale Petit, Femi Benussi, Mario Merenani, Marisa Merlini, Jean Claude Vernè (Italia - Colori) — Zie nubili e parecchie educano sessualmente un giovane nipote che apprende bene la lezione. Vietato minori 18 anni. ★ Commedia — PRIMA VISIONE NON RECENSITA — Orario 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 — Ingr. 1500

MASSAUA (p. Massaua 4, t. 793.805) Afrika Express, di Michele Lupo, con Giuliano Gemma, Ursula Andress, Jack Palance (Italia - Germania - Colori) — Tre destini s'incontrano e si scontrano in un'avventura africana allietata dalla presenza della solitaria Eliza. ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario Ap. 20 Ult. 22.30 — Ingr. 1000

ORFEO (piazza Carlina, t. 518.114) Rollerball, di Norman Jewison, con James Caan, John Houseman, Maud Adams, John Beck (Usa - G.B. - Colori) — Nel 2018, in un mondo governato dal benessere, un nuovo sport che distrugge i suoi campioni fa delirare la folla. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico avveniristico — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 15 — 17.30 20 — 22.30 — Ingr. 1000

PUNTODUE Cinema d'Essai (Garibaldi 30, 543.245) Non toccare la donna bianca, di Marco Ferreri, con Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve, A. Celty, U. Tognazzi, P. Villaggio, M. Piccoli, P. Noiret, S. Reggiani (Francia-Italia - Colori) — Surrealistica parodia del generale Custer. ★ Grottesco — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 15 — 16.50 18.40 20.30 22.30 — Ingr. 1000

■ Pertinenti alle Annotazioni della Critica

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

AOSTA

[illegible]

ASTI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERBANIA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

Liguria

GENOVA

[illegible]

RAPALLO

GRIFONE: Quello che gli uomini non dicono... [illegible]
ITALIA: Professore venga accompagnato dai suoi genitori.

SAVONA

DIANA: Amici miei.
ELDORADO: Di che segno sei?
[illegible]
OLIMPIA: Detective Harper: acqua alla gola.
[illegible]
FILMSTUDIO: Pugni in tasca.
TEATRO CHIABRERA: Non si sa come, di Pirandello. Compagnia teatro dei giovani.

ALBENGA

ASTOR: Good bye Bruce Lee.
AMBRA: Colpo grosso al jumbo jet.
CRISTALLO: Si può fare... amigo.

FINALE LIGURE

VITTORIA: La sete vita di Fritz il gatto.
ONDINA: [illegible]

IMPERIA

CAVOUR: Impiccalo più in alto.
[illegible]: C'era una volta il West.
AMBRA: Il corpo.
DANTE: Sono fuggito dall'isola del diavolo.

VENTIMIGLIA

EUROPA: La nobile società, il servizio segreto, uccide.
IMPERO: Gli uccelli.

Marionette Lupi

Gianduja chiama Pinocchio

Luigi Lupi VI ha esordito con le sue marionette sabato 25 ottobre, nel teatrino di via Santa Teresa 5, con « Pinocchio ». Il cartellone prevede altri due spettacoli: « Cenerentola » e « Il gatto con gli stivali ». Si festeggia così il 190° anno (1785-1975) d'attività per la famiglia Lupi, a Torino, mentre Luigi VI, chiamato anche affettuosamente « Gianduja », celebra i suoi 60 anni di teatro. Incominciò infatti a « manovrare » le marionette nel 1915.

Quest'anno l'organizzazione e la programmazione degli spettacoli è stata affidata a Dudy Emilio Serdoz che da alcuni mesi svolge opera di « sensibilizzazione » presso i direttori didattici e gli insegnanti della scuola elementare e di quella materna. L'iniziativa ha ottenuto un buon esito. Agevolazioni saranno concesse ai piccoli studenti che potranno intervenire agli spettacoli con prezzi ridotti: 600 lire (più le 100 lire del trasporto dalla scuola al teatrino). Se infine i piccoli spettatori intervenissero a tutti gli spettacoli in cartellone (« Pinocchio », « Cenerentola » e « Il gatto con gli stivali ») durante l'arco della stagione scolastica, ogni famiglia toglierebbe dal suo bilancio solamente 2100 lire. (Per gli spettacoli non convenzionati con le scuole, che si terranno ogni giovedì, sabato e giorni festivi, alle ore 16, il costo del biglietto d'ingresso è di 1000 lire tanto per i bambini, quanto per l'accompagnatore). Dice l'organizzatore: «Sono cifre davvero irrisorie, se vengono confrontate con ciò che spendono i papà per andare allo stadio, alla domenica, o con quanto si spende ora al bar».

r. a. e.

PRIMA GOLDONIANA AL CARIGNANO

Già vedova la Masiero

"La vedova scaltra" ha aperto ieri la stagione in abbonamento

Prendere Goldoni per un digestivo significa rendergli un torto. E' quanto hanno fatto ieri al Carignano gli attori del Teatro Stabile di Padova con La vedova scaltra ridotta da Giuseppe Grieco e diretta da Pier Antonio Barbieri per Lauretta Masiero protagonista.

Il copione, del 1748, si avvicina alla commedia di carattere ma risente ancora del peso della tradizione perché le maschere della Commedia dell'arte sono tutte presenti con i loro vezzi e i loro motti intatti da secoli. Nel personaggio del titolo invece il Goldoni comincia a esercitare la sua splendida fantasia in vista di Mirandolina e della Locandiera. La vedova scaltra pensa a rimaritarsi ma è incerta tra quattro pretendenti: un milord inglese grandioso nei regali risulta modesto dal lato sentimentale, un francese brillante e impetuoso si rivela per un tipetto fatuo di nessuna fiducia, un nobile spagnolo fa del visto nazionalismo e classismo anche a proposito di donne, un italiano infine primeggia per la sua gelosia e per la sua fedeltà. La signora Rosaura con una serie di spiritosi travestimenti ha messo alla prova gli spasimanti, ritraendosene delusa salvo che nel caso del conte di Bosconero.

La vedova è intelligente. In una società che alle donne permette appena i sorrisi e le moine, ha la forza di prendere l'iniziativa in campo amoroso e di volgere a suo favore le spericolate baruffe sentimentali. Goldoni — trascurate finalmente le maschere — dipinge la sua signora ideale che « rovescia il rapporto tradizionale con l'uomo, trasformandosi da "oggetto" di conquista in "soggetto" di conquista ». Pienamente d'accordo con le parole di Grieco, il quale però nell'ammorbidire in linguaggio corrente i passaggi in dialetto e nell'inserire battute facilone per strappare immeritati applausi, è andato oltre. La vedova scaltra del Teatro di Padova sarà priva di inutili orpelli, ma è pure mediocre rispetto all'originale.

Quanto alla regia, non andiamo meglio. Pier Antonio Barbieri, che l'anno scorso non aveva deluso con L'importanza di essere Onesto di Oscar Wilde, ricorre agli espedienti più vecchi per influenzare il giudizio del pubblico. La primadonna si lascia andare a uno starnuto gentile. I suoi corteggiatori diventano tanto manierati da sembrare mezze cartucce, le scene commissionate a Monteverde sono tipo confetto: ecco alcune pecche che è doveroso segnalare. Tutto ciò ha il risultato di sulire i tipi caratteristici e lo sfondo sociale che nel Goldoni non vanno mai dipinti. Qualche risata in più del previsto e anche molti risentimenti da parte di chi ama il nostro maggiore autore, costituiscono il bilancio della serata.

Gli attori ostentano una buona preparazione e un discreto ritmo. A essere precisi, Lauretta Masiero come Rosaura e Aloisa Battain come Arlecchino non vanno oltre la convenzione del teatro alla veneta, tutta lazzi e malizie a tempo di minuetto. Con Tonino Micheluzzi che si riserva la parte di Pantalone, si ricordano i quattro prevedibili cavalieri: malinconico e sanguigno il conte di Mario Piave, assolutamente impassibile il milord di Alfredo Piano, senz'anima il monsieur Le Blau di Franco Disasso, pieno di sé il castigliano di Gianni Musy.

Pubblico folto, numerosi consensi al femminismo immaginario della Masiero. Quello vero, di Carlo Goldoni, è rimasto sepolto nella polvere di duecent'anni.

Piero Perona

in breve

Film per famiglie — All'ARITON « L'isola sul tetto del mondo » (produzione Disney); all'ABC e STATUTO « La pantera rosa colpisce ancora » (Peter Sellers in un comico-poliziesco); allo SPEZIA « I due gladiatori » (per la settimana del film storici).

Unione culturale — La stagione 1975-'76 si inaugura questa sera ore 21 in via Cesare Battisti 4 con la prima serata del ciclo « Musica e società in Italia nel Novecento; il dibattito e le prospettive ». Tema dell'incontro sarà « Tra futurismo e neoclassicismo ». I solisti del Circolo Toscanini eseguiranno « Serenata » di Alfredo Casella; seguirà una tavola rotonda con Alberto Basso, Luigi Pestalozza, Giorgio Pestelli.

Concerto d'organo — Questa sera alle ore 21, nella chiesa della Gran Madre di Dio, il maestro Arturo Sacchetti eseguirà musiche di Mendelssohn-Bartholdy. Il concerto è a beneficio della Sezione di Torino della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Cinema espressionista — Con le proiezioni di « Il Golem » di Paul Wegener e dello « Studente di Praga » di Stellan Rye si apre questa sera, alle 20,30, al Movie Club, via Giuseppe Giusti 6, una rassegna dedicata al cinema espressionista tedesco.

Dibattito col regista — Questa sera, al Centrale d'Essai, dopo l'ultima proiezione, dibattito con il regista Giuseppe Ferrara autore del film in programmazione « Faccia di spia ».

Conservatorio — Alle 21 inaugurazione della stagione Euroconcerti con il complesso da camera dell'Euroconcerti (M. Abbado pf., A. Battista clv., U. B. Michelangeli e F. Cusano violini, S. Crozzoli oboe). La prima parte della stagione è dedicata a Bach, la seconda agli autori del Nuovo Mondo.

Concerto rinviato — Il concerto della pianista Maria Rosa Bodini, previsto al Piccolo Regio per la rassegna pianistica internazionale dei Comi, è stato spostato a domani sera alle 21.

Chris — Per il festival Steinbach alle 21 concerto del pianista Domenico Cantos con musiche di Haydn, Clementi, Mozart e Beethoven.

il film del giorno

IL MISTERO DELLE 12 SEDIE

Mel Brooks a gran carriera

IL MISTERO DELLE 12 SEDIE (« The Twelve Chairs ») di Mel Brooks, con Ron Moody, Dom De Luise, Frank Langella, Mel Brooks. Commedia americana a colori (Cinema Olimpia).

TRAMA — Prima del tiro di testa, nobildonna russa rivela al figlio che li reclama, d'aver nascosto i gioielli di famiglia nella imbottitura d'una delle dodici sedie che ammobiliavano il salotto dell'avita dimora. Dopo la rivelazione la vecchia muore. Siamo nei giorni successivi alla Rivoluzione d'Ottobre, che ha tolto all'aristocrazia zarista ricchezze e privilegi. Ragion per cui il diseredato figlio della defunta si pone alla disperata ricerca della dozzina di seggiole per carpire a quella che lo contiene il bramato tesoro. Il film segue e descrive con buffi intenti la ricerca di questo, per undici volte irreperibile. Resta da ritrovare la dodicesima sedia; quella che necessariamente non può non racchiudere i tanto sospirati preziosi. Ma l'imbottitura sfondata rivela la deludente inutilità dell'ultima caccia.

GIUDIZIO — Derivato da un romanzo degli umoristi russi Ilf e Petrov, non nuovo alle trasposizioni cinematografiche, il film censura l'avidità della ricchezza così rilevante nei due personaggi dell'affannato nobile e del poco evangelico pope. Ironia e satira conferiscono sapore alla graffiante storiella, sorretta da battute pungenti e animata da un ritmo narrativo vivace. Aderiscono al tono burlesco delle situazioni gli interpreti (Ron Moody, il nobile spiantato; Dom De Luise, il pope; Frank Langella, il vagabondo). Mel Brooks ha ricostruito una post-imperiale Russia di fantasia in Jugoslavia. Oltre che dirigere il film con innegabile slancio comico, egli lo firma come caratterista, disegnando gustosamente, poco dopo l'inizio, la figura del servitore Tikon.

a. vald.

Film alla Galleria d'arte moderna

La battaglia del Cile con i cineasti in esilio

Nel settembre scorso vennero a Pesaro per la Mostra del Nuovo cinema gli autori cileni in esilio. Dicevano che il cinema rappresenta un'arma per la liberazione: «Così lo abbiamo concepito durante il governo di Unità popolare; oggi lo poniamo al servizio della lotta del popolo cileno contro il fascismo». Le loro parole, che non devono cadere nel vuoto, saranno riprese stasera nella Galleria d'arte moderna al termine di «La batalla del Chile» e del dibattito, diretto da Gianni Volpi, con Laura Gonzalez e Saverio Tutino.

Il film di Patricio Guzman è una testimonianza unica sull'ultimo anno di governo del presidente Allende, con filmati d'eccezione tra le folle di manifestanti rossi che parlano d'un nuovo futuro e tra le folle di borghesi inaspriti che vi si oppongono in ogni modo. Hanno avuto ragione — con la violenza — questi ultimi e i loro sfoghi acquistano un valore documentario preciso. La macchina da presa è al servizio della cronaca, segue la ricerca di sensazioni forti ma anche senza timidezza nel mostrare il vero volto del nemico.

I cento minuti, che rappresentano la prima parte d'una trilogia sull'escalation «del fascismo aiutato dall'imperialismo e sulla controrivoluzione», presentano le fasi roventi dell'assalto al palazzo della Moneda e si soffermano sul vasto piano eversivo che l'ha preceduto. Naturalmente la dittatura cercò di colpire gli autori, imprigionando Guzman per due settimane nello stadio nazionale e fermando per 24 ore il direttore di produzione. I materiali erano però stati trasferiti all'estero e, con la collaborazione di Chris Marker e dell'Istituto cubano del cinema, il film è stato portato a termine. Oggi i torinesi potranno giudicare della sua verità storica e della sua efficacia politica.

p. per.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

MAMMA'

«Strip» di Mell

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

Jeff Hawke — QUELLI CHE COMPRENDONO

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE AUSTERITY

le gemelline di Homero

DICK TRACY E IL CERVELLONE

il detective di Chester Gould

ENIGMISTICA - SERA

MANOLESTA — Perché il maresciallo arresta l'individuo?

ORIZZONTALI: 1. Spazza il campo di battaglia; 8. Camminano con le stampelle; 16. Simbolo dell'alluminio; 17. Baleno in mente; 18. Frutto autunnale; 21. La musica ti bleso; 22. Le segue l'eleganza; 23. Pali un pollice cappidale; 25. Preposizione semplice; 26. Foro dell'ago; 28. Ingombra i bronchi; 29. Manovra del timoniere; 31. Quattro palme nel deserto; 32. Il nome di Mercadante; 33. Punto oltre il quale non si va; 34. Varietà di cipresso; 35. Zona dell'inferno dantesco; 36. Membrane che rivestono cavità interne; 38. Trasmissione Dali; 39. Una gloria del calcio mondiale; 40. Audace impresa criminale; 41. Al centro della Campania; 42. Il nome di Casati, patriota; 43. Sedativo in gocce; 45. Nipote di Abramo; 46. Jean, attore francese; 47. Abitanti del Nordafrica; 48. Si tiene fra i denti; 49. Veleno per frecce; 50. Gioca nel Milan; 51. Alberto, insigne storico francese; 52. Arte latina; 53. Indispensabile sulla mensa; 54. Occasione per fare sfoggio d'abiti; 55. Stato asiatico; 57. Le riscuotono i bacatori; 58. Affezione delle vie respiratorie; 59. Preposizione semplice; 60. Studio delle popolazioni e delle razze umane; 61. Dio della medicina.

VERTICALI: 1. Portafortuna vivente; 2. Articolo maschile; 3. Divisioni urbane; 4. Fiume bifronte; 5. La dea che rappresentava la terra; 6. Nota musicale; 7. Colpiva l'eretico; 8. Colpo d'arma da fuoco; 9. Fa passare solo la parte liquida; 10. Fondatore di Troia; 11. Monogramma dell'Aleardi; 12. Fanno ala alla «d»; 13. Ci sono anche quelle sopraccigliari; 14. Si pescano nel torrente; 15. Vittoria napoleonica; 19. Lago della Lapponia; 20. Scansafatiche; 22. Una come Talia; 23. Verde per il giocatore; 24. Classico indumento nipponico; 27. Audace impresa aviatoria; 28. Fumo francese sulla Manica; 29. Accorrono in caso di disgrazia; 30. Costringono a tenersi la pancia; 31. Evita ogni eccesso; 33. Arma per mafiosi; 35. Verbo per innamorati e per colombi; 36. Un pregiato vino portoghese; 37. Il nome del cantante Otto; 38. Marc artico; 40. Azioni diaconali; 41. Assolve il magic; 42. Diva di Hollywood a nome Greer; 43. Personaggio goldoniano; 44. Marca di cosmetici; 45. Strumento e moneta; 46. Gioacchino, generale di Napoleone; 47. Allatta figli non suoi; 48. La parte più carnosa; 49. Insenature marine; 50. Recarono oro, incenso e mirra; 51. Tragedia alfieriana; 53. Abbreviazione sulla busta; 54. Solleva carichi pesanti; 56. Sud-Ovest; 57. Bagna Piacenza; 58. Infedeli di Canth; 59. Due romani.

SOLUZIONE — Perché PINO MANOLESTA non può essere andato al CINEMAX col nipotino, essendo il film vietato ai minori di 18 anni.

DAMA

Il pre-finale

Il Bianco muove e vince.

Soluz.: 48-42, 37-39; 36-31, 26-37; 47-41, 37-46; 50-45, 46-49; 33-44, 49-40; 45-1, B+.

c. b.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1107: 1. Ag8

N. 1108 (11 + 6)

F. Gamage (American Chess Bulletin, 1940)

Il Bianco matta in 2 mosse

f. p.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Problema della settimana. La dichiarazione (tutti in prima): Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 4 Fiori; Est: passo; Sud: 4 Picche; Ovest: passo; Nord: 4 S.A.; Est: passo; Sud: 5 Fiori; Ovest: passo; Nord: 6 S.A.

Nord: ♠ 94 ♥ A43 ♦ ARF1097 ♣ 4

Ovest: ♠ R1076 ♥ D762 ♦ 543 ♣ 73

Est: ♠ F832 ♥ R105 ♦ 8 ♣ R10986

Sud: ♠ AD5 ♥ F98 ♦ D6 ♣ ADF52

Siete seduti in Sud e ricevete l'attacco di 2 di cuori. Siete bassi dal morto ed Est, fatta la presa con il Re, intavola il 10 di fiori.

Provate a realizzare a carte viste le 13 prese [illegible]. Nella rubrica di domani la soluzione.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — Soma a pòst, madama!... Pròpe a Turin, fin-a al 16 'd novèmber, a j'è coj *incontri di Geriatria* dove tuti ij dotor a 'nprenderàn a fàne divente vèj en saluto.

Madama — Bèl, ma l'hai paura che certi [illegible] médich dla mutua 'ndëran a spiëjé gnanca na paròla.

Monssù — Përchè?

Madama — A l'han pa tempi... A l'han pa pì gnente da 'ntende... Ch'as figura ch'a-i na j'è 'd coj ch'a fan mësa dosen-e 'd ricëte për la matin-a, e magara 'n paira për fè stè quindes di a ca da travajé, fasend ëd visita con... n'ociada, en pé, con ël paltò a còl.

Monssù — Speroma mach che *le cure eguali per tutti* dla riforma sanitaria a sio nen come cola ch'a fan coj dotor lì.

Madama — E l'otugn a l'è rivà, neh? Ebèn, për consolësse lassma ancheich verse dij nòstri poeta.

Monssù — Giuseppe Gastaldi a dis: *«Giornà 'd novèmber, dròla / giornà d'otugn, nebiosa; / 'm në ved sensa pensé longh 'd na strajòla / tranquila e silensiosa.*

Madama — *Mi ved sensa pensé, longh dla strajòla, / minoujminouj... / e, pian, i sero j'euj. / La campagna, d'antorn, a smia ch'arpòsa».*

Monssù — Armando Mottura a dis: *«Come 'l paisan ch'a pira 'l bòsch e chëuje / la soa provista 'd feu prima che a fiòca / e a fa d' baron ëd rame sëcche e 'd feuje / për scaudé la biòca...*

Madama — *...dcò mi chëujo ij ricòrd dël temp passà / j'ore squisite dla stagion pì bela...*

Monssù — *...gelos im jë 'mbaron-o e ij pòrto a ca / prima che a fiòca e a gèla».*

Madama — Fomo anche noj ij poeta? Për esempi, vedènd che la pieuva a smòrta tanti semafori turinèis, envece 'd barbotè coma mai a continua [illegible]...

Monssù — ...disoma: «Che gòjt... Sensa semafori Turin a diventa... piassa Vitòrio quand a j'è le giòstre».

Madama — E dòp avèj vist ël cit modèl d'*orologio a quattro quadranti* ëd Leonardo, anvece 'd protestè che certi orologi elétrici për le strà a marco l'ora... ch'a peulo...

Monssù — ...disoma: «Leonardo a l'ha mach fàit la mostra a quattro quadranti? Lòn a l'è gnente! Noi i l'oma [illegible] e un solo quadrante, ma con... diverse ore».

Madama — Chitoma 'd fè le lënghe grame, chè finalmènt *Roma ha stanziato i fondi per salvare le opere d'arte torinesi e piemontesi.*

Monssù — Grassie. Però chi ch'an salverà da la burocrassia, për avèj pì che 'nprèssa coj sòld?

Madama — Mah. Adëss mandoma idealmènt un pò ëd *rianimazione* al... *Centro di rianimazione* dla Molinëte. Peuj im ciamo s'a l'era 'l caso dë spende tanti sòld për fotografè *Venere,* quand che da nojàutri ëd *veneri* as na vëdo a gratis sle muraje, ai cine e sla carta stampà.

Monssù — Ch'a-i lassa stè. A mi a m'argàlo j'euj. Nòt Ch'am guarda nen dë stòrt 's andoma a ca, përchè stassèira la tivù an dirà a la quarta puntà 'd *Gemma* 'd chi ch'a j'è coj sërvèl traplentà.

Madama — Ròba che noi i l'oma già capì da la prima puntà, quand la Rai a l'ha tënù 'ndè la sin-a 'd travèrsa con coi giovnòt ghigliotinà. Certa, neh.

f. r.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Sarete in giornata favoriti nel lavoro ma sfavoriti nell'amore. Nel l'amore infatti dovrete cercare di superare contrasti causati soprattutto dal [illegible] eccessivamente autoritario mentre al contrario proprio una buona dose di autoritarismo vi permetterà di tenere a freno spiacevoli tensioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Venere in congiunzione negativa con Marte determinerà un periodo negativo che potrebbe forse durare per qualche giorno. E' consigliabile non prendere decisioni definitive e di una certa importanza.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) L'influsso positivo del Sole presente in giornata nel vostro oroscopo vi infonderà l'energia e l'ottimismo necessari per portare [illegible] a termine ogni vostro problema ancora insoluto.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Gli influssi positivi di Mercurio vi infonderanno l'impeto e l'energia necessari per affrontare e risolvere ogni cosa. Nel lavoro riuscirete a giungere ad un accordo circa una nuova iniziativa che riuscirete poi a condurre brillantemente a termine.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) La vostra ambizione e la vostra sete di potere attraverseranno in giornata momenti critici. Non lasciatevi prendere dall'ansia: analizzate attentamente la situazione e agendo con diplomazia riuscirete a trovare una soluzione adeguata ad ogni situazione.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Siate meno generosi ed ospitali, vi state circondando di persone [illegible] a quanto potrebbero ottenere da voi, ma poco avrete comunque la possibilità di rivedere persone che vi sono realmente [illegible].

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Godrete in giornata di influssi positivi che vi permetteranno di concludere proficuamente la giornata. Nel lavoro avrete la possibilità di ottenere soddisfazioni nei confronti di qualche collega invidioso che voleva ostacolarvi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Gli influssi benefici di Urano vi favoriranno nei viaggi, soprattutto se di affari, e vi permetteranno di riscuotere maggior successo nell'ambito del lavoro in cui vi apprezzerete così definitivamente le simpatie dei vostri diretti superiori.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Anche se nel corso della giornata non riuscirete a concludere questo vi cercate profissi di fare non scoraggiatevi poiché, anche se in un tempo relativamente maggiore, raggiungerete il massimo del successo.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Gli influssi particolarmente negativi di Marte e della Luna non vi permetteranno di giungere a soluzioni adeguate soprattutto nel campo del lavoro in cui potrete subire anche qualche mortificazione.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Una eccezionale volontà vi permetterà di condurre a termine l'impegno che vi siete assunto. Sarete comunque poi ampiamente compensati dalle soddisfazioni personali e dai riconoscimenti che vi verranno attribuiti.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) In giornata tenderete alla malinconia. Sappiate reagire poiché un tale atteggiamento potrebbe nuocervi soprattutto in campo sentimentale o rischiate di stancare la persona che [illegible].

A Varese Pulici e Savoldi in coppia

NAZIONALE, SI PROVA IL "CINQUE + CINQUE,,

I due goleador nella formazione che ritrova Capello

DALL'INVIATO

Varese, 11 novembre.

La Nazionale prova domani, a porte chiuse, contro la Milanese (serie D) e i ragazzi del Varese, gli schemi da attuare all'Olimpico, sabato 22 novembre, contro l'Olanda nell'ultima partita di qualificazione del gruppo 5. Gli azzurri sono ormai eliminati ma vogliono rispettare, sino in fondo, il ruolo di «arbitri» anche se solo una nostra altisonante, quanto improbabile vittoria, potrebbe mettere in fuori gioco gli olandesi e favorire l'ammissione della Polonia.

Dopo lo 0-0 di Varsavia, Bearzot e Bernardini vogliono chiudere in bellezza il campionato d'Europa con un risultato di prestigio ai danni dei vicecampioni del mondo che saranno privi di Cruyff e Neeskens ai quali il Barcellona, com'è noto, ha posto il veto. Contro l'incompleta Olanda, gli azzurri giocheranno per vincere. «Anche un pareggio, dopo una bella partita andrebbe bene», precisa Bearzot al palazzo di Varese. Il tecnico, però, spera nel successo che potrebbe far riflettere Franchi sull'opportunità di affidare la Nazionale, a fine stagione, a Gustavo Giagnoni disposto — si dice — a preparare la squadra in vista delle qualificazioni alla Coppa del Mondo '78 in Argentina.

Domani, al «Masnago», Bearzot schiererà nel primo tempo la seguente formazione: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Savoldi I, Capello, Pulici. Nella ripresa verranno utilizzati anche Castellini, Roggi, Bettega, Anastasi e Zaccarelli. Rispetto alla partita con la Polonia, il «blocchetto» della Juventus è stato ridotto di una unità e le novità sono due: Capello in cabina di regia al posto di Cuccureddu e Savoldi al centro della prima linea in luogo di Anastasi. Per la prima volta Savoldi e Pulici, rivali del gol, che domenica si opporranno al Comunale, giocheranno insieme come titolari. A Varsavia il centravanti era Anastasi, più adatto di Savoldi al gioco di rimessa. Con l'Olanda, giocando in casa e dovendo attaccare, gli viene preferito il napoletano. Pietro non sta attraversando un periodo brillante: in campionato ha segnato un solo gol, contro i cinque messi a segno da «mister due miliardi».

L'unica obiezione che si può sollevare sulla scelta di Savoldi è relativa alla coesistenza con Pulici. Savoldi è uomo da area di rigore che agisce preferibilmente sul centro sinistra del fronte offensivo. Pulici è uno scattista, che ama partire da metà campo per puntare a rete e che converge da sinistra verso il centro. Bearzot sostiene che Savoldi, nel Napoli, si è trasformato in centravanti di manovra, che crea spazi ai compagni e che è sempre pericoloso in zona-tiro. Vedremo domani come funzionerà «l'accoppiata del gol» (entrambi sono leader della classifica cannonieri con cinque centri a testa). A dar loro man forte c'è Franco Causio che ha segnato una rete in meno dei due «bombers». Sulla carta la squadra ha un suo potenziale offensivo non indifferente e, contro l'Olanda «vedova» Cruyff-Neeskens potrebbe anche regalarci qualche soddisfazione.

Domani gli sparring-partners degli azzurri dovranno adottare — come gli olandesi — la tattica del fuori gioco (pare siano molto abili). Bearzot dice che dovranno marcare «a zona» e non più «a uomo» come a Varsavia dove non c'era alternativa. Quando l'Olanda attaccherà, le marcature diventeranno a pressione. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. I calciatori italiani, salvo rare eccezioni, preferiscono avere un avversario da seguire piuttosto che marcare chi capita nella loro zona. La partita con l'Olanda è anche importante per alcune verifiche in prospettiva.

Bruno Bernardi

Paolo Pulici capocannoniere in coabitazione con Beppe Savoldi: 10 gol in due

La sfida che non si farà

I "messicani,, contro gli azzurri di oggi

Mazzola, il «messicano» che gira ancora in pieno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 11 novembre.

Si riparla, più che mai, dei «messicani». Domenica scorsa quattro di loro hanno segnato dei gol (Boninsegna, Mazzola, Bertini e Riva). Altri, come Facchetti, Burgnich, Albertosi, Cera e Juliano si sono fatti notare, e c'erano, in vari campi, anche Rivera, De Sisti e Furino. Temporaneamente assenti sono risultati soltanto Gori e Niccolai.

Questi quattordici atleti, insieme con Domenghini, Poletti e Rosato, che qui dovremo trascurare per vari motivi, giocarono dal 3 al 21 giugno 1970, per varie ore e per non molti minuti, contro Svezia, Uruguay, Israele, Messico, Germania e Brasile, a Toluca, a Puebla e all'Estadio Azteca di Città del Messico, agli ordini di Ferruccio Valcareggi. Poi, l'uno dopo l'altro, nel corso delle successive annate, i «messicani» scomparvero dalle formazioni azzurre, per cedere il posto ai loro eredi, con l'eccezione, sempre d'attualità, di Giacinto Facchetti.

Valcareggi, in veste versenese, ha rivisto all'opera domenica scorsa alcuni dei suoi moschettieri e, pur perdendo, avrà sicuramente apprezzato l'incredibile vitalità dimostrata, in particolare, da Mazzola e da Facchetti. I «messicani» giocano e sostano e danno del tu al pallone come prima e meglio di prima, perché la classe invecchia meno velocemente dei dati anagrafici e della carta d'identità.

La loro età varia da un minimo di 29 ad un massimo di 36 anni, con una media di 32,2. Riuniti in una formazione farebbero assumere alla loro squadra il titolo di «Over 32», in contrapposizione alle varie «Under 23» e «Under 21», ma verosimilmente giocherebbero meglio dei loro giovanissimi colleghi.

Il guaio è che a nessuno viene in mente di riunire, una volta tanto, quella formazione che ancor ora, per quanto sparpagliata nelle squadre societarie, rinnova i ricordi e ripropone le qualità, non ancora superate, dei suoi personaggi. Se nel calcio è lecito sognare, ci sarà consentito di pensare a quella che potrebbe essere una partita giocata tra la «Over 32» messicana e l'attuale squadra azzurra, ora convocata in vista dell'ultima gara «europea» con gli olandesi. In tale ipotetico caso, Facchetti dovrebbe riprendere il suo posto tra gli anziani.

Azzurri di ieri contro azzurri di oggi: ecco il titolo suggestivo di un impossibile incontro che, se realizzato, potrebbe risultare non soltanto più entusiasmante della gara dicembrina italo-greca, ma anche più utile agli effetti di uno studio calcistico comparato di viva attualità.

Rileggiamoci i nomi dei 14 «messicani» di Valcareggi e quelli dei 16 atleti (ovvero 15, senza Facchetti), ora convocati da Bernardini e Bearzot. Ne vengono fuori due squadre straordinariamente interessanti. Nulla si toglie agli attuali azzurri nel dire che il richiamo degli anziani sarebbe irresistibile. Ci si divertirebbe davvero a vederli tutti riuniti in campo, in opposti settori, gli uni, di un passato che è ancora presente, e gli altri, di un futuro che è appena incominciato.

Sarebbe, quella dell'attuale sogno proibito, la partita della staffetta azzurra. E la cronaca direbbe che oggi, allo stadio, gli azzurri di ieri hanno consegnato il testimone messicano a quelli di domani.

Massimo Della Pergola

La Juve pensa al Milan

Operazione Bobo Gori

Anche Cuccureddu riprende oggi

Com'era largamente previsto, è bastata una vittoria per spegnere i clamori e i malumori della contestazione. I tifosi che domenica sera abbandonavano frettolosi lo stadio sotto la pioggia battente, già pensavano a prenotarsi un posto sul pullman per San Siro. Domenica a Milano, la Juventus dovrà veramente dimostrare di essere uscita dall'incubo Borussia e di avere le possibilità, come qualcuno afferma, di ritentare l'avventura nella prossima Coppa dei Campioni.

I due punti presi alla Lazio, permettono alla Juventus di proseguire così la sua marcia in testa alla classifica, seppure in scomoda compagnia col Napoli. La gara coi romani era molto temuta, un passo falso avrebbe riaperto la piaga di una ferita apertasi con l'eliminazione dalla Coppa. Ma la vittoria è arrivata, seppure non in modo esaltante. «Questa volta — precisa Parola — dai ragazzi non potevo pretendere di più» e si stringe nelle spalle quando gli buttano lì lo spauracchio di un Milan in ripresa, sebbene con un Rivera al minimo: «Non temiamo il Milan, ma, onestamente, saremmo ben contenti di un pareggio alla Scala del calcio».

Ieri per tutti era giorno di riposo, come ha imposto la rigida osservanza delle conquiste sindacali della categoria. Alcuni, Anastasi per esempio, ne hanno approfittato per raggiungere già la località di ritrovo della Nazionale. Alla ripresa generale questa mattina, presente il professor Gonzales che sottoporrà presto i giocatori a test atletici, c'erano infatti larghi spazi vuoti nelle file bianconere. Le convocazioni di Bearzot hanno sottratto a Parola sette bianconeri, ma in compenso si sono rivisti Cuccureddu e Gori, che stanno forzando i tempi per il totale recupero in proiezione Milan.

Un Milan che non turberà i sonni degli juventini, ma che terrà inevitabilmente banco fino a domenica. Ne parla volentieri persino Zoff, che dopo aver diviso la critica con la sua discontinua prestazione col Borussia, ha rimesso tutti d'accordo sventando con sicurezza le poche minacce portategli da Chinaglia e compagni. Dice il portiere azzurro: «Ci vorrà la miglior Juventus per uscire da San Siro con la vittoria, o almeno con un risultato utile. Il Milan è in netta ripresa, in casa sua poi è ancora più temibile. Il fatto poi che ci sia anche Rivera non ha molta importanza».

Bobo Gori oggi riprende: a Milano ci sarà

— La Juventus potrà tornare indenne da Milano, se dimostrerà di essersi definitivamente liberata dal complesso-Borussia.

«Il Borussia è solo un ricordo — puntualizza Zoff —. Domenica abbiamo iniziato non troppo bene, forse proprio perché eravamo ancora un po' condizionati psicologicamente da quella sconfitta. Già verso la fine del primo tempo però, siamo andati in crescendo e nella ripresa mi pare si sia rivista la solita Juventus sicura di sé».

I due punti incamerati con la Lazio e la travolgente vittoria del Napoli sul Cagliari sembrano riproporre un copione logoro, che ha come interpreti principali di questo campionato ancora la Juventus e il Napoli. Domenica però potrebbero già cambiare le compagne di fuga. Se la Juventus infatti andrà a Milano, il Napoli sarà ospite a Torino dei granata di Radice. Conclude Zoff: «Per ora non vedo ancora una fuga a due. Domenica ci potrebbe essere uno scossone tremendo e qualcuno potrebbe anche perdere l'equilibrio e precipitare. Il campionato è lungo e proprio squadre come il Milan e il Torino avranno tutte le possibilità di inserirsi nella lotta finale».

Fabio Vergnano

Gorin fermo per dieci giorni

Torino, i problemi sono tutti in difesa

Gorin, un incidente più serio del previsto

Fuori la Samp e avanti un'altra. Continua la lunga teoria del campionato ed al Torino, questa volta tocca il Napoli: considerando l'Inter soltanto una brillante «outsider», la prima seria pretendente allo scudetto che incontra quest'anno i granata. Il momento dunque è particolarissimo, dove si dimostrerà che veste davvero voglia assumere la squadra di Radice in questo torneo. Col pareggio, nulla di immutato; ma si capisce bene come una vittoria rinfocolerebbe le speranze dei tifosi, ancora in trepida attesa di fronte ai risultati incerti dei propri beniamini: una sconfitta immeritata, pareggi che avrebbero potuto trasformarsi comodamente in belle vittorie, successi indiscutibili. Due punti contro il Napoli ridurrebbero ad una sola lunghezza il distacco dalla squadra partenopea, mentre è abbastanza chiaro che una sconfitta chiuderebbe, quasi definitivamente, a cinque punti dalla capolista, ogni discorso ambizioso.

In termini pratici però i granata cercano la concentrazione al di fuori dalle ipotesi matematiche preoccupati più che altro dello spettro dei vari Savoldi, Massa e Braglia: le punte cioè che potrebbero creare problemi alla porta di Castellini. Radice dunque cerca una soluzione pratica, dopo l'ultima spiacevole novità dell'infortunio a Gorin. Il terzino a Marassi si è infortunato alla caviglia sinistra riportando una contusione con distorsione ai legamenti. L'infortunio purtroppo è grave ed il giocatore, visitato dal professor Crozzoli, dovrà portare il gesso per una decina di giorni.

«Doveva capitare proprio adesso — commenta *amareggiato il difensore —* che stavo cominciando a trovare la migliore condizione. Il campionato l'ho cominciato benino, direi, dopo ho avuto un momento di incertezza che mi sembrava di aver superato agevolmente. Ora questo infortunio mi spezzerà il ritmo. Fortuna che la difesa può riorganizzarsi anche senza di me in modo da poter dare garanzie di sicurezza: con Savoldi infatti non si scherza».

Tocca dunque a Radice scegliere gli uomini migliori e come piazzarli. Domenica a Marassi è rientrato brillantemente Santin, nel ruolo di stopper, mentre Caporale, per meriti acquisiti sul campo, è stato riconfermato con la maglia del libero disputando anche lui un incontro a discreto livello. Alla partita con il Napoli mancano cinque giorni. Radice dunque non ha nessuna fretta di decidere. Potrà farlo con calma al riscontro dei fatti degli allenamenti ancora in programma. Le ipotesi comunque per lo schieramento difensivo anti-Napoli non sono molte: anche Salvadori lamenta un infortunio, precisamente un dolore alla schiena, per l'ex alessandrino dunque la partecipazione al prossimo incontro non è garantita.

In linea di massima comunque Radice potrebbe ancora cambiare formazione, inserendo il rientrante Mozzini nel ruolo di stopper alla guardia di Savoldi, utilizzando Santin su Braglia e Salvadori su Massa, con Caporale ancora libero. L'alternativa riguarda Lombardo che, se Salvadori non ce la dovesse fare, lo sostituirebbe alla guardia di Massa.

Questo salvo novità ed imprevisti, che potrebbero scaturire nel corso degli allenamenti. Oggi pomeriggio comunque i granata tornano al lavoro, sul campo di Venaria, alle ore 14: il primo appello in vista del Napoli di Savoldi. Ai giocatori Radice chiede grande concentrazione: vietati i pensieri diversi, se allo scudetto si vuole davvero «cominciare» a credere.

s. rot.

BERRETTI — Per la disputa del torneo Berretti la Novese ha pareggiato l'incontro disputato a Pegli con i rossoblù del Genoa. La Novese ha segnato con Talarico, il Genoa su calcio di rigore.

NOVI — L'Alce Mobili Giordano di Novi Ligure per il campionato di pallavolo maschile ragazzi ha battuto per 3 a 0 il G.S. Duomo di Acqui Terme.

IL "MADUNINA,, A CICCIO MORINI

Milano, 11 novembre.

«Francesco Morini, toscano che ha colto i primi successi in Liguria, doveva approdare alla Torino juventina per affermarsi definitivamente, per avere la patente del campione. Sei tornei in bianconero gli sono valsi un posto di preminenza nel cuore di noi tifosi, che vediamo in lui una specie di angelo guerriero, difensore del nostro tesoro sportivo. Noi che lo conosciamo bene, che gli vogliamo bene, assegniamo a lui il Premio Madunina per il Campionato '74-'75, che lo ha visto sempre alla ribalta, in seno alla Juventus e in maglia azzurra, una felice stagione coronata dal sedicesimo scudetto bianconero».

Con queste parole Carmen Caiza, madrina del Premio Madunina, ha consegnato a Morini il più prestigioso forse tra i trofei messi in palio tra i Club bianconeri. Con Morini e signora erano presenti anche José Altafini e Pietro Anastasi, anch'essi premiati per i loro meriti sportivi dell'ultima stagione. Come Morini, sono andati poi al microfono, replicando ai dirigenti del Gruppo Juventus Madunina di Milano. Ha detto Anastasi: «Il Premio che avete assegnato è indubbiamente meritato in quanto Morini effettivamente è stato uno dei migliori nell'ultima stagione. A parte gli autogol». Morini ha aggiunto: «Vi ringrazio per questo riconoscimento e spero di continuare su questa strada, anche perché — ha aggiunto scherzando — sono giovanissimo: prenderò esempio dal maestro Altafini». Quest'ultimo, a sua volta, ha concluso: «Posso dirvi che avete fatto bene a premiarmi: c'è poco tempo ancora per farlo, in quanto giocherò ancora per tre anni».

Così, in allegria, si è svolta la tradizionale serata dedicata, nel Circolo della Stampa di Milano, ai migliori esponenti del calcio bianconero nella stagione '74-'75.

g. gand.

SERIE D - Vi presentiamo Riccarand

Il nuovo Castellini in porta dell'Ivrea

Ha diciotto anni, è studente, è nato a Donnaz in Val d'Aosta

Iliano Riccarand è « osservato » dai tecnici azzurri

NOSTRO SERVIZIO

Ivrea, 11 novembre.

A Ivrea dicono che è l'erede di Castellini del Torino. «Fra un paio di anni finirà sicuramente in serie A», afferma il fotografo Bruno Perucca, uno che di calcio se ne intende. Tutte queste lodi sono per Iliano Riccarand, 18 anni, valdostano di Donnaz, portiere titolare dell'Ivrea, una pattuglia di ragazzini che più o meno hanno tutti la sua età.

Che Riccarand, 1,80 di altezza, fisico possente, abbia dei numeri per farsi strada, lo sostengono anche Brighenti, che lo ha chiamato a Coverciano per il primo raduno della nazionale juniores e Bodi, il trainer del Savona, che quasi sicuramente gli affiderà la maglia n. 1 della rappresentativa Piemonte-Liguria nel prossimo Trofeo Mancini.

Certo il giovane studente dell'Istituto professionale di Ivrea (confessa però di aver poca voglia di studiare) non è ancora un campione ma intanto il Torino pare che se lo sia già accaparrato e il general manager Bonetto tutte le volte che gli granatini giocano al «Pistoni» è sempre in tribuna che lo spia. Sabato contro il Derthona, quando a metà del primo tempo Riccarand con una uscita alla kamikaze oltre l'area di rigore ha strappato la palla dal piede di Boccassi che stava per battere a rete, Bonetto ha perso la sua tradizionale compostezza ed è balzato in piedi in un lungo applauso.

Un «numero» del suo repertorio che Riccarand ha ripetuto nella ripresa quando Gualni ha sbagliato da buona posizione proprio perché il portierino dell'Ivrea gli si è parato di fronte, restringendogli lo spazio per il tiro. Per il resto ordinaria amministrazione. Una sola volta si è salvato con un po' di fortuna su una staffilata di Trinchero che ha colto in pieno il palo. Iliano ha compiuto un bel balzo in orizzontale ma non è riuscito a deviare la palla. «Se fosse entrato in rete — dice — sarebbe stato il nono gol subito in otto partite. Forse sono tanti, ma teniamo presente che abbiamo affrontato grosse squadre come la Sanremese e l'Omegna. Certo, almeno per un paio di gol devo recitare il mea culpa, ma a 18 anni non si possono avere esperienze e sangue freddo di uno Zoff».

Il suo portiere ideale resta appunto Zoff, ma si affretta ad aggiungere: «Io però mi accontento di arrivare in serie B». Vatta, l'allenatore, conta molto su di lui per portare a termine un buon campionato. «Iliano è il nostro gioiello — dice il mister — ma abbiamo altri giovani che parecchie squadre ci insidiano a cominciare dai tre diciassettenni Riccardino, Gino e Livio.

Contro quei vecchi «marpioni» del Derthona non hanno certo sfigurato: forse con un po' più di grinta e determinazione avrebbero potuto cogliere il risultato pieno. Anche loro hanno avuto una grossa occasione per sbloccare il risultato ma prima Gino e poi Ceretto hanno centrato nella stessa azione i pali della porta di Domenghini, fratello dell'ex ala destra dell'Inter e della nazionale. «Sfortuna a parte — aggiunge Vatta — la squadra migliora ad ogni domenica. Contro il Derthona il nostro centro campo non si è visto molto perché Girino (20 anni, fresco acquisto del Casale) è ancora a corto di preparazione. Ma è un elemento che dà affidamento».

Domenica a Novi dovrebbe esordire il centravanti Di Gennaro, diciannovenne, già del Foggia e del Rimini, arriva dal Torino in prestito. E' il decimo granata che Vatta ha alla sua corte: ma del resto anche il trainer è di «proprietà» di Pianelli. Tutti giovani, tutti decisi a farsi strada nel mondo del calcio. Il più bravo però è Riccarand, «l'undicesimo» (a fine campionato); ora però è ancora di proprietà dell'Ivrea che certo pretenderà un bel po' di milioni per cederlo.

Piero Galasco

SAVONA RALLENTA

Se ne avvantaggia la Sanremese

Il Savona, in trasferta, non incanta e sul campo della Cossatese ottiene il risultato minimo. Quindici giorni fa a Torino, contro il Sociale, aveva vinto nei minuti di recupero, giocando francamente male: a Cossato i suoi solisti (mancavano però Corbellini, Martinez e Agnelli, influenzati), hanno spinto a fondo per una ventina di minuti, ma poi, di fronte all'aggressività degli uomini di Paduiazzi, hanno avuto forse paura di perdere, limitandosi a controllare il centrocampo, dove ha fatto spicco il solito Martinello.

Del pari della formazione biancoblù, ne ha approfittato la Sanremese (secco 3 a 0 nel derby con il Sestri) per affiancare la rivale in cima alla classifica a quota 12. Se la graduatoria si stilasse non in base ai punti ma alla media inglese, a fianco delle due liguri ci sarebbe anche il Borgomanero (tutte e tre a quota zero), grazie ai nove punti, cinque in trasferta, ottenuti nelle ultime cinque partite.

La squadra di Buoso segue ad un punto e lo ha perso sabato a Torino contro un Sociale sempre più in difficoltà in fase offensiva (gli unici due punti li ha ottenuti alla seconda giornata contro il Sestri, con un gol di Ferroglio, poi l'undici di Russo e Pasero non ha più segnato). Alle spalle del tandem di testa e del Borgomanero ci sono, staccate rispettivamente di tre e due punti, cinque squadre a quota 9.

Guida il gruppetto la Biellese con il bel successo ottenuto a Canelli grazie alle sue tre punte, Motta, Bercellino e Maloni, in vena di prodezze. L'arrivo di Pulo è indubbiamente servito ai bianconeri, che ora godono insieme di schemi validi di gioco e risultati che prima mancavano (cinque punti in tre partite). Più contrastato il successo della Novese a Borgosesia, dove alla fine il pubblico ha dato la caccia all'arbitro, per un paio di rigori (c'erano, non c'erano, come sempre difficile stabilire) ai padroni di casa. E' la prima volta che su un campo della serie D avviene un « fattaccio ». Segno che il campionato si sta scaldando, se è vero che anche a Cuneo, dopo la vittoria dei biancorossi sull'Acqui, il direttore di gara ha vissuto qualche momento di tensione e forse anche di paura.

p. gal.

PROMOZIONE - Parliamo tanto di due leaders

Il Santena ormai è squadra d'élite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cambiano, 11 novembre.

L'insistente pioggia caduta per tutta la durata dell'incontro non ha impedito a Santenese e Cherasco di dar vita ad una gara vivace e piacevole che ha entusiasmato i numerosi tifosi presenti sul campo di Cambiano. Il secco 4 a 1 col quale la matricola Santenese è riuscita ad imporsi ai danni del Cherasco, appare sin troppo severo per i neroazzurri di Odarda i quali, dopo aver disputato un ottimo primo tempo e fallito molte occasioni da rete, sono stati letteralmente travolti nel finale di gara dalla maggiore freschezza atletica dei padroni di casa.

Il grosso exploit ottenuto contro una delle compagini più valide del girone B ha dato nuova fiducia ai dirigenti della Santenese che certo non si attendevano, in questo primo campionato di Promozione, di raggiungere dei risultati tanto soddisfacenti. La Santenese, partita infatti senza particolari ambizioni, si trova ora a lottare al vertice della classifica e rimane, con la Valenzana, l'unica squadra ancora imbattuta.

L'unico, grande rammarico dei dirigenti santenesi riguarda la mancanza di un campo regolamentare a Santena. « Per noi — ha dichiarato il presidente onorario, dott. Mosso — è un handicap gravissimo dover disputare le partite interne a Cambiano anziché a Santena, perché, oltre al disagio che ci procura il fatto di dover essere per forza ospitati in un campo che, seppur violaissimo, non è il nostro, influisce anche negativamente sulle entrate della società in quanto gli spettatori che ci seguono attualmente potrebbero aumentare sensibilmente il giorno in cui non dovessero più trasferirsi a Cambiano per applaudire la Santenese. Mi auguro quindi — ha concluso il dott. Mosso — che i successi della nostra squadra continuino anche e soprattutto per sensibilizzare e spronare le autorità comunali competenti, affinché provvedano, appena possibile, alla costruzione di un campo finalmente nostro ».

Tutt'altri problemi per i dirigenti del Cherasco. L'allenatore Odarda non riesce ancora a rassegnarsi alla sconfitta: « Nel primo tempo dovevamo segnare almeno tre reti, poi, nella ripresa, sono venuti fuori loro, ma noi abbiamo ancora fallito una grossa occasione per pareggiare sull'1 a 2 con Mazzola e quando si sbagliano certe reti, non si può che perdere. Alla squadra comunque — ha proseguito Odarda — posso rimproverare ben poco, in quanto tutti hanno dato il massimo impegnandosi a fondo. L'unico punto negativo riguarda il portiere David, apparso ancora una volta molto incerto e decisamente al di sotto delle sue reali possibilità ».

Il risultato si sbloccava al 22' quando il centravanti Sternini, servito alla perfezione dall'estrema destra Negro, batteva l'incerto David, con un forte tiro al volo all'incrocio dei pali. Dopo appena un minuto il Cherasco riusciva a pareggiare con Zeriai che interveniva con ottima scelta di tempo su un traversone da sinistra dell'avanzato Girardello e realizzava con un perfetto colpo di testa in tuffo. I padroni di casa si riportavano in vantaggio al 47', ancora per merito di Sternini: il centravanti raccoglieva una corta respinta di David su precedente tiro di Venguat e metteva a segno da distanza ravvicinata.

La terza segnatura della Santenese arrivava all'80', proprio quando maggiori risultavano gli sforzi degli ospiti nel tentativo di riequilibrare le sorti dell'incontro: una veloce azione in contropiede condotta da Lupparello era conclusa dal tredicesimo Talpo, con un bolide rasoterra dal limite, che sorprendeva nettamente David, intervenuto con un attimo di ritardo. A risultato ormai acquisito, i padroni di casa ottenevano la quarta ed ultima segnatura (all'82') grazie ad un'autorete di Brezzi.

Walter Gazzera

Situazione su 2 fronti

Girone A

RISULTATI: Galliate-Trecate 1-3; Villadossola-Grignasco 1-0; Oleggio-Juve Domo 0-1; Castelletto-Meina 1-1; Gozzano-Arona 1-2; Aosta-Bollengo 4-2; Ponzone-Crescentino 1-0; Verbania-Gattinara 1-1.

CLASSIFICA: Aosta e Arona p.ti 9; Castelletto e Juve Domo 8; Gattinara, Verbania e Villadossola 7; Oleggio, Meina e Trecate 6; Crescentino 5; Bollengo, Grignasco e Ponzone 4; Galliate e Gozzano 3.

Girone B

RISULTATI: Bra-Nicese 3-1; Santenese-Cherasco 4-1; Balangero-Arec Cafasse 3-3; Vigone-Fossanese 6-0; Carmagnola-Pertusa 2-1; Savigliano-Pinerolo 1-0; Castellamonte-Busca 1-0; Chieri-Valenzana, sospesa.

CLASSIFICA: Arec Cafasse, Castellamonte, Santenese e Savigliano punti 8; Busca, Pertusa, Valenzana e Carmagnola 7; Vigone 6; Cherasco, Chieri e Fossanese 5; Nicese, Pinerolo e Bra 4; Balangero 1. Chieri e Valenzana, una partita in meno.

UN CAFASSE D'ASSALTO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Balangero, 11 novembre.

Con un presidente medico (Faralli) ed un vicefarmacista (Ferrero) la salute dei giocatori del Cafasse, rivelazione di questo inizio di campionato, non corre certo pericoli. La squadra giallobiù allenata da Dilai, vincitrice della prima edizione della Coppa «Stampa Sera», è al suo terzo anno di permanenza in Promozione e tenta quest'anno l'impegnativo assalto alla conquista della serie D, un traguardo, visti i risultati ottenuti finora dai canavesani, che pare non irraggiungibile.

Domenica il Cafasse ha affrontato in trasferta i « cugini » del Balangero e i timori espressi alla vigilia circa la pericolosità degli avversari, seriamente intenzionati a risollevarsi da una posizione in classifica immeritata, si sono rivelati fondati. La partita, nonostante l'inclemenza del tempo (freddo, pioggia e campo ridotto ad un pantano) è stata nel complesso combattuta e ricca di spunti interessanti: il risultato finale di parità (3 a 3) non ha tuttavia accontentato le due squadre, perché entrambe puntavano al successo pieno.

Tifosi e dirigenti del Balangero a fine gara hanno accusato l'arbitro (il torinese Porcelli) di avere concesso ai rivali un rigore inesistente (probabilmente il fallo di mano commesso da Versolato è avvenuto al limite dell'area), mentre nel clan del Cafasse è rimasta l'amarezza di essere stati raggiunti (con un gran tiro del giocatore e allenatore Versolato) proprio al novantesimo.

« E' la seconda volta — diceva negli spogliatoi l'altro vicepresidente Cubito — che il Balangero ci batte all'ultimo minuto. Lo scorso anno siamo stati sconfitti in extremis e ora abbiamo perso un punto prezioso, che ci costa il primo posto da soli in classifica ».

E' giusto precisare però che il verdetto di parità è stato la esatta conclusione di un incontro nel complesso equilibrato: il Balangero non meritava certo di perdere e con il primo punto conquistato può cominciare a pensare ad una pronta risalita in una posizione di classifica più adeguata alle sue effettive possibilità; per il Cafasse, che rimane nel vivo della lotta per il primato, un pareggio in trasferta ottenuto in un derby è pur sempre da considerare un risultato di tutto rispetto.

E per finire un fatto insolito, anche nel mondo del calcio dilettantistico c'è chi sciopera. Cesare Meggeri, 28 anni, impiegato Fiat, sposato con un figlio di 3 anni, domenica non è sceso in campo, cedendo a Versolato la sua fascia di capitano del Balangero.

Questa la sua protesta: « E' da dieci anni che gioco nel Balangero col massimo impegno. All'inizio, come succede a tutti, speravo di fare carriera e di riuscire a passare nelle file di un club professionistico, ma è stato solo un sogno. Ora da dilettante continuo ad alimentare la mia passione per il calcio, ma i rischi sono molti e i compensi pochi. Ricevo, come quasi tutti i miei compagni, un premio di presenza di 5000 lire per partita, il che equivale a 20 mila lire al mese. D'accordo siamo soltanto dei dilettanti e nessuno ci obbliga a giocare, ma qualche soddisfazione economica la meritiamo pure noi. Due domeniche fa a Busca ho ricevuto un calcio al collo che mi ha lasciato per parecchi minuti senza fiato, se veniva colpito in viso l'incidente poteva risultare ben più grave. E' per questo che oggi ho deciso di rimanere in borghese. Mi auguro che la mia protesta abbia un seguito e che molti altri giocatori la pensino come me ».

Franzi Bertolazzo

La Pan Electric, però, ha molti problemi

NOVARA, il baseball festeggia lo scudetto

Il baseball novarese festeggia oggi il suo scudetto, quello più sofferto ed anche più meritato. La Federbaseball infatti ha assegnato il titolo « ex aequo » alla società azzurra e al Modena in quanto quest'ultima ha rinunciato all'eventuale scelta alla serie nazionale.

Stasera, presenti l'ing. Capuani, il dr. Berrini ed esponenti del Comune, la Panelectric brinderà al suo futuro non ancora del tutto chiaro circa le prese di posizione delle società torinesi. In un primo tempo infatti sembrava imminente una fusione con la Nicas Relit ed eventualmente con la Juventus in modo da impostare una squadra in grado di reggere al confronto con le "big" del baseball. Le società piemontesi avrebbero imitato il basket che attraverso la Sacla ha riportato questo gioco anche a Torino.

Il magnifico impianto che sta sorgendo in via Passo Buole (il primo stadio da baseball in Europa con le tribune completamente coperte) avrebbe potuto capitare una specie di rappresentativa piemontese, sebbene con l'etichetta novarese, in grado di tenere testa al Nettuno, al Bologna, al Milano o al Parma. Dovrà invece accontentarsi per la miopia mentale di certi dirigenti torinesi, della serie A, cioè dell'ex Lancia cadetti. E di questo passo un ritorno del baseball torinese al massimo campionato si farà sempre più difficile anche se la Nicas Relit ha già dimostrato quest'anno di possedere un valido impianto tecnico.

La Pan Electric con il rinnovo dell'abbinamento (da otto anni l'industria novarese ed il baseball vanno di comune accordo) potrà fare fronte al campionato ed acquistare quel paio di oriundi che sono necessari per giocare nella serie nazionale. Resta il problema del campo: il comune, attraverso l'assessore allo sport avvocato Baraggia, ha già assicurato un terreno nella zona limitrofa al nuovo stadio da calcio. La giunta presto dovrebbe decidere la costruzione del diamante: resta il grosso problema dell'illuminazione. Niente di più facile che gli appassionati novaresi imitino con l'imitare i colleghi fiorentini che si sono costruiti l'impianto di illuminazione a loro spese.

L'occasione è troppo bella perché la si sprechi per pigrizia o per scarsa volontà: la Pan Electric sembra intenzionata a tirare avanti, spinta dall'entusiasmo dei suoi dirigenti e giocatori. L'avventura nel torneo nazionale è attraente, vale la pena una volta tanto di mettere in un cantuccio i sogni e fare sul serio, a costo di nuovi sacrifici.

Giorgio Gandolfi

SCI — La maggior parte degli sciatori azzurri si trova a Cervinia per l'ultima serie di allenamenti collegiali. La neve caduta abbondante (al pari che al Breuil) permette una perfetta preparazione: sono presenti Gustavo e Rolly Thoeni, Stricker, Plank, Gros, Marconi, Antonioli, Tschi, Dalmasso, Corvi, Confredi e le ragazze Giordani, Ticci, Silvestri, Colombani, Vicelli, Hoffer, Plank.

PANATTA COL 3 A BAIRES

Buenos Aires, 11 novembre.

Preceduto dalla notizia della sua vittoria su Jimmy Connors a Stoccolma Adriano Panatta è atteso oggi a Buenos Aires per partecipare al torneo internazionale che vedrà impegnati i più noti esponenti del tennis mondiale.

Ieri gli organizzatori del torneo hanno designato le « teste di serie ». A Panatta è toccato il numero tre, dietro l'argentino Guillermo Vilas ed il cileno Jaime Fillol. Seguono: Vitas Gerulaitis (Usa), Thomas Koch (Brasile), Paolo Bertolucci (Italia), Jurgen Fassbender (Germania Occ.) e Ricardo Cano (Argentina).

LOTTA — Nei campionati di lotta dell'Europa occidentale l'Italia ha ottenuto due vittorie con Caltabiano nella categoria fino a 52 kg e Rossi in quella fino a 74. Di Mauro (57 kg) si è piazzato terzo.

Calcio dilettanti: quattro gironi, solo Alpignano a punti pieni

GIRONE A

LA FARESE FA "TILT„

La Farese ha abbandonato la testa del gruppo con la sconfitta rimediata nello scontro diretto con l'altra matricola, la Sazzese. I « vinaioli » sono stati così spodestati dopo cinque giornate di dominio ed a questo punto balza all'evidenza il Suno con la netta vittoria sul campo della Pro Roasio per 3 a 0.

Ancora una volta il Baveno ha perso l'occasione di passare isolato al comando pareggiando sul campo amico con il Ponderanese. La formazione lacuale era partita tra le favorite e sui quattro punti mancanti per l'en plein ben tre sono stati persi in casa visto che fuori ha fatto scattare due vittorie ed un pareggio su tre incontri. Discorso inverso per il Salussola che ha sempre vinto in casa ma non è riuscito a racimolare nessun punto esterno nei due incontri sin qui disputati.

Il Cameri è stato bloccato in campo amico dai novaresi dell'Olimpia dopo che si erano trovati in vantaggio per due a zero. Poteva essere la volta buona per passare nel gruppo di testa ma Gratton e compagni si sono illusi di poter facilmente condurre in porto l'incontro senza fare i conti con lo scatenato Gibin che in breve spazio di tempo ha segnato la doppietta del pareggio.

Si è rifatta viva la Pievese con la vittoria in trasferta sul campo di Fontaneto ed anche qui i due punti persi dalla formazione di Teruggi hanno impedito il balzo nella prima posizione. Completano il quintetto Farese e Tronzano. I primi sono usciti nettamente sconfitti dal terreno della Sazzese e forse un bagno d'umiltà farà loro certamente bene. La seconda sconfitta consecutiva, anche se in trasferta, sproneràI faresi alla riscossa proprio domenica prossima quando ospiteranno gli avversari diretti del Baveno. La Tronzanese ha pareggiato a Serravalle quando sembrava spacciata essendo in svantaggio di due gol: ciò dimostra il carattere di una squadra che proprio domenica aveva seccamente liquidato il forte Salussola per 3 a 0. Quest'ultima si è ripresa sconfiggendo il Sandigliano Cadore, che è ora all'ultimo posto, per 2 a 1.

Liliana Laurenzi

Serravalle-Tronzanese 3-3

SERRAVALLE: Erbetta; Mongini, Passante; Terrini; Rizzato, Albertini; Giuliani, Bertolini, Prandoni, Monti, Ventura.

TRONZANESE: De Giovanini; Ghirardini, Sgarbossa; Sasso, Mazza, Ferrero; Zucchelli, De Asti, Costa, Quagliato, Bongiovanni.

Marcatori: Quagliato su rigore al 3', Prandoni su rigore al 5', Giuliani al 28', Terrini al 32', Quagliato al 50', Zucchelli al 55'.

Arbitro: Rotellini.

Sazzese-Farese 2-0

SAZZESE: Creola; Giulini, Redi; Curioni, Milanesi, Gioira, Bindi, Martignoni, De Bernardini, Metella, Soldà.

FARESE: Iegrò; Campi, Manzini; Rossi, Spagnolini, Brignoni; Carrone, Rondon, Ferraris, Fenica; Messetti.

Marcatori: De Bernardini al 27', Soldà al 41'.

Arbitro: Balli.

Cameri-Olimpia 2-2

CAMERI: Bianchini; Fassi, Manzoni; Miglio, Spagnoli, Paggi; Pirano, Bartolino, Gratton, Rosato, Gibin.

OLIMPIA: Boggero; Cavalli, Stoppa, Hofer, Lima, Lavò; Redi, Gibin, Rossi, Mocchetto, Irene.

Marcatori: Pirani al 27', Gibin (C) al 58', Gibin (O) al 68' ed al 72'.

Arbitro: Spairani.

Fontanetese-Pievese 2-3

FONTANETESE: Massaro; Grappo, Cerutti; Peloni, Zaninetti, Gatti; Oito, Marasca, Teruggi, Milpderi, Maurili.

PIEVESE: D'Acquino; Pironi, Franzini; Bossi, Pirolini, Minoli; Galatiotto, Berruti, Falcioni, Ferrari, Fastinoni.

Marcatori: Falcioni all'8', Galatiotti al 28', Maurili al 47', Galatiotto al 70', Maurili all'85'.

Arbitro: Greco.

Stresa-Carpignano 0-0

STRESA: Morbio; De Luca, Allievi (Minoletti dal 50'); Pivanti, Martinelli, Esposito; Boreati, De Giovannini, Donghi, Cistoldi, Crescioi.

CARPIGNANO: Roncon; Accaio, Kolter; Benedetti, Frassi, Quaglino; Ciotti, Trogu, Gallotti, Ferrero, Franchini.

Arbitro: Ferraro.

Pro Roasio-Suno 0-3

PRO ROASIO: Raffaghelli; Rizzato, Delperi; Natoli, Filiaperi, Peron; Benedetto, Rasia, Bravo, Lunardi, Candellone.

SUNO: Buriona; Dal Ponte, Erbetta; Rossa, Bevelni, Uccello; Meila, Gialain, Masseroni, Agazzoni, Mellone.

Marcatori: Rossa al 10', Masseroni al 35' e al 72'.

Baveno-Ponderano 2-2

BAVENO: Sironi; Longhi, Cantadore; Ronzio, Danelli, Brocca; Contessi, Foti, Pedretti, Rovelli, Valdo.

PONDERANO: De Userbi; Secco, Pregnolato; Boschetti, Bottanni, Morello; Favaro, Della Selva, Avignone, Gallerani, Rochero.

Marcatori: Valdo al 10' e 21'; Longhi, autorete, al 51', Favaro al 58'.

Arbitro: Marinello.

Prossimo turno

GIRONE A: Olimpia-Sazzese; Carpignano - Cameri; Suno-Stresa; Pievese-Pro Roasio; Sandigliano-Serravalle; Ponderano-Salussola; Farese-Baveno; Tronzanese-Fontanetese.

GIRONE B: Anpi Elter-Barcanova; Robur Aymavilla-Azeglio; Châtillon-Caluso; Vallorco-Strambino; Trino-Sangiustese; Pontestura-Rivara; Car Gassino-Borgofranco; Meroni Ambrosetti-Europa Cenisia.

GIRONE C: Lascaris-Corneliano; Pedona-Ciriè; Pro Dronero-Leini; Mathi-Settimo; Villafranca - Villanova; Caselle - Luserna; Susa-Seo Borgaro; Volpiano-Alpignano.

GIRONE D: Asca-Bassignana; Lamet - Cassine; Monferrato - La Bollente; Quattordio - Torretta; Moncalieri - San Carlo; Cambiano - Nichelino; Fiumana - Victoria Ivest; Bacigalupo-Carmagnola.

GIRONE B

Tra Caluso e Trino pari con spettacolo

Caluso e Trino si sono incontrate per contendersi la posizione d'onore nella quale li vedeva appaiate sole a quota 7. Com'era nelle previsioni della vigilia, le due squadre si sono affrontate senza risparmio di colpi, dando vita ad una gara leale giocata a tutto campo con tante emozioni. Un equo pareggio finale che accontenta le formazioni in campo soddisfatte anche dell'arbitro Barbaro che le ha con bravura dirette alla presenza del commissario Mastagna. Dario Ghiano allenatore della formazione di casa alla fine della gara appariva abbastanza soddisfatto della prova che i suoi ragazzi hanno offerto. Così come il presidente De Maria per essere riuscito a pareggiare le sorti della gara che perdeva dal 52' grazie ad un angolato tiro di Rolfo. Per riequilibrare la gara c'è voluto un angolato tiro di Irico al 67'.

Rivara e Robur Aymaville hanno raggiunto le due squadre in vetta, le prime dopo aver liquidato con un perentorio 3 a 1 la formazione della Châtillon che sta attraversando un periodo particolarmente avverso, le seconde per aver superato sul campo di via Cantalupo un Barcanova indebolito da un paio di assenze determinanti. Dopo questa vittoria senza subire reti, il portiere Perazzone della Robur, ha raggiunto i 450 minuti di imbattibilità. Altalena di gol e vittoria dello Strambino che ha superato in casa l'Anpi Elter. La squadra diretta da Rosica ha già totalizzato 12 reti e domenica prossima sarà ospite del Vallorco uscito dal campo del San Giusto con un nulla di fatto.

Dopo la prova offerta nelle ultime due gare (Caluso e Vallorco) i sangiustesi stanno dimostrando che la posizione di fondo classifica non si addice alle loro effettive possibilità. Con un po' di fortuna, visto che la grinta e la voglia di vincere non mancano, la formazione canavesana potrebbe awiarsi in altra posizione la sua parte.

Si è rifatto vivo il Gassino di Bertolini sul campo di via Cesana liquidando un tanto generoso quanto sfortunato Cenisia. L'unica rete della gara è stata segnata da Veretto quando mancavano solo un paio di minuti alla fine. Il giocatore dopo aver carpito la palla al portiere durante lo scambio con la mezz'ala, è riuscito ad andare in rete lasciando secchi i giocatori e il pubblico avversario.

Nicola Carruozzo

Barcanova-R. Aymaville 0-1

BARCANOVA: Berto; Gambitta, Paulusso; Novero, Tagliarina, Girivatto; Volpe, Cariasimi (Armellino), Prunelli, Barbero, Pariat.

R. AYMAVILLE: Perazzone, Denlali, Coletto; Gullone, Guicherdax, Blanquin; Ravasio, Mammoliti, Riva, Uroni, Zonin.

Arbitro: Combe di Cuneo.

Marcatore: Ravasio al 30'.

Sangiustese-Vallorco 0-0

SANGIUSTESE: Vernazza; Marino, Freise; Negro-Frer, Boresto, Lupini; Giurato, Devo, Foglia, Pellerino, Di Mario.

VALLORCO: Bianino; Savio, Ottaviani; Paolocco, Paggi, Accornero; D'Errico, Pomatto, Ippolito, Mattioda, Mattioda.

Arbitro: Pluto di Asti.

Strambinese-Anpi Elter 5-3

STRAMBINO: Maletti; Falotti, Barberis; Bancato, Faccio, Marinet; Manino (Zanino dall'85'), Marini, Degna, Dal Pra, Nicola.

ANPI ELTER: Agostino; Ascensi; Gaglianone; Feller, Griso, D'Andrea; Guerraz, Eridano, Trentin, Piacenica, Ferrari.

Arbitro: Alacqua di Verbania.

Marcatori: Dal Pra al 5' e 37', Manino al 65' e 88', Guerraz al 15', Eridano al 25', Griso all'80', Falotti all'81'.

Borgofranco—Pontestura 3-1

BORGOFRANCO: Prola (Mordanti); Guglielmetti, Ballor; Lionville, Maraschin, Laffont; Willermoz, Giuntini (dall'80' Torelli), Minuzzo, Pornechele, Danieli.

PONTESTURA: Lemonier; Amisano, Masazza; Raimondi, Spinoglio, Burzio; Schiavetti, Calvo, Lombardi, De Ambrogio (Sinopoli), Battista.

Arbitro: Salvato di Verbania.

Marcatori: Autorete del Pontestura, Calvo al 30', Giuntini al 46', Minuzzo al 75'.

Azeglio-M. Ambrosetti 0-0

AZEGLIO: Avarono; Albiero, Raviglione; Gatda, Rolfo, Faedda; Ferrero, Presbitero, Faure, Franzetti, Canzato.

MERONI E.: Citossi; Sarritzu, Castelli; Di Natale, Altare, Ricci; Chiminazzo, Salvato, Rosso, Mancin, Del Vecchio (Venturini), Quezzoni.

Arbitro: Grandi di Casale.

Europa Cenisia-Gassino 0-1

E. CENISIA: Pirani; Roncone, Bonino; Feltrin, Mazzarini, Dosio; D'Agostino, Cocchi, Di Tella, Pizzigati, Ciurli.

CAR GASSINO: Morelli; Todeschini, Scolaro; Murano, Bertolini, Lusignani, Riscaldino, Lisa, Stefani, Ippolito, Stefani.

Arbitro: Morelleto di Asti.

Caluso-Trino 1-1

CALUSO: Antoniotti; Riccardino I, Merzo; Capone, Thiaso, Laurica; Rolfo, Arnia, Riccardino II, Gallicchio, Murro (Di Pasquale dal 46').

TRINO: Zandarin; Arnaudi, Tavano; Olearo, Bromo, Calbria, Irico, Carlon, Bordignon, D'Auria, Gallo.

Arbitro: Barbaro di Torino.

Marcatori: Rolfo al 52', Irico al 67'.

Rivara Forno-Chatillon 3-1

RIVARA FORNO: Porru; Bettas, Mariotti; Cortina, Battaglia (Moretto), Castelli; Cubagno, Scanavino Corrado, Gimorri, Bertot, Scanavino Filippo.

CHATILLON: Marcellan; Chabod, Fosso; Ciri, Levoyer, Vaser, Nati, Brancaccio, Spellitano, Dujany, Barailler.

Arbitro: Pugliai di Torino.

Marcatori: Autorete dello Chatillon al 30', Gimorri al 55', rigore per le Chatillon al 65', Corrado Scanavino al 85'.

GIRONE C

Sesto en plein del leader

Il maltempo e il Pedona non sono riusciti a fermare la corsa vincente dell'Alpignano, che ha realizzato il suo sesto successo consecutivo attestandosi con sempre maggiore autorità in vetta alla classifica del torneo. La squadra, allenata da Pelin e curata da Reina e Ghirello, è oggi la sola formazione a punteggio pieno dei quattro gironi piemontesi di I Categoria, un primato che ha tutta l'aria di dover aumentare con il passar del tempo.

Gli alpignanesi giocano bene e sono fortunati, condizioni entrambe essenziali per continuare a fare punti. Domenica, la capolista, dopo aver messo a segno due gol in diciannove minuti con Apostolo e Petrone, ha strappato applausi per un'altra mezz'ora ai suoi cinquecento tifosi, che ormai sognano ad occhi aperti la vittoria finale.

Nella ripresa Thoux e compagni si sono assestati al centro campo, vivendo di rendita e colpendo, in contropiede gli ospiti quando osavano diventare, oltre che aggressivi, pericolosi. Petrone e Prudenziato, la cui classe è almeno pari al loro notevole valore, con lanci improvvisi e calibrati mettevano in movimento Zaramella, Giacomelli e Apostolo, facendo entrare in crisi la difesa del Pedona, che non è certo costituita da inesperti abatini.

Nello stesso pomeriggio il Susa, che dopo lo scivolone contro il Mathi ha trovato la giusta carburazione, ha superato in un'ardua battaglia il Leynì, mentre il Settimo, pur privo di cinque titolari, per la severità del giudice sportivo, è ritornato alla vittoria contro il pimpante Pro Dronero.

Le osservazioni sulla lotta per la promozione si potrebbero in pratica chiudere qui, perché dopo sei giornate non vi può essere ancora nulla di definitivo: il cammino della speranza è teoricamente aperto a tutti; anche per chi giace ancora sul fondo. Ci pare giusto tuttavia segnalare la bella ed orgogliosa prova del Lascaris che, dopo il brutto inizio, sta ritornando ai livelli dei tempi migliori.

Anche il Villanova si è guadagnato il plauso dei suoi sostenitori contro il Volpiano, che si sta rivelando una matricola di lusso. Infine, il Seo Borgaro, che continua a zoppicare. Avversata dalla sfortuna, la squadra non riesce mai ad esprimersi al meglio delle proprie possibilità, pur avendo tutti gli ingredienti per essere tecnicamente una delle più forti del Girone.

Anche con il Caselle, in casa non è andata oltre uno striminzito 0-0. « Non mi rimane altro che farlo benedire — ha detto il presidente Boggio —, sperando che l'acqua santa non provochi il raffreddore a qualche atleta ». In attesa della benedizione, però, la Direzione della società ha pensato anche ai rinforzi e domenica, a Susa, per la squadra aziendale, esordirà nel ruolo di libero, l'ex chierese Sponga.

José Leva

Corneliano-Mathi 1-1

CORNELIANO: Tarmamento; Farinetti, Vezzo; Porro, Carino, Bagnasco; Pirisi, Grandis (dal 80' Perletto), Pasquero, Fenocchio, Rosso.

MATHI: Crivet; Lotto, Olivetti; D'Alessandro, Rocchietti, Susenere; Santomauro, Bonadonna, Viola-Marchet, Franco, Machetta.

Reti: autorete di Olivetti al 20'; D'Alessandri al 65'.

Ciriè-Lascaris 0-0

CIRIE': Barchi; Filoni, Aragno, Crespi, Data, Vigna; Bongiovanni, Boggia, Bergamaschi, Olivetti (Berra dall'30'), Drandic.

LASCARIS: Masellani; Di Corato, Cassano; Dilda, Albiero, Melle; Vioni, Rocchia, Migliorini, Mangini, Vecce.

Arbitro: Chiangone.

Seo Borgaro-Caselle 0-0

SEO BORGARO: Righi; Cecchini (Manias dal 15'), Filippi; Amerio, Terlizzi, Sacco; Gambacurta, Scrignar, Rapa, Trevisi, Prudente.

CASELLE: Allasia; Sibaldi, Ruggero; Verbis, Camosso, Torrini; Briuglio, Comodin (Garberino dal 70'), Moschion, Calcedonio, Mangolini.

Arbitro: Crescentini.

Alpignano-Pedona 2-0

ALPIGNANO: Panazzi; Zaramella, Sartor; Thoux, Rocci; Prudenziato; Modenese (Murgia dal 63'), Petrone, Apostolo, Riedo, Giacomelli.

PEDONA: Cerrato; Gasbarro, Cerrino; Bruna I, Vecchio, Giordano; Bruna II, Sarale, Gasbarro II, Narciso, Cerrone.

Arbitro: Maretto.

Reti: Apostolo all'8', Petrone al 19'.

Villanova-Volpiano 2-2

VILLANOVA: Devi; Bevano, Corradi; Kucich, Griglione, Meneghino; Dutto, Castellini (Drissao dall'85'), Motto, Menna, Cristiano.

VOLPIANO: Forbetto; Viale, Amatela; Negriscio, Maiiere, Basso; Confettolaccio, Gennaro, Chiarella, Marcolin, Temiazzo.

Reti: Menna al 20'; Cristiano al 55'; Chiarella al 75'; Griglione all'85'.

Settimo-Pro Dronero 2-1

SETTIMO: Tunno; Pitton, Furbatto; Aragno, Petitti, Pietarotti (Romanato dall'80'); Perri II, Parazzolo, Cesaretto, Perri I, Rombolo.

PRO DRONERO: Migliore; Bottini, Astesano; Setto, Allodio, Lerda; Cavaliero, Peron, Chiappello (Perotti dal 60'), Barbero, Bernardi.

Reti: Pietarotti al 55'; Barbero al 75', Parazzolo su rigore all'80'.

Leynì-Susa 1-2

LEYNI: Fortunato, Baria, Tompo, Ferrando, Balbiano, Beccia, Bonineegna, Bassino, Contratto, Sartoris, Tricarico, 12° Lonati.

SUSA: Martellosio, Princi, Marzo, Cantola, Ague, Tua, Guerra, Montabone, Perri, Ferrigno, Di Giovanni.

Arbitro: Cocchi di Asti.

Marcatori: Bonineegna al 43', pareggio di Guerra al 70', Perri su calcio di rigore.

QUESTA LA SITUAZIONE

GIRONE A: Idealgas Cameri-Olimpia 2-2; Stresa-Carpignano 0-0; Pro Roasio-Suno 0-3; Fontanetese-Pievese 2-3; Salussola-Sandigliano Cadore 2-1; Baveno-Ponderanese 2-2; Sazzese-Farese 2-0; Serravalle-Tronzanese 3-3.

Classifica: Salussola, Baveno e Suno p. 8; Pievese, Farese, Idealgas Cameri, Tronzano e Olimpia 7; Fontanetese 6; Ponderanese, Carpignano e Sazzese 5; Serravallese e Stresa 4; Pro Roasio e Sandigliano 3.

GIRONE B: Strambinese-Anpi Elter 5-3; Barcanova-Robur Aymaville 0-2; Caluso-Trino 1-1; Sangiustese-Vallorco 0-0; Borgofranco-Pontestura 3-1; Azeglio-Meroni Ambrosetti 0-0; Rivara-Châtillon 3-1; Europa Cenisia-Car Gassino 0-1.

Classifica: Trino, Rivara, Caluso e Robur Aymaville p. 8; Car Gassino 7; Meroni Ambrosetti, Vallorco, Borgofranco, Azeglio e Strambino 6; Anpi Elter, Pontestura, Barcanova e Europa Cenisia 5; Châtillon 4; Sangiustese 3.

GIRONE C: Corneliano-Mathi 1-1; Alpignano-Pedona 2-0; Settimo-Pro Dronero 2-1; Villanova-Volpiano 2-2; Ciriè-Lascaris 0-0; Seo Borgaro Montarose-Caselle 0-0; Leynì-Susa 1-2; Luserna-Villafranca 2-4.

Classifica: Alpignano p. 12; Susa 9; Settimo 8; Mathi, Ciriè e Lascaris e Leynì 7; Villafranca, Volpiano e Villanova 6; Caselle 5; Seo Borgaro, Pro Dronero e Corneliano 4; Pedona 3; Luserna 1.

GIRONE D: Carmagnola-Asca 0-0; Bassignana-Cassine Roving Plast 3-1; S. Carlo S.S.M.-Monferrato 0-0; Torretta S. Caterina-Moncalieri 0-0; Quattordio-Lamet 2-0; La Bollente-Cambiano 3-2; Nichelino-Fiumana 0-1; Victoria Ivest Tabor-Bacigalupo 4-3.

Classifica: La Bollente p. 11; Carmagnola 8; Victoria Ivest Tabor, Torretta, Moncalieri e Nichelino 7; Monferrato, Fiumana, Quattordio e Bassignana 5; S. Carlo S.S.M. 4; Bacigalupo, Asca, Cassine Roving Plast, Cambiano e Lamet 4.

GIRONE D

Tutti hanno fatto il gioco della Bollente

La Bollente di Acqui ha consolidato la posizione di leader della classifica approfittando del mezzo passo falso del Carmagnola, costretto al pareggio casalingo dall'Asca, e della battuta d'arresto del Nichelino, incappato in una sconfitta casalinga per opera della Fiumana. I termali hanno tre lunghezze di vantaggio sul Carmagnola e quattro punti su altre quattro squadre, che seguono appaiate.

I gialloblù della Bollente hanno dovuto faticare più del previsto per superare il Cambiano, la cui definitiva capitolazione è avvenuta solo a 5' dalla fine quando erano già stati espulsi i due cambianesi De Vecchi e Michelotta.

Gli alessandrini dell'Asca, specialisti in pareggi, hanno inchiodato il Carmagnola sullo 0 a 0. I padroni di casa sono stati sfortunati avendo colpito due pali. La sconfitta interna del Nichelino ad opera della Fiumana è il maggiore risultato a sorpresa. La battuta d'arresto è costata ai torinesi il secondo posto in classifica.

Vendemmia di gol in Victoria Ivest-Bacigalupo. Hanno segnato Bay al 32', Di Falco al 47' e Sena al 75' per il Bacigalupo. Le quattro reti del Victoria sono state messe a segno al 37' da Di Fazio con la complicità di Simone, che ha deviato in rete, al 52' ed al 70' da De Bari ed al 61' da Bertorelli su rigore.

Il Quattordio ha riscattato le precedenti deludenti prestazioni imponendosi per 2 a 0 sul Lamet di Torino. Facendo esordire Polato e con un Bozza in gran forma, il Quattordio è passato al 20' con una rovesciata di De Cesare ed al 65' con una stoccata di Massano, risolutore di una mischia in area. Tre espulsioni: Macceroni e D'Amelio e Vada.

Il Bassignana ha avuto ragione del Cassine, grazie ad un'autorete di Rollandi a soli due minuti dal fischio d'inizio e a due gol messi a segno all'88' e 89' da Zamboni e Leotta. Il Cassine ha segnato al 30' con Caneva su azione personale.

Gli altri incontri si sono conclusi con un pareggio. Zero a zero tra Torretta di Asti e Moncalieri; identico risultato tra S. Carlo-Monferrato, dove è stato espulso Pampinato.

Gianluigi Perazzi

Quattordio-Lamet 2-0

QUATTORDIO: Ruffa; Brussasco, Franchia; Musso, Maccarone, Pizzamiglio; Massano, Ingrassi (dal 70' Turello), Bozza, Polato, De Cesare.

LAMET: Trufio; Mastil, D'Amelio I; Piccinini, Vada, Cicola; Graziano, Pino, D'Amelio II, Moroni, Ghiotti.

Reti: al 20' De Cesare, al 65' Massano.

Nichelino-Fiumana 0-1

NICHELINO: Panaio; Michelotti; Taurisano; Siviero, Accandaloco, Gariglio; Bona, D'Amico, Bertoro (dal 46' De Sisiepo), Morando, Basilio.

FIUMANA: Del Santo; Manzin I, Meloni; Tron, Mercurio, Albanese; Mammoliti, Del Giudice, Franciscone, Manzin II, De Carlo.

Rete: al 55' Del Giudice.

San Carlo-Monferrato 0-0

SAN CARLO: Bissotto; Andreone, Buso; Ghiglione, Pozzolo, Fiocca; Stoppa, Giuliani (dal 85' Severino), Spampinato, Ricci, Dall'Agnol.

MONFERRATO: Marciante; Mandrecchia, Migliore; Palazzetti, Benetti, Figlacone; Bulardeci, Corbellini, Vigone, Cavalli (dal 55' Petrucci), Carlevaro.

La Bollente-Cambiano 3-2

LA BOLLENTE: Parisio; Rolundo, Martinis; Parodi, Gogna, Massone; Cattaneo, Musso (dal 89' Cordigliaro), Marcellino, Borghello, Chiarando.

CAMBIANO: Gherardi; Viola, Pinasso; Vergnano, Solavaggione, De Vecchi; Capello I, Barbieratto, Deramo, Siliano, Capello II.

Arbitro: Marchiselli.

Reti: al 4' Capello I, al 6' Marcellino, al 38' Cattaneo, al 86' Deramo, all'85' Borghello.

Bassignana-Cassine 3-1

BASSIGNANA: Gai; Busletta, Barberis; Spigariol, Coppiano, Prignolato; Garbarino, Peretti, Leotta, Zamboni, Leoni (dal 46' Aprile).

CASSINE: Rollandi; De Micheli, Buratto; Maccario, Lombardi I, Monaco; Grattarola, Malvicino, Caneva, Lombardi II, Sardo.

Arbitro: Renzo.

Reti: al 2' autorete di Rollando, al 30' Caneva, all'88' Zamboni, all'89' Leotta.

Carmagnola-Asca 0-0

CARMAGNOLA: Bortolan; Pianotti, Maghini; Galdo, Boscolo, Onorati; Milano, Crevero, Orlando, Rossin, Moresco.

ASCA: Bruno; Brescancin, Burchielli; Greci I, Tonon, Derelitto; Boido, Drago, Tonelli (dall'80' Gualci), Trimboli, Damelo.

Arbitro: Biangino.

Victoria Ivest-Bacigalupo 4-3

VICTORIA IVEST: Cavero; Lambiase, Bechis; Cammarata, Melchionna, Sperchio; Avonto, De Fazio, Bertorelli, La Gatta, De Bari.

BACIGALUPO: Nola; Cammarera, Simone; Rigallo, Michaletto, Fissore; Bay, Sena, Girardi, Beccia (dal 75' Gallo), Di Falco.

Arbitro: Colla.

Reti: al 32' Bay, al 37' De Fazio, al 47' Di Falco, al 52' De Bari, al 61' Bertorelli, al 70' De Bari, al 75' Sena.